

120.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sugli accordi intercorsi tra l'Unione Sovietica e Malta concernenti l'utilizzazione dei depositi di carburante sotterranei, costruiti dalla NATO negli anni '50 sulla costa meridionale dell'isola, e l'esenzione per le navi sovietiche di richiedere l'autorizzazione governativa per dirigere su Malta (4-07513) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7217	ALIVERTI: Sul commento dell'attore Ugo Tognazzi, ospite della rubrica televisiva <i>Blitz</i> , in relazione alla proiezione di inserti cinematografici, imperniati su scene audaci e licenziose, tratti da suoi film (4-12668) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7220
ACCAME: Sull'incendio sviluppatosi sulla nave petroliera <i>Polluce</i> , battente bandiera italiana (4-09850) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7218	BIANCHI BERETTA: Per un intervento, nei confronti dell'VIII circolo didattico di Cinesello Balsamo (Milano) e del provveditorato agli studi di Milano, volto alla sollecitata applicazione del contratto di lavoro riguardante alcune insegnanti di ruolo di scuola materna (4-13282) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7221
ACCAME: Per la realizzazione di un nuovo ponte per il collegamento di viale Tor di Quinto con il lungotevere dell'Acqua Acetosa e per la salvaguardia di Ponte Milvio in via di restauro (4-11357) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7219	BOSI MARAMOTTI: Per la sollecitata costruzione di opere di difesa del litorale del lido di Dante, in provincia di Ravenna, eroso dalle mareggiate (4-13445) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7222
ACCAME: Sul regime militare in Turchia (4-12056) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7220	CALONACI: Sui motivi della mancata approvazione del progetto predisposto dal comune di Poggibonsi (Siena) relativo alla costruzione di una strada di collegamento tra la strada	

	PAG.		PAG.
statale n. 429 e il raccordo autostradale Siena-Firenze in località Drove (4-09398) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7223	CARLOTTO: Per la definizione della pratica della pensione di guerra di Giovanni Botto di Clavesana (Cuneo) (4-12752) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7228
CARAVITA: Per la trasmissione in Parlamento del disegno di legge predisposto dalla commissione tecnica e favore dei dipendenti statali (4-12066) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7223	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Antonio Carle di Chiusa Pesio (Cuneo) (4-12756) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7228
CARLOTTO: Per l'estensione dei benefici previsti dall'articolo 150 della legge n. 312 del 1980, concernente la rivalutazione dei trattamenti pensionistici a favore del personale delle forze armate, al personale attualmente escluso (4-10069) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	7224	CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra con particolare riferimento alla pratica di reversibilità di Enrico Filippi di Carrù (Cuneo) (4-12762) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7229
CARLOTTO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Margherita Abate, residente a Bra (Cuneo) (4-12744) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7225	CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra con particolare riferimento alla pratica di Giacomo Giovanni Fogliarino di Sant'Albano Stura (Cuneo) (4-12763) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7230
CARLOTTO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Caterina Ansal-di, residente a San Michele Mondovì (Cuneo) (4-12746) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7226	CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento al caso di Isonzo Gentile di Cuneo (4-12764) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7230
CARLOTTO: Per la definizione della pratica della pensione di guerra di Francesco Biolato di Casalgrasso (Cuneo) (4-12750) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7226	CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di reversibilità di Anna Gerbotto di Chiusa Pesio (Cuneo) (4-12765) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7231
CARLOTTO: Per la definizione della pratica della pensione di guerra di Francesco Botto di Piancerretto nel comune di Dogliani (Cuneo) (4-12751) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7227	CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di Paolo Goletto di	

	PAG.		PAG.
Bernezzo (Cuneo) (4-12766) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7232	<i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7236
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di Giovanni Battista Grosso di Beinette (Cuneo) (4-12767) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7232	CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di riversibilità a favore di Lorenzo Rosso di Sommariva Perno (Cuneo) (4-12775) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7237
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di Sabina Mauro di Cervasca (Cuneo) (4-12769) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7233	CARLOTTO: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità relativa al signor Benedetto Ruffino di Genola (Cuneo) (4-12779) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7237
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di riversibilità di Giovanna Michelis di Bossieta, frazione di Ormea (Cuneo) (4-12770) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7234	CARLOTTO: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità a favore della signora Caterina Ruffino di Genola (Cuneo) (4-12780) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7238
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di riversibilità di Caterina Mina di Vercere (Cuneo) (4-12771) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7234	CARLOTTO: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità a favore del signor Matteo Viada di Castelletto Stura (Cuneo) (4-12781) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7239
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di riversibilità di Rosa Negro di Cherasco (Cuneo) (4-12772) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7235	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Rodolfo Rozio di Bagnasco (Cuneo) (4-13675) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7239
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di riversibilità di Paolo Ramondetti di Villanova Mondovì (Cuneo) (4-12773) (risponde PISANU,		CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Giovanni Battista Fontana di La Morra (Cuneo) (4-13680) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7240
		COSTAMAGNA: Sulla mancata apertura dell'ufficio postale di via Martiri XXX Aprile a Collegno (Torino), promessa nel corso dell'inaugurazione della fontana di piazza Quat-	

	PAG.		PAG.
tro Novembre, alla vigilia delle elezioni amministrative (4-05698) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7241	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere efficiente il servizio fornito dalla ferrovia Canavesana (4-12274) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7249
COSTAMAGNA: Sull'atteggiamento del Governo nei confronti dell'apertura del tunnel dello Spluga o del nuovo tunnel ferroviario del San Gottardo (4-06728) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7241	COSTAMAGNA: Per la riapertura del parco Cavour a Santena (Torino) (4-12443) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7250
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che il settore ortofrutticolo ed agrumario è l'unico a non fruire del credito agevolato per l'ammodernamento degli impianti di lavorazione e conservazione (4-08590) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	7243	COSTAMAGNA: Per l'allestimento della strada provinciale della Valle Soana (Piemonte) (4-12799) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7250
COSTAMAGNA: Per il prolungamento dell'orario di apertura degli sportelli degli uffici statali, postali e delle banche, in relazione all'episodio verificatosi a Torino dove il direttore dell'ufficio motorizzazione civile ha limitato l'orario degli sportelli alle ore 10,30 (4-09082) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7245	COSTAMAGNA: Sul funzionamento del servizio conti correnti centralizzato di Novara (4-12888) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7251
COSTAMAGNA: Per un intervento presso l'ENEL perché realizzi, così come concordato nel 1979 con il comune di Roasio (Vercelli), l'ampliamento della rete di illuminazione pubblica in frazione San Martino (Vercelli) (4-09087) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	7246	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a provvedere all'illuminazione dell'orologio del campanile del comune di Casale Cortecerro (Novara) (4-12970) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7252
COSTAMAGNA: Sul degradamento ambientale del parco del Ticino in Piemonte (4-11678) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7247	COSTAMAGNA: Sullo stato di degrado della villa lasciata in eredità dal professor Ottolenghi all'università di Torino, sita in località Cossila San Grato (4-12985) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7252
COSTAMAGNA: Per l'apertura del parco di Santena (Torino) (4-11693) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7248	COSTAMAGNA: Sulla costruzione in località Arronco di Condove (Torino) di una strada con accesso sulla provinciale Condove-Mocchie a servizio dei terreni di proprietà del padre di un consigliere comunale (4-13248) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7253
		COSTAMAGNA: Sulla mancata utilizzazione della palestra comunale di Castellamonte (Torino) per gli usi	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
sportivi per cui è stata ristrutturata (4-13384) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7253	in Italia (4-10141) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7258
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della installazione a Moncalieri (Torino) di un <i>telex</i> pubblico (4-14044) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7254	DEL DONNO: Per l'attuazione della direttissima ferroviaria Puglia-Molise-Roma (4-12418) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7258
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che gli addetti alla SIP interrompano le comunicazioni telefoniche senza preavviso (4-14251) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7254	FIANDROTTI: Sulla sospensione dell'attività presso la Taban Montefibre di Verbania (Novara) (4-09371) (risponde LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ).	7259
CRAVEDI: Sui ritardi burocratici relativi alla pratica di pensione a favore di Carlo Solari, nato a Piacenza (4-12604) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7254	FIANDROTTI: Sul comportamento della preside dell'Istituto tecnico industriale G. Ferraris di Savona che ha proposto il sette in condotta per ottocento studenti (4-12005) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7260
CRUCIANELLI: Sulle indennità di fine servizio percepite dai lavoratori già dipendenti dell'università di Roma e passati all'opera universitaria ai sensi della legge n. 808 del 1977 (4-08414) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7255	FRANCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire al signor Andrea Paolo Comis, acquirente dell'azienda agricola Casali Zorutti sita in Lonzano di Dolegna del Collo (Gorizia), di ottenere la restituzione di una fascia di terreno, facente parte dell'azienda, abusivamente detenuta dalla Jugoslavia (4-10581) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7260
DE CATALDO: Sulla veridicità delle procedure anomale usate per la definitiva composizione di alcune classi del liceo T. Tasso di Roma (4-12393) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7256	FRASNELLI: Per la sistemazione del manto stradale di alcuni tratti della statale Merano-Passo Resia (Bolzano) (4-02903) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7251
DEL DONNO: Sul blocco dei lavori della superstrada Candela-Foggia (4-09187) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7257	GRIPPO: Sulla messa in circolazione da parte della direzione della ferrovia circumvesuviana di Napoli, di convogli non sottoposti alla necessaria manutenzione e revisione (4-08516) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7262
DEL DONNO: Sull'inchiesta pubblicata dal quotidiano iugoslavo <i>Vecernje Novosti</i> circa l'esistenza di migrazioni iugoslave destinate ad attività criminose e per un controllo più accurato dell'emigrazione straniera			

- |  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| <b>GRIPPO:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti all'ampliamento del porto di Pozzuoli (Napoli) (4-11610) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).  | 7263 | borati a seguito della conferenza nazionale dei trasporti (4-12187) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).  | 7270 |
| <b>GRIPPO:</b> Disposizioni emanate dalla direzione centrale terza della motorizzazione civile in materia di rilascio di autorizzazioni al trasporto internazionale (4-13338) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).  | 7264 | <b>PISONI:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti alla tutela contrattuale e previdenziale dei lavoratori italiani all'estero, con particolare riferimento a quelli ingaggiati clandestinamente (4-09430) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).  | 7271 |
| <b>MELLINI:</b> Per la tutela degli interessi del geometra Francesco Gizzi, trattenuto in Libia in conseguenza di irregolarità commesse dalla società Giti di cui è dipendente (4-10973) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).                      | 7265 | <b>PORTATADINO:</b> Per un intervento presso il Governo indonesiano al fine di ottenere un chiarimento sulla scomparsa di David Ximenes (4-12325) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).   | 7272 |
| <b>PARLATO:</b> Sulla regolarità della discarica dei rifiuti industriali della Buitoni-Olearia di Aprilia (Latina) (4-05038) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).  | 7266 | <b>ROSSI DI MONTELERA:</b> Per l'invio, al liceo classico San Giuseppe di Torino, dei diplomi di maturità che non vengono spediti dal 1978 (4-12685) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).   | 7273 |
| <b>PARLATO:</b> Sugli orientamenti del Governo in ordine al progetto di direttiva CEE sull'obbligo di consultazione ed informazione dei propri dipendenti da parte delle multinazionali (4-05477) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ). | 7267 | <b>RUSSO FERDINANDO:</b> Sulla presunta equiparazione tra professori e primari ospedalieri in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1959, n. 129, concernente la disciplina del rapporto di convenzione tra università ed enti ospedalieri (4-11412) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). | 7273 |
| <b>PARLATO:</b> Sulla costruzione del Centro sperimentale nucleare PEC nel comune di Pistoia (4-07326) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).  | 7268 | <b>RUSSO FERDINANDO:</b> Per dare ai ricercatori medici dell'università, recentemente messi in ruolo, l'opportunità di optare per il tempo pieno o per quello definito, così come concesso ai medici ospedalieri (4-11996) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).   | 7274 |
| <b>PARLATO:</b> Sulle agevolazioni tariffarie riconosciute dall'ENEL ai propri dipendenti (4-09497) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).   | 7269 | <b>SANTI:</b> Per una sollecita ed approfondita inchiesta sulla situazione   |      |

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
degli italiani che lavorano all'estero, in relazione alla morte dei nove operai, dipendenti della Sandi-Cogni, causata dal crollo di un edificio in costruzione (4-09539) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7275	<i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7282
SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la chiusura della IP di La Spezia (4-13512) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	7276	SOBRERO: Sulle divergenze interpretative tra provveditori e Corte dei conti nel ricalcolo delle liquidazioni e delle pensioni spettanti agli insegnanti collocati a riposo tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979 (4-12640) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7283
SCALIA: Sullo stato di applicazione dell'articolo 150 della legge n. 132 del 1980, concernente il trattamento previdenziale e pensionistico degli appartenenti alle forze armate (4-10802) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	7277	SOBRERO: Per evitare interpretazioni contraddittorie circa il computo nelle venti ore mensili relative ad attività non di insegnamento del tempo occorrente per la correzione dei compiti (4-13878) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7283
SEPPIA: Per l'adozione di provvedimenti a sostegno del settore oreficeria, con particolare riferimento all'immissione sul mercato di lingotti di peso inferiore a quello attuale, all'importazione di oro in regime di temporanea importazione, alla costituzione della borsa dell'oro e alla modifica del regime dei dazi doganali (4-07580) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	7278	SOSPURI: Sulla riduzione della spesa prevista per la statizzazione delle libere università (4-11185) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7284
SERVADEI: Sulla disposizione della visita fiscale, chiesta per la concessione della pensione d'invalidità, 24 anni dopo la presentazione della domanda (4-13525) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7281	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Salvatore Pizzoferrato di Pratola Peligna (L'Aquila) (4-13103) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7285
SERVELLO: Sui motivi per i quali l'ente radiotelevisivo di Stato ha negato l'accesso alla RAI-TV nel Centro nazionale sportivo Fiamma, in occasione del suo congresso tenutosi a Salerno il 13 e 14 marzo 1982 (4-13417) (risponde GASPARI,		TATARELLA: Per il ripristino sulla linea Bari-Taranto di tutte le corse esistenti alla data del 31 maggio (4-10187) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7285
		TATARELLA: Sulla veridicità delle notizie pubblicate da un giornalista del settimanale francese <i>Le nouvel observateur</i> riguardo a presunte ingerenze di Gheddafi nella politica italiana (4-13451) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7286

PAG.	PAG.
<p>TOMBESI: Sul ritardo con cui le autorità jugoslave di Buie d'Istria evadono le domande relative alla richiesta di documenti necessari ai fini dell'indennizzo per i beni espropriati ai nostri connazionali in quel territorio (4-12863) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7286</p> <p>TREMAGLIA: Per l'evasione della domanda di risarcimento dei danni di guerra presentata da Davide Bianchi di Viareggio (4-14223) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7287</p> <p>ZANFAGNA: Sui numerosi incidenti stradali che si verificano nel quadrivio che collega Villa Literno con Grazzanise e Castel Volturno (Caserta) (4-09730) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 7287</p> <p>ZANONE: Sulle procedure che si intendono adottare al fine di garantire il rispetto dei diritti legittima-</p>	<p>mente acquisiti da privati sull'area della costa romagnola destinata a demanio pubblico (4-09006) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 7287</p> <p>ZANONE: Sui dati a disposizione del Governo circa l'applicazione della legge marziale in Pakistan (4-13709) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7288</p> <p>ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza di personale del consolato di Ginevra (Svizzera) (4-14036) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7290</p> <p>ZANONE: Sull'atteggiamento discriminatorio delle autorità jugoslave nel rinnovo delle concessioni ai cittadini italiani dei loculi cimiteriali situati nella località istriana ceduta alla Jugoslavia (4-14463) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7291</p>



**ACCAME.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie riportate dal *Financial Times* del 28 gennaio 1981 secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe ottenuto una base di bunkeraggio a Malta, che le consentirà di utilizzare il 25 per cento dei grandi depositi carburanti sotterranei, costruiti sulla costa meridionale dell'isola dalla NATO negli anni '50.

Per conoscere inoltre se risponde al vero che le navi mercantili sovietiche sarebbero state esentate dalle necessità di speciali permessi governativi per entrare in Malta e se l'accordo sul bunkeraggio, stipulato la settimana scorsa a Mosca fra la Sovfracht, l'organizzazione della marina mercantile sovietica, e la Sea Malta contiene la clausola che consentirà di utilizzare il deposito di Has-Saptan, che comprende pressoché tutte le installazioni maltesi di carburanti, con una capacità di stoccaggio di circa 250.000 metri cubi.

Per conoscere, infine, se l'accordo che esenta le navi mercantili sovietiche dal chiedere l'autorizzazione governativa per dirigere su Malta, firmato dal primo ministro maltese, da Guzhenko, ministro della marina mercantile sovietico, e da Abela, ministro maltese dello sviluppo, può essere considerato come un importante passo nelle relazioni fra i due paesi anche al fine di controbilanciare il recente accordo con l'Italia. (4-07513)

**RISPOSTA.** — Il 23 gennaio 1981 è stato sottoscritto a Mosca un accordo tra Malta e l'URSS che consente a quest'ul-

tima di mantenere sull'isola in deposito carburante sovietico fino ad un massimo di 200 mila tonnellate all'anno con cui rifornire le proprie navi mercantili. In cambio il governo di La Valletta riscuoterà, come corrispettivo, una certa somma di denaro per ogni tonnellata di carburante fornita alle navi sovietiche.

Il 26 gennaio 1981 è stato firmato a La Valletta un accordo riguardante la marina mercantile tra il Governo della Repubblica di Malta e quello sovietico, in base al quale ciascun governo concederà alle navi della controparte lo stesso trattamento accordato alle proprie, per quanto riguarda l'ingresso nei porti, il carico e lo scarico di merci, l'equipaggio ed i passeggeri. L'accordo esclude specificamente l'estensione di tali benefici ad unità da guerra e ad ogni altra nave che in qualche modo possa essere impiegata per scopi militari e che eserciti qualsiasi tipo di autorità pubblica, ed ai pescherecci.

Da un'analisi giuridica specifica emerge che nei testi degli accordi Malta-URSS non sono contenute clausole in contrasto con la lettera dello scambio di note italo-maltesi del 15 settembre 1980 né, in particolare, con gli impegni di Malta iscritti nel testo della prevista dichiarazione di neutralità. In effetti, tali impegni non vietano esplicitamente l'affitto di depositi di carburanti ad una potenza straniera per il rifornimento delle proprie navi mercantili. Si può comunque affermare che i termini dell'accordo sono all'incirca quelli espressi dall'interrogante e che le autorità maltesi hanno in più occasioni sottolineato il valore

strettamente commerciale dell'accordo con l'URSS.

Considerare infine l'accordo marittimo in questione come mossa sovietica tendente a controbilanciare l'accordo stipulato con l'Italia significa sopravvalutare un accordo che, nonostante le perplessità sollevate, ha un valore commerciale e la cui validità temporale si esaurisce, tra l'altro, nell'arco di un anno.

La conclusione dei menzionati accordi fra Malta e l'Unione sovietica conferma, con riferimento a quanto già illustrato in più occasioni in ordine alle origini e alle finalità delle intese che abbiamo stipulato con Malta, quanto sia stata oculata e tempestiva la linea politica del Governo di prendere atto dell'esigenza obiettiva di un concorso italiano in relazione a quanto ritenuto necessario dalla Repubblica di Malta per l'assunzione di uno *status* di neutralità da parte dell'isola.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - in relazione all'incendio sviluppatosi sulla nave petroliera *Polluce* di bandiera italiana accaduto in navigazione in cui l'equipaggio dovette abbandonare per fortuna sano e salvo la nave - quali misure sono state adottate per accertare le cause del fatto.

Per conoscere in particolare:

1) quale era la scadenza effettiva di tutti i certificati prescritti a norma di legge;

2) se sono state concesse delle « proroghe » ai certificati da parte del RINA e in che occasioni e se queste eventuali proroghe risultano legittime;

3) se sono state effettuate riparazioni prima dell'incendio e se tali riparazioni sono state controllate dal RINA;

4) se sono stati messi in funzione i mezzi antincendio e se tali mezzi fossero in buone condizioni;

5) se risulta a giornale di bordo l'ultima data delle operazioni inerenti all'abbandono della nave, e prove antincendio.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno prendere iniziative per modificare la periodicità dei controlli da effettuare su navi con età sui quindici anni e limitare ai 20 anni la massima anzianità delle navi mercantili in analogia a quanto disposto in altri paesi per la sicurezza della vita umana in mare. (4-09850)

**RISPOSTA.** — In data 30 ottobre 1981 il direttore marittimo di Genova, ai sensi dell'articolo 579 del codice navale ha disposto l'inchiesta formale d'ufficio sulle cause e sulle circostanze che hanno determinato l'incendio in sala macchine della motocisterna *Polluce*. Sarà necessario, pertanto, attendere la conclusione dei lavori della apposita commissione inquirente per conoscere le cause e le responsabilità di sinistro di cui si tratta.

Si fa presente che l'unità in questione, al momento del sinistro, era in possesso dei seguenti certificati di sicurezza:

1) certificato di sicurezza dotazioni per navi da carico n. 6/80 rilasciato dalla capitaneria di porto di Cagliari in data 27 giugno 1980 con validità fino al 26 giugno 1982; 2) certificato di sicurezza R.T. rilasciato dalla capitaneria di porto di Bari in data 3 aprile 1981, con validità fino al 2 aprile 1982; 3) certificato di sicurezza di costruzione scaduto il 30 giugno 1980 e prorogato per i seguenti periodi:

dal 17 luglio 1980, per il trasferimento della nave da La Spezia a Genova per lavori; dal 14 agosto 1980 al 31 maggio 1981; dal 1° al 30 giugno 1981; 4) visita ai servizi di bordo eseguita a La Spezia il 18 ottobre 1980 con validità fino al 17 ottobre 1981.

Per quanto concerne, in particolare, il certificato di sicurezza di costruzione, si osserva, in via generale, che le proroghe concesse dal registro italiano navale ap-

paiono del tutto legittime nel quadro della normativa vigente (articolo 47, del regolamento di sicurezza approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 1972, n. 1154), che prevede la possibilità di proroga fino ad un anno dalla scadenza naturale del certificato di sicurezza di costruzione.

In ordine al quesito posto dall'interrogante circa la periodicità dei controlli da effettuare alle navi aventi 15 o più anni di età va rilevato che nel settore della sicurezza marittima operano norme sancite da leggi e regolamenti nazionali e da convenzioni internazionali, le quali prevedono la possibilità che gli organi competenti effettuino controlli sulla rispondenza dei certificati delle navi alle obiettive condizioni di sicurezza, fissando i casi ed i limiti in cui detti controlli debbono essere svolti. È da rilevare come le autorità a ciò preposte esplichino tale compito con la massima solerzia e con notevole impegno di uomini e mezzi.

È, inoltre, da rilevare che l'amministrazione marittima svolge una costante azione propulsiva per quanto riguarda controlli ed accertamenti di sicurezza, emanando al riguardo circolari dirette alle autorità marittime periferiche, come, ad esempio, la circolare dell'11 giugno 1981, n. 3101514, con la quale sono stati disposti controlli occasionali alle navi aventi una età superiore a 15 anni se da passeggeri ed a 20 anni se da carico. È, poi, da ricordare che nel 1980 è stata ratificata dallo Stato italiano la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, aperta alla firma a Londra il 1° novembre 1974 (*Safety of life at sea* - SOLAS 1974). Tale Convenzione ha principalmente lo scopo di modificare la normativa internazionale relativa alla sicurezza della vita umana in mare in considerazione delle più recenti conquiste della moderna tecnologia nel campo delle costruzioni e dotazioni navali.

Si fa presente, inoltre, che è all'esame del Parlamento la ratifica degli emendamenti alla Convenzione SOLAS 1974, firmati a Londra nel febbraio 1978.

È, inoltre, da rilevare che presso l'Amministrazione della marina mercantile è in corso di elaborazione il nuovo regolamento di sicurezza della navigazione, il quale sostituirà il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 1972, n. 1154 per tenere conto della nuova normativa internazionale.

Si osserva che in tale sede sono stati già recepiti gli emendamenti in corso di ratifica e pertanto, appena l'iter legislativo di detti emendamenti sarà concluso, sarà possibile, senza ulteriori indugi, emanare il regolamento interno di esecuzione pienamente aderente alla vigente normativa internazionale.

*Il Ministro della marina mercantile:* MANNINO.

ACCAME. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione allo stato di avanzamento dei lavori di consolidamento, di conservazione e di restauro di Ponte Milvio, struttura congiungente le due rive del Tevere tra piazza di Ponte Milvio e piazza Cardinale Consalvi, in una zona di Roma interessata da intense correnti di traffico in entrata ed in uscita;

alla luce della ormai riconosciuta necessità di salvaguardare una volta per tutte, e con misure definitive, un'opera architettonica che tanta parte ha avuto nella storia antica e più recente di Roma, necessità che può essere compiutamente soddisfatta limitando, in futuro, il passaggio del ponte al solo traffico pedonale —:

quali opportune misure di carattere urbanistico-viario si intenda porre in atto al fine di ridurre al minimo il rischio che — per le più diverse cause — si possa modificare nel tempo la decisione presa e consentire che il ponte venga nuovamente interessato dal traffico veicolare, fatto che inevitabilmente riprodurrebbe quegli stessi inconvenienti che hanno portato all'attuale campagna di lavori;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

se si intenda, in particolare, valorizzare le esistenti strutture di fondazione ed i relativi pilastri, già in opera immediatamente a monte di ponte Flaminio, per la realizzazione di un nuovo ponte che consentirebbe di congiungere il viale di Tor di Quinto — sulla riva destra del Tevere — con il tratto iniziale del lungotevere dell'Acqua Acetosa — sulla riva opposta, all'altezza del Villaggio Olimpico — con ciò stesso creando una linea di transito alternativa a quella già esistente su ponte Milvio e sita a non grande distanza da quest'ultimo. (4-11357)

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento e restauro di ponte Milvio sono di competenza del comune di Roma. Il predetto comune recentemente, con un apposito atto deliberativo, ha approvato il progetto di consolidamento e restauro del ponte Milvio, per la spesa di 1,5 miliardi. Alla stesura del progetto esecutivo il comune è pervenuto dopo accurate indagini statistiche, avvalendosi della partecipazione di noti tecnici e di professori universitari.

Per quanto si riferisce al carattere del traffico che verrà ad interessare il ponte restaurato, il comune ha stabilito di limitare il medesimo a quello pedonale.

Infine, nei riguardi della possibilità di sfruttamento delle strutture di fondazione del ponte Bailey, posto provvisoriamente in esercizio al tempo dei lavori di consolidamento del ponte Flaminio, il comune di Roma ritiene debba escludersi tale genere di possibilità per l'inadeguatezza delle strutture suddette a sopportare il carico del normale impalcato di un ponte a carattere permanente e per le turbative d'alveo che verrebbero a prodursi in seguito alla realizzazione delle pile di sostegno di un nuovo ponte — in sostituzione delle strutture di fondazione succitate — turbative che potrebbero andare a discapito degli stessi lavori di consolidamento del ponte Flaminio, a suo tempo conclusi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alle preoccupanti notizie che giungono dalla Turchia circa la pesante involuzione autoritaria che va affermandosi in quel paese nonostante le promesse governative che erano state fatte circa il ristabilimento di un regime democratico — se ritenga che esista o meno una compatibilità tra la situazione attuale della Turchia ed i principi statutari della Comunità europea che si fondano sul primato del diritto, il rispetto dei diritti umani, la democrazia pluralistica. Quanto sopra anche tenendo presente la dichiarazione dell'Internazionale socialista che ha condannato il regime militare turco come quelli polacco e del Salvador.

Per conoscere inoltre quale azione intende intraprendere nei riguardi del Governo turco per quanto riguarda i dirigenti del DISK, il sindacato progressista, processati senza prove e sui quali incombe la minaccia della pena capitale, e i 35.000 detenuti politici ufficialmente riconosciuti. (4-12056)

RISPOSTA. — La posizione del Governo sulla situazione in Turchia è stata illustrata dal ministro degli esteri alla Camera dei deputati il 3 marzo 1982, in occasione di un dibattito cui hanno partecipato esponenti di tutti i gruppi politici, ripreso nel resoconto parlamentare in pari data.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

ALIVERTI, LAFORGIA E CITARISTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del commento dell'attore Ugo Tognazzi, ospite della rubrica televisiva *Blitz*, in onda sul 2° canale il pomeriggio di domenica 7 febbraio 1982, a fronte della proiezione di inserti cinematografici tratti da suoi film, tutti imperniati su scene audaci e licenziose, con l'aggiunta di qualche recente novità parigina, commento con il quale l'attore — esprimendosi con

termini non riproducibili in atti parlamentari avanzava il dubbio che la sua presenza fosse stata presa a pretesto per proiezioni pornografiche.

Per sapere, conseguentemente, se non ritenga opportuno, in occasione di trasmissioni a carattere sportivo e quindi con alto indice di visione, evitare che le tendenze erotiche di qualche soggettista o regista possano così indecentemente esprimersi, dando, altresì, prova di pessimo gusto e rendendo un cattivo servizio all'ospite della trasmissione. (4-12668)

RISPOSTA. — Occorre premettere che il problema sollevato riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nell'interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che il programma *Blitz* della seconda rete televisiva è una rubrica a carattere musicale, nel corso della quale vengono trasmessi avvenimenti sportivi che impegnano un terzo circa della durata della trasmissione.

Lo spettacolo viene strutturato intorno ad un personaggio ospite - nella fattispecie è intervenuto Ugo Tognazzi - riproponendo scene artistiche dal medesimo interpretate e che nel caso specifico riguardavano alcune sequenze cinematografiche - peraltro già note al pubblico italiano - scelte per evidenziare il carattere ironico del personaggio stesso ma senza alcun intento di raggiungere effetti di erotismo o di pornografia.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che in comune di Cinisello Balsamo (Milano) il segretario dell'VIII Circolo didattico si è rifiutato di compilare il modello A2, come da circolare ministeriale 180 del 6 giugno 1981, circa i nuovi stipendi da corrispondere alle insegnanti di ruolo di scuola materna Emma Bucelloni, Lucia Gulla, Maria Di Giuni, Graziella Pistoia e Liberata Marchetta, affermando che non era suo compito;

che tale rifiuto è stato superato solo dopo la minaccia di azione legale contro i responsabili formulata dalle dirette interessate e non per intervento dei competenti organi del provveditorato agli studi, pur informati della vicenda;

che oggi, da parte degli uffici del medesimo provveditorato, si sostiene che i modelli A2 sono giunti fuori tempo per cui l'applicazione del nuovo contratto per quelle insegnanti potrà avvenire in tempi non determinabili, ma comunque superiori a un anno -:

se il Ministro non ritiene opportuno disporre una ispezione tesa ad accertare fatti e responsabilità sia della direzione didattica citata sia del provveditorato agli studi di Milano;

se non ritiene di dare una rapida soluzione a questa vicenda senza costringere le interessate a ricorrere alle vie giudiziarie. (4-13282)

RISPOSTA. — Si deve far presente, preliminarmente che le insegnanti di ruolo di scuola materna statale, menzionate dall'interrogante sono retribuite dalla direzione provinciale del Tesoro di Milano alla quale, l'istituzione scolastica presso la quale il predetto personale presta servizio avrebbe dovuto inviare — secondo quanto previsto dalla circolare ministeriale del 6 giugno 1981, n. 180 — gli appositi modelli debitamente compilati, concernenti appunto il trattamento economico spettante in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1981, n. 271.

Si fa anche presente che l'ufficio scolastico provinciale di Milano per agevolare gli adempimenti di cui trattasi dopo aver tempestivamente provveduto a diffondere a tutte le scuole dipendenti le istruzioni necessarie alla compilazione dei modelli di cui trattasi ha anche provveduto ad organizzare incontri con i segretari di tutte le direzioni didattiche al fine di fornire ulteriori e più dettagliate spiegazioni.

Il segretario dell'ottavo circolo di Cinisello Balsamo non ha mai preso parte a tali incontri né ha inviato al competente ufficio liquidatore nei termini prescritti i modelli in questione. Per ovviare a questo inconveniente il provveditorato agli studi di Milano, in accordo con le insegnanti interessate ha provveduto a tutti gli adempimenti che avrebbero dovuto essere svolti dalla VIII direzione didattica di Cinisello Balsamo.

In data 23 febbraio 1982 i modelli A2 delle predette insegnanti sono stati pertanto inviati alla competente direzione provinciale del Tesoro la quale dovrà ora provvedere alla liquidazione delle nuove retribuzioni.

Si fa infine presente che presso il circolo didattico in questione è stata disposta apposita ispezione amministrativo-contabile al fine di accertare ogni eventuale responsabilità amministrativa.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BOSI MARAMOTTI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che nella località Lido di Dante, provincia di Ravenna, le mareggiate stanno divorando il litorale;

che negli ultimi tre anni ben 150 metri di spiaggia sono stati definitivamente sommersi dalle acque;

che gli interventi di protezione stanno producendo con estrema lentezza, tanto da mettere in pericolo la prossima stagione balneare;

che la località suddetta, sede di tre campeggi, ospita circa 15.000 turisti, dei quali il 70, 80 per cento stranieri con un introito di valuta estera di notevole entità (2 miliardi e mezzo nella scorsa stagione) —

se non ritiene urgente un intervento complessivo di opere di difesa e di manutenzione e direttive rapide affinché il Genio civile opere marittime possa provvedere tempestivamente e con un programma di lavori che dia sicurezza e tranquillità agli abitanti e agli operatori della zona. (4-13445)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si fa presente che per la difesa dal mare dell'abitato della località Lido Dante in comune di Ravenna, è stato approvato con decreto ministeriale 3 marzo 1982 (in corso di registrazione alla Corte dei conti) il progetto per la costruzione di un pennello obliquo alla battigia, dell'importo di lire 74.750.000. I relativi lavori sono stati appaltati il 31 marzo 1982.

Si fa presente inoltre, che nel programma di attuazione della legge 10 dicembre 1980, n. 845 (protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza), è prevista una ulteriore spesa di lire 1.000.000.000 (lire 500 milioni per il 1980 e di lire 500 milioni per il 1981) per la difesa dello stesso abitato.

Allo stato la sezione autonoma del genio civile per le opere marittime di Ra-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

venna, d'intesa con la regione Emilia-Romagna, sta esaminando la soluzione tecnica per la realizzazione dell'intervento di cui trattasi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

CALONACI, BELARDI MERLO, FABRI E FALLANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il consiglio nazionale dell'ANAS non abbia ancora approvato il progetto esecutivo, predisposto dagli uffici tecnici del comune di Poggibonsi (Siena), per i lavori di costruzione del collegamento tra la strada nazionale n. 429 (che congiunge Poggibonsi con Certaldo) al chilometro 41+250 e il raccordo autostradale Siena-Firenze in località Drove.

Per sapere quali iniziative intenda assumere con urgenza affinché l'ANAS compia tempestivamente tale atto e il Governo provveda immediatamente dopo al finanziamento del progetto dello « svincolo di Drove » e alla indizione della gara di appalto dei relativi lavori.

L'opera in questione, di competenza dell'ANAS, è resa sempre più necessaria ed urgente dalla pesante e insostenibile situazione venutasi a creare nel traffico nel centro urbano di Poggibonsi, importante centro industriale della Val d'Elsa (con 2.500 pendolari e 8.000 unità lavorative distribuite in 400 piccole e medie aziende).

Il suddetto enorme traffico, di scorrimento e locale, anche di tipo pesante, è provocato dalla convergenza nel capoluogo comunale di varie strade di importanza regionale e nazionale ed è reso più difficile, lento e spesso intasato dai passaggi a livello delle due ferrovie che attraversano la città e che sbarrano le arterie principali fino a 10-12 ore al giorno. Lo « svincolo di Drove », variando il collegamento fra tali arterie, potrà ridurre notevolmente l'intenso transito che attraversa il centro urbano.

Va tenuto altresì presente che le amministrazioni provinciali di Siena e di

Firenze hanno da un anno avviato i lavori (accollandosene l'onere), che dovrebbero terminare nell'ottobre prossimo, per il collegamento della strada provinciale Poggibonsi-San Gimignano dalle tre Vie alla strada statale n. 429, e che tale collegamento vedrebbe vanificata una parte dei suoi possibili vantaggi se non fosse seguito dall'immediato avvio dei lavori per la costruzione dello « svincolo di Drove ».

Va ricordato, infine, che la realizzazione di quest'opera, che le ragioni sopra dette rendono oramai indilazionabile, può apportare un contributo essenziale alla riorganizzazione della viabilità a Poggibonsi e nel comprensorio e può altresì soddisfare molteplici esigenze di ordine turistico riguardanti l'area senese e fiorentina della Val d'Elsa. (4-09398)

RISPOSTA. — Il comune di Poggibonsi (Siena) in data 7 maggio 1981 ha presentato al compartimento della viabilità dell'ANAS di Firenze il progetto relativo ai lavori di costruzione del collegamento fra la strada statale n. 429 al chilometro 41 + 250 ed il raccordo autostradale Siena-Firenze in località Drove.

Tale progetto, dell'importo complessivo di lire 6.316.382.871, delle quali lire 3.910.695.160 per lavori, non è stato ancora approvato dall'ANAS in quanto non risulta corredato di tutti gli elementi previsti dalle norme vigenti. Si precisa infine che nessun intervento è previsto nel piano triennale 1979-1981, a favore della strada statale suindicata.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) per i dipendenti dello Stato nell'indennità di fine servizio non è mai stata calcolata l'indennità integrativa speciale, mentre iniziative varie, fra le quali un referendum popolare sollecitato dal PDUP, sono state attuate per l'abrogazione della nota legge n. 91 del 1977, che ha conge-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

lato la contingenza nella buonuscita per i lavoratori privati;

b) per ovviare almeno in parte a tale discriminazione, la commissione tecnica operante presso il Ministro per la funzione pubblica predispose nel giugno 1981 uno schema di disegno di legge in materia a favore dei dipendenti statali;

c) in data 18 luglio 1981 il Consiglio dei ministri approvò il suddetto disegno di legge, su proposta del Ministro del tesoro —:

per quali motivi il provvedimento non sia ancora stato trasmesso al Parlamento, a sei mesi di distanza;

se non si ritiene opportuno provvedere d'urgenza ad eliminare il ritardo, per dare un minimo di serenità a lavoratori già notevolmente delusi per il trattamento in genere ad essi riservato. (4-12066)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel quadro di contenimento della spesa pubblica volto a combattere il processo inflazionistico né nella legge finanziaria né in quella di bilancio relativa all'anno 1982 è stato possibile considerare gli oneri derivanti dall'iniziativa oggetto dell'interrogazione. Di conseguenza allo stato attuale si rende necessario soprassedere per ora all'ulteriore corso del provvedimento i cui effetti economici dovrebbero comunque rinviarsi al 1° gennaio 1983.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CARLOTTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che la legge n. 312 del 1980 all'articolo 150 prevede che entro un anno dalla data di applicazione della stessa (13 luglio 1980) il Governo provveda a rivedere i trattamenti pensionistici delle forze armate compresi le indennità di ausiliaria e di riserva e tenuto conto, inoltre, che gli articoli 144 e 147 della stessa legge hanno pure concesso l'indennità di istituto nella misura intera ai cor-

pi di polizia e l'operativa funzionabile al personale delle forze armate collocato a riposo dal 13 luglio 1980 in poi ed hanno escluso dal beneficio tutti gli altri militari già in quiescenza in epoca anteriore a tale data, molti dei quali decorati al valor militare e quasi tutti ex combattenti;

considerato inoltre il tempo trascorso —

quali provvedimenti si intendano adottare affinché i benefici vengano estesi a tutto il personale ora escluso.

Il provvedimento richiesto riveste carattere di particolare urgenza per la sua portata di giustizia morale ed equitativa al fine di restituire dignità e serenità a tutti coloro che hanno servito lo Stato con abnegazione e fedeltà. (4-10069)

RISPOSTA. — Innanzitutto è opportuno precisare che l'articolo 150 della legge n. 312 del 1980 impegna il Governo a « promuovere le iniziative legislative necessarie a rivedere e disciplinare la normativa concernente i trattamenti previdenziali e pensionistici degli appartenenti alle forze armate » e a regolare la materia « relativa al trattamento accessorio, comprese le indennità di ausiliaria e di riserva », entro un anno dalla entrata in vigore della riforma generale del sistema pensionistico e non dalla entrata in vigore della stessa legge n. 312 predetta come affermato nell'interrogazione.

Tale riforma è attualmente all'esame del Parlamento e poiché la revisione dei trattamenti pensionistico e previdenziale del personale militare è conseguenziale alla realizzazione della stessa non è possibile, allo stato attuale, predisporre i relativi provvedimenti mancando i necessari elementi certi di riferimento.

Tali elementi potranno essere forniti solo dalla definitiva determinazione normativa del Parlamento.

Per quanto riguarda poi la richiesta di adeguamento delle pensioni del personale militare cessato dal servizio anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, non si tratta che del-



l'aspetto particolare del più generale problema concernente l'esigenza della perequazione del trattamento pensionistico del personale statale cessato dal servizio in epoche diverse al trattamento del personale in servizio.

Sull'argomento era stato predisposto da un'apposita Commissione che ha operato presso questo ufficio uno schema di provvedimenti con il quale si intendeva realizzare un sostanziale allineamento delle pensioni alle corrispondenti posizioni del personale in attività di servizio, prendendo a riferimento le retribuzioni previste dalla detta legge n. 312 del 1980.

Detto progetto però, a causa dell'ingente ammontare della relativa spesa prevista in circa 1.200 miliardi di lire, non ha potuto trovare concreta attuazione.

Per tale sostanziale motivo il progetto originario è stato riconsiderato e ricondotto in un apposito disegno di legge approvato dal Governo e presentato alla Camera dei deputati (A.C. 3370).

Con tale iniziativa si è inteso assicurare una prima rivalutazione delle pensioni secondo criteri di uniformità per tutto il personale statale, attribuendo alcuni miglioramenti in misure percentuali differenziate per fasce di importi e per epoche di cessazione dal servizio.

*Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Abrate Margherita nata il 21 aprile 1929 e resi-

dente a Bra (Cuneo) strada San Michele - posizione n. 2114273 - e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12744)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D/2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Per quanto attiene al caso particolare concernente la signora Margherita Abbate, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 2114273/IC, si comunica che nei riguardi della predetta è stata emessa determinazione direttoriale numero 2802741 in data 30 marzo 1982.

Con il cennato provvedimento, all'interessata è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità dei pregressi esiti non invalidanti di ferite superficiali in varie parti del corpo, dalla medesima riportate a seguito di scoppio di ordigno bellico avvenuto in Cerveteri il 23 novembre 1943 e, nel contempo, non è stata ammessa a pensione la infermità otite media purulenta cronica sinistra, in quanto non ricollegabile al surriferito fatto bellico ed inoltre perché non constatata entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta determinazione direttoriale, adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 14 novembre 1981, trovasi attualmente presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Non appena approvato, il provvedimento in questione verrà notificato alla signora Abbate nelle forme di legge.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Ansaldo Caterina nata a Torre Mondovì il 29 dicembre 1894 e residente a San Michele Mondovì (Cuneo) in via Rocche 2 — posizione n. 84277/2 — e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12746)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D/2680 del maggio 1982, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare concernente la signora Caterina Ansaldo, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 82477/2 Ser., si comunica che nei riguardi della predetta, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giacomo, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° giugno 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, alla signora Ansaldo è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66

della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco numero 452988 del 30 marzo 1981 al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Non appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Ansaldo.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, nel seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di pensione diretta relativa al signor Biolato Francesco, fu Giovanni Battista e fu Tibaldo Teresa, nato a Villastellone il 28 febbraio 1920 e residente a Casalgrasso, via San Giorgio — posizione n. 9098913 — e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12750)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D/2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione

n. 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare, si comunica che per poter definire la pratica di pensione di guerra n. 9098913/D concernente il signor Francesco Biolato, la direzione generale delle pensioni di guerra è in attesa che il distretto militare di Torino, interessato fin dal 7 dicembre 1978, faccia pervenire la necessaria documentazione matricolare e sanitaria relativa al predetto istante. E ciò al fine di stabilire se le infermità, riscontrate al signor Biolato negli accertamenti sanitari subiti presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 13 marzo 1979, siano dipendenti da causa di servizio di guerra.

Poiché tale documentazione, sollecitata il 23 maggio 1980, non risulta ancora pervenuta, in data 18 marzo 1981 è stato nuovamente interessato il suindicato distretto militare, perché dia evasione, con ogni urgenza, alla cennata richiesta. Sotto la stessa data del 18 marzo 1981, inoltre, si è ritenuto opportuno, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, invitare il signor Biolato a produrre una qualsiasi documentazione sanitaria o probatoria, eventualmente in suo possesso, da cui poter desumere utili elementi di giudizio per l'accoglimento della sua domanda.

Non appena sarà completata l'istruttoria in corso, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti

a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di pensione diretta relativa al signor Botto Francesco, fu Felice e fu Ocelli Anna, nato a Dogliani (Cuneo) il 26 febbraio 1914 ed ivi residente in località Pianceretto — posizione n. 48335 RI-GE — ed in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12751)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D/2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 del 17 maggio 1982.

Circa il caso particolare riguardante il signor Francesco Botto, si comunica che la relativa pratica risulta definita. Infatti, con determinazione direttoriale n. 2595822/Z del 28 febbraio 1977, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di esiti di progresso reumatismo e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'affezione artrosi interfalangea bilaterale e modeste note artrosiche delle ginocchia.

Avverso la suindicata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 48335/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

Dalla revisione degli atti e dall'esame dei motivi adottati dal signor Botto non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, con decreto ministeriale n. 016317/RI-GE del 20 marzo 1982 — adottato in conformità della proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 6 dicembre 1981 — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Botto

contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Detto decreto ministeriale è stato trasmesso, il 25 marzo 1982, al comune di Dogliani per la notifica alla parte interessata.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica — ricorso gerarchico — relativa al signor Botto Giovanni, fu Eugenio e fu Meriggio Giustina, nato a Clavesana (Cuneo) il 24 giugno 1921 ed ivi residente in frazione Botti — posizione n. 25831 RI-GE — in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12752)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D/2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

In merito al caso particolare concernente il signor Giovanni Botto, si comunica che, con determinazione direttoriale n. 2545450/Z del 9 agosto 1974, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei pregressi esiti di cicatrici da ferite d'arma da fuoco alla gamba sinistra ed alla regione mentoniera e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità resezione gastrica.

Avverso la suindicata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 48335/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

Dalla revisione degli atti e dall'esame dei motivi adottati dal signor Botto, non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato, dall'interessato, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò sentito, come previsto dall'articolo 24 — quinto comma — del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale nell'adunanza collegiale del 3 marzo 1982.

Il provvedimento in questione, non appena perfezionato, verrà notificato al signor Giovanni Botto nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Carle Antonio, fu Luigi e fu Caramello Maria, nato a Chiusa Pesio (Cuneo) il 4 settembre 1916 ed ivi residente in frazione Combe 12 — posizione n. 308098 — giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12756)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

In merito al caso riguardante il signor Antonio Carle, si comunica che per definire l'istanza con la quale il predetto ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Bartolomeo, si è in attesa che il medesimo, invitato per il tramite del comune di Chiusa Pesio in data 4 luglio 1979, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977 in poi. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali ed assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Poiché la cennata documentazione non risulta sinora acquisita al relativo fascicolo degli atti, si è ritenuto opportuno, in data 5 maggio 1982, rivolgere sollecitazioni al suindicato comune.

Non appena il signor Carle - nei cui riguardi sono stati in pari data disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino per un definitivo parere in ordine alla inabilità a proficuo lavoro del medesimo - avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per  
il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Filippi Enrico, fu Andrea e fu Gallo Caterina, nato a Carrù (Cuneo) il 30 agosto 1900 ed ivi residente in strada Orià n. 9 - posizione n. 184071 - in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra.

(4-12762)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei riguardi del signor Enrico Filippi, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria numero 47435/4 Ser., collaterale maggiorenne inabile degli ex militari Carlo e Marco, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, al signor Filippi è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 29 marzo 1982 n. 452981, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Filippi.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO. — Al Ministro del tesoro.** — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica (ricorso gerarchico) relativa al signor Fogliarino Giacomo Giovanni, fu Chiaffredo e fu Fualbera Giovanna, nato a Fossano il 10 ottobre 1914 e residente in Sant'Albano Stura (Cuneo) in via Mondovì 14 — contraddistinta con il n. 15483 RI-GE — ed in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12763)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

La pratica di pensione di guerra numero 1711994/AO, concernente il signor Giacomo Fogliarino, risulta definita.

Infatti, con determinazione direttoriale del 6 marzo 1973, n. 2529036/Z al signor

Fogliarino venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della affezione esiti di pregressa lesione al piede destro senza alterazioni scheletriche e con modesti disturbi trofo-funzionali, a suo tempo indennizzata.

Contro il cennato provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 15483/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 25 marzo 1981, n. 012022/RI-GE — adottato in conformità della proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 17 dicembre 1980 — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Fogliarino contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Detto decreto risulta regolarmente notificato all'interessato il 10 aprile 1981, per il tramite del comune di Sant'Albano Stura (Cuneo).

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO. — Al Ministro del tesoro.** — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di pensione (diretta per aggravamento) re-

lativa al signor Gentile Isonzo, fu Umberto e fu Daniele Rosa, nato a Petilia Policastro il 13 novembre 1916 e residente in Cuneo in via Don Giovanni Bosco 22 - posizione n. 1498124 - giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12764)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Con determinazione direttoriale del 22 marzo 1982, n. 2801840 al signor Isonzo Gentile è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della infermità otite media purulenta cronica sinistra, per la quale il medesimo è in godimento di pensione vitalizia di ottava categoria.

Il cennato provvedimento, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore su visita diretta effettuata il 15 gennaio 1981, trovasi attualmente presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto provvedimento sarà approvato dal suindicato consesso, il provvedimento medesimo verrà notificato al signor Gentile nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre tor-

na a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Gerbotto Anna nata a Chiusa Pesio (Cuneo) il 15 febbraio 1921 ed ivi residente in via Paschero di Mezzo n. 11 - contraddistinta con numero di posizione 392356 - ed in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12765)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei confronti della signora Anna Gerbotto, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 392356/G, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonino, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 30 novembre 1975, giorno successivo alla data di morte della madre già titolare del cennato beneficio. In aggiunta a tale trattamento, alla signora Gerbotto è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 30 marzo 1982, n. 300105, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Gerbotto.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica (ricorso gerarchico) relativa al signor Goletto Paolo, fu Giovanni Battista e fu Goletto Caterina, nato a Rittana il 7 gennaio 1908 e residente a Bernezzo (Cuneo) in via Roata Maggiore — contraddistinta con il numero di posizione 68055 RI-GE — ed in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12766)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Con determinazione direttoriale dell'8 luglio 1980, n. 2661531/Z al signor Paolo Goletto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di esiti di pregressa infezione malarica.

Contro la suindicata determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 — comma primo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 68055/RI-GE, a seguito del

quale si è proceduto alla revisione della pratica relativa al predetto ricorrente.

Dalla revisione degli atti e dall'esame dei motivi adottati dal signor Goletto, non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico prestatato, dall'interessato, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 30 marzo 1982.

Il provvedimento in questione, appena perfezionato, verrà notificato al signor Goletto nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di pensione (diretta) relativa al signor Grosso Giovanni Battista, fu Antonio e fu Tonello Margherita, nato a Beinette (Cuneo) il 18 gennaio 1916 ed ivi residente in Cascina di Mezzo n. 68 — contraddistinta con il numero di posizione 9105360 — ed in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12767)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra



si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Con istanza, per altro non documentata, pervenuta alla direzione generale delle pensioni di guerra il 10 aprile 1980, il signor Giovanni Battista Grosso ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto infermità a causa del servizio militare prestato durante l'ultimo conflitto.

Acquisita la necessaria certificazione matricolare e sanitaria, si è reso necessario, per definire l'istanza, interpellare, ai sensi dell'articolo 107 - comma quarto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. E ciò ai fini di stabilire se le infermità endutulia, gastroduodenite e coxartrosi bilaterale, riscontrate all'interessato nella visita collegiale subita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 16 novembre 1981, possano, comunque, essere messe in relazione con il servizio militare prestato dal predetto durante il conflitto 1940-45.

Appena il suindicato superiore collegio medico cui gli atti relativi al signor Grosso sono stati trasmessi con elenco del 19 febbraio 1982, n. 82, avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre tor-

na a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica (ricorso gerarchico) relativa alla signora Mauro Sabina, fu Giovan Battista e fu Magliano Margherita, nata a Beinette il 12 gennaio 1916 e residente a Cervasca in via Passatore 57 (Posta S. Defendente) - contraddistinta con il numero di posizione 16605 RI-GE - e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra.

(4-12769)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi della signora Sabina Mauro, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 344366/G (e non n. 16605/RI-GE che riguarda ricorso gerarchico presentato dal signor Giuseppe Mauro, altro collaterale del suindicato dante causa, ricorso per il quale è stato predisposto schema di decreto che prevede l'accoglimento parziale del gravame), è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante in concorso con il fratello Giuseppe di cui sopra è cenno. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma - recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 23 marzo 1982, n. 300085, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento me-

desimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Sabina Mauro.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Michelis Giovanna, fu Domenico e fu Sappa Secondina, nata ad Ormea il 24 giugno 1918 ed ivi residente in frazione Bossieta — contraddistinta con il numero di posizione 279700 — ed in corso presso la dipendente Direzione generale pensioni di guerra.

(4-12770)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

L'istanza con la quale la signora Giovanna Michelis chiese di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorene dell'ex militare Leonardo deceduto nel conflitto 1940-1945, venne definita negativamente con deter-

minazione direttoriale del 4 novembre 1980, n. 2668181/Z. E ciò in quanto le infermità riscontrate alla suindicata richiedente, negli accertamenti sanitari il 6 novembre 1979 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, non furono ritenute, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 2 luglio 1980, di entità tale da rendere la predetta istanza di pensione in qualità di orfana maggiorene dell'ex militare Domenico deceduto nel conflitto 1915-1918, istanza che ha dato luogo a nuovi accertamenti sanitari eseguiti dalla surriferita commissione medica di Torino in data 15 settembre 1980; si è reso necessario, per poter provvedere in relazione a quest'ultima visita, interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere medico-sanitario in ordine alla idoneità, o meno, a proficuo lavoro, della predetta interessata.

A tal fine, quindi, gli atti relativi alla signora Michelis sono stati trasmessi, con elenco del 24 aprile 1982, n. 27, al suindicato superiore collegio medico.

Appena conosciuto l'esito della cennata istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Mina Caterina, fu Pietro e fu Pepino Lucia, nata a Cervere il 27 novembre 1919 ed ivi residente in via Grinzano — contraddistinta al numero di posizione 8617/G (iscrizione

n. 5143470) — giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12771)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei confronti della signora Caterina Mina, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 8677/G, quale vedova risposata dell'ex militare Giovenale Gerbaudo, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale viene ripristinata, in applicazione della sentenza emessa dalla Corte costituzionale in data 8 luglio 1975, n. 184, la pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 25 marzo 1982, n. 448933, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Mina.

Si fa presente, infine, che sotto la stessa data del 25 marzo 1982, sono stati disposti, nei riguardi della predetta richiedente, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino e, in pari data, la medesima è stata invitata, per il tramite del comune di Cervere, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria. E ciò per la eventuale concessione, in aggiunta al sur-

riferito trattamento pensionistico, dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di vedove inabili a proficuo lavoro ed in stato di disagio economico.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Negro Rosa, fu Giuseppe e fu Bernocco Antonia, nata a Cherasco il 25 aprile 1919 ed ivi residente in via Oltre Tanaro 125 — contraddistinta al numero di posizione 323844 — e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12772)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Per poter definire l'istanza con la quale la signora Rosa Negro ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Luigi, si è in attesa che la medesima, invitata per il tramite del comune di Cherasco (Cuneo) in data 8 ottobre 1979, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1976. E ciò per il disposto di cui all'articolo 68 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del

Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa di guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Poiché la cennata documentazione non risulta finora acquisita al relativo fascicolo degli atti, si è ritenuto opportuno, in data 30 aprile 1982, rivolgere sollecitazioni direttamente all'interessata.

Appena la signora Rosa Negro farà pervenire la certificazione sopra specificata, saranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Ramondetti Paolo nato a Villanova Mondovì il 14 gennaio 1916 ed ivi residente in frazione Roracco 7 - posizione n. 67813 RI-GE (ricorso gerarchico) - e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12773)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

L'istanza con la quale il signor Paolo Ramondetti chiede di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfano maggiorenne dell'ex militare Sebastiano, fu definita negativamente con determinazione direttoriale del 3 settembre 1980, n. 2664788/Z. Il suindicato provvedimento venne adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore la quale, sottoposto a visita diretta l'interessato, ebbe ad escludere che il medesimo fosse da ritenere inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente prescritto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Contro il succitato provvedimento, il signor Ramondetti ha presentato, ai sensi dell'articolo 15 - comma primo - del menzionato decreto presidenziale n. 915, ricorso gerarchico n. 67813/RI-GE, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

Poiché in tale sede è risultato che il signor Ramondetti ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età il 14 gennaio 1981, si rende possibile l'accoglimento parziale del gravame dal giorno successivo alla suddetta data. E ciò per il disposto di cui all'articolo 45 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per effetto del quale l'inabilità a proficuo lavoro è da considerarsi presunta al compimento del 65° anno di età.

A tal fine, quindi, è stato effettuato un supplemento di istruttoria chiedendo all'interessato, in data 16 marzo 1981, di far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria relativa agli anni 1980-1981. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Poiché la cennata certificazione non risulta sinora acquisita al fascicolo degli atti, in data 20 marzo 1982 sono state rivolte sollecitazioni al signor Ramondetti.

Appena completata la necessaria istruttoria, gli atti concernenti il gravame saranno trasmessi, con apposita relazione, al

comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, così come prescritto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Rosso Lorenzo, fu Matteo, nato a Sommariva Perno (Cuneo) il 20 settembre 1911 ed ivi residente in Borgata Re - contraddistinta con il numero di posizione 107382 - e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12775)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei riguardi del signor Lorenzo Rosso, la cui pratica è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 107382/G, collaterale maggiore inabile dell'ex militare Antonio, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, al signor Rosso è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo

66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 23 marzo 1982, n. 300086, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Rosso.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Ruffino Benedetto nato il 3 dicembre 1920 e residente a Genola (Cuneo) in via San Ciriaco - contraddistinta con il numero di posizione 4560354 - e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12779)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio

1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei riguardi del signor Benedetto Ruffino è stata emessa determinazione direttoriale del 27 aprile 1982, n. 1320398.

Con il cennato provvedimento, al suindicato richiedente è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dello ex militare Alessio, pensione indiretta di guerra nella misura intera a far tempo dal 1° novembre 1975 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e nella misura ridotta alla metà a decorrere dal 25 aprile 1976, data di insorgenza del diritto da parte della sorella compartecipe, signora Caterina Ruffino, anch'essa in possesso dei requisiti di legge per conseguire detto beneficio. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena approvato, il provvedimento in questione verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Benedetto Ruffino.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa alla signora Ruffino Caterina nata il 24 dicembre 1911 e residente a Genola (Cuneo) in via Reineri — contraddistinta con il numero di posizione 456035/G — e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra.

(4-12780)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei riguardi della signora Caterina Ruffino è stata emessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Alessio, determinazione direttoriale del 27 aprile 1982, n. 1320399.

Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con il fratello Benedetto, a decorrere dal 25 dicembre 1976. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 63, secondo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e, quando cessa il diritto di alcuni di essi, la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di

liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena approvato, il provvedimento in questione verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Caterina Ruffino.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate - la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Viada Matteo, fu Matteo e fu Miliardi Carlotta, nato a Castelletto Stura (Cuneo) il 12 maggio 1919 ed ivi residente in via Canalazzo 7 - contraddistinta con il numero di posizione 97929 - e giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra.

(4-12781)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Nei riguardi del signor Matteo Viada, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Pietro, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° luglio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, al signor Viada è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 23 marzo 1982, n. 300087, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Viada.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate -

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Rozio

Rodolfo fu Emilio e fu Marengo Giuseppina nato a Bagnasco (Cuneo) il 27 luglio 1900 ed ivi residente in via Nazionale 7, ricorso n. 863.242, giacente presso la Corte dei conti. (4-13675)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Al signor Rodolfo Rozio, pratica di pensione n. 12024270/V.G., con determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra del 18 agosto 1976, numero 2586686-Z, venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza né aggravamento da causa di guerra delle infermità denunciate.

Il ricorso gerarchico n. 42332 proposto dall'interessato avverso la succitata determinazione negativa è stato respinto, con decreto ministeriale del 23 luglio 1980, n. 010092/RI-GE, risultando che il provvedimento impugnato venne adottato in conformità alle disposizioni di legge in vigore.

A seguito del ricorso giurisdizionale n. 863442, prodotto dal signor Rozio contro il surriferito decreto ministeriale, la relativa pratica è stata trasmessa, con elenco del 12 febbraio 1981, n. 6041, alla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il suddetto ricorso è in attesa di assegnazione al magistrato per la trattazione.

La questione, esula ora dalla competenza della direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra indiretta relativa al signor Fontana Giovanni Battista fu Giovanni e fu Roggero Delfina nato a La Morra l'11 maggio 1901 ed ivi residente in Frazione Santa Lucia, Regione Ridoasso, posizione n. 795521/1, giacente presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, Divisione VIII. (4-13680)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota n. D-2680 del 6 maggio 1982, in risposta all'interrogazione numero 4-12757 del 17 maggio 1982 relativa alla pratica di pensione del signor Chionetti Andrea.

Con determinazione direttoriale del 27 aprile 1982, n. 1320402, al signor Giovanni Battista Fontana è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Bartolomeo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° giugno 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, all'interessato è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.



Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Fontana.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, 8 giorni prima delle elezioni amministrative, mentre ferveva la caccia all'elettore con una serie singolare di manifestazioni, venne celebrata l'inaugurazione della fontana che un tempo sorgeva in mezzo a Piazza Quattro Novembre a Collegno in provincia di Torino, con bande, majorettes, bicchierata e discorso, e venne annunciato al popolo che nel prossimo mese di settembre sarebbe stato riaperto l'ufficio postale di via Martiri XXX aprile;

per sapere, essendo ormai settembre passato e le rondini partite, se è a conoscenza che tale ufficio postale non è stato ancora aperto. (4-05698)

**RISPOSTA.** — In linea generale, l'apertura al pubblico di un ufficio postale comporta una serie di complessi adempimenti che non sempre si conciliano con l'avvertita esigenza di una sollecita attivazione dell'ufficio stesso.

Nel particolare caso in esame, il ritardo è da ascrivere, anzitutto, ai vari e costosi lavori eseguiti per rendere i locali idonei e funzionali anche dal punto di vista della sicurezza.

Inoltre, altro tempo è occorso per motivi non imputabili a questa Amministrazione, ma ascrivibili allo svolgimento delle

procedure prescritte per la definizione dei rapporti con le autorità comunali, riguardanti l'arredamento e l'affitto dei locali anzidetti.

Ad ogni modo, salvo ulteriori imprevisti, si informa che l'ufficio in parola, che assumerà la denominazione di Collegno succursale 3, dovrebbe essere aperto al pubblico il 2 agosto 1982.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza del contenuto delle relazioni dei due convegni internazionali sui trasporti, quello di Lecco (20-21 novembre '80) e quello di San Gallo (27 novembre), dove si è discusso di viabilità internazionale, in alternativa soprattutto al problema posto dall'apertura del traforo del San Gottardo;

per sapere se sono a conoscenza che tutti i presenti a Lecco hanno concordato nel ritenere che l'alternativa più valida al Gottardo sarà il tunnel dello Spluga, mentre al convegno di San Gallo le preferenze per lo stesso Spluga sono state annacquate dal rigore dei tedeschi che hanno difeso le prerogative del Brennero a differenza dell'assessore regionale ai trasporti della Lombardia, ingegner Semenza, che ha dichiarato che il progetto dello Spluga è quello che potrà raccogliere i maggiori consensi;

per sapere se il Governo, di fronte a tutta questa serie di iniziative lombarde, intenda aspettare l'apertura dello Spluga o il nuovo tunnel ferroviario del Gottardo, mancandogli la volontà politica di realizzare l'unica alternativa possibile che a livello europeo è rappresentata dal Sempione. (4-06728)

**RISPOSTA.** — La commissione federale elvetica per le gallerie ferroviarie transalpine indicò, nel 1970, quale soluzione più favorevole a breve termine per il poten-

ziamento delle comunicazioni ferroviarie attraverso la Svizzera, il completamento del raddoppio della linea Loetschberg-Sempione mentre, quale soluzione atta a sopprimere alle esigenze prevedibili nel lungo periodo, venne proposta la costruzione del traforo di base del Gottardo.

Il cosiddetto gruppo d'asse, commissione di studio istituita in seno all'UIC (*union internationale de chemin de fer*) convenne su tali proposte, ravvisando per altro la necessità di realizzare anche una nuova stazione di smistamento sul versante italiano della ferrovia del Sempione, per poter far adeguatamente fronte agli incrementi del traffico merci conseguenti all'aumentata capacità della linea del Loetschberg.

Le indicazioni del gruppo d'asse furono condivise dalle ferrovie dello Stato e dalle ferrovie statali svizzere (CFF) e nell'incontro tenuto ad Agno nel 1974 i ministri dei trasporti italiano e svizzero concordarono il programma di potenziamento della direttrice Basilea-Berna-Loetschberg-Domodossola-Milano, comprendente, oltre al raddoppio del Loetschberg, anche la costruzione di una nuova stazione internazionale comune nella zona di Domodossola e lo adeguamento delle linee dell'intero itinerario.

Dopo laboriose trattative, dovute all'opposizione degli ambienti del Vallese verso il trasferimento a Domodossola delle operazioni doganali in atto svolte a Briga, nell'ottobre 1980 è stato raggiunto un accordo sull'accentramento nella nuova stazione di Domodossola di tutte le operazioni ferroviarie e doganali di confine, mentre la stazione di Briga sarà dotata solo di dogana interna non abilitata alle risedizioni per i trasporti in transito.

È stato quindi dato avvio ai lavori di costruzione del nuovo scalo di Domodossola (Domo II) comprendente la sistemazione idraulica del comprensorio interessato dalle nuove opere, la realizzazione del sedime degli impianti previsti in prima fase e la costruzione, sul fiume Toce, di un nuovo viadotto collegante lo scalo alla

riva destra del fiume ed alla strada statale del Sempione.

Per tali lavori è prevista una spesa di circa 20 miliardi di lire finanziata a carico del programma di interventi straordinari di cui alla legge n. 377 del 1974.

Nell'ambito dello stanziamento di 12 mila 450 miliardi di lire autorizzato con legge 12 febbraio 1981, n. 17, per l'attuazione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria, si prevede di destinare al potenziamento delle linee di adduzione al Sempione una somma di 170 miliardi, 70 dei quali destinati specificatamente alla costruzione della stazione di Domo II. Ciò permetterà l'attivazione di una prima fase funzionalmente operativa.

Conformemente al programma concordato, anche da parte svizzera sono in corso i lavori di completamento del raddoppio della linea del Loetschberg.

Per quanto riguarda il potenziamento dell'itinerario via Gottardo, da parte dei cantoni della Svizzera orientale viene sostenuta l'opportunità di dare la precedenza alla creazione di un nuovo collegamento ferroviario Milano-Lindau mediante costruzione di più gallerie, la più lunga delle quali (traforo sotto lo Spluga) sarebbe di circa 50 chilometri.

La possibilità di realizzazione di tale collegamento è stata oggetto di molti studi e approfondimenti sin dalla metà degli anni settanta, sia da parte italiana sia svizzera. Tuttavia non si dispone ancora di dati geologici sufficientemente attendibili per una scelta definitiva.

Inoltre, tenuto conto che tale proposta appare di fatto in larga misura alternativa all'ammodernamento della linea del Brennero e all'ipotizzata autostrada Milano-Ulm, i ministri dei trasporti dell'Italia, della Repubblica Federale Tedesca, della Svizzera e dell'Austria hanno affidato l'esame degli aspetti tecnico-economici dei quattro progetti ad un gruppo di lavoro all'uopo costituito ed operante in ambito CEMT.

Tale gruppo ha raggiunto l'accordo per la costruzione di una galleria di 35 chi-

lometri fra Innsbruck e Vipiteno. Successivamente, però sono emersi, motivi di incertezza e riserve che impediscono previsioni certe sull'esito del negoziato.

In merito all'alternativa Gottardo-Spluga, da parte italiana è stato espresso l'avviso favorevole al potenziamento della linea del Gottardo, tenuto conto che la stessa costituisce il naturale itinerario per i maggiori flussi di traffico e che i relativi interventi a carico dell'Italia risultano, nel complesso, limitati, mentre per la creazione del nuovo collegamento ferroviario via Spluga si dovrebbero affrontare investimenti assai ingenti, sia per la quota-parte italiana della galleria di base, sia per la ricostruzione, su diversa sede e quasi interamente in galleria, della linea Bergamo-Chiavenna, di adduzione alla galleria di valico.

Di conseguenza si è dell'avviso che la costruzione della linea dello Spluga dovrebbe essere affrontata a più lunga scadenza, allorché risulterà saturata la capacità di trasporto ottenibile con il potenziamento dei due itinerari via Sempione e via Chiasso.

Infine si fa presente che nulla di concreto ed attuale risulta a questo Ministero su analoghe iniziative in campo stradale od autostradale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerate le gravi difficoltà dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria italiana — se sia vero che questo settore economico nazionale è forse l'unico a non fruire di credito agevolato per creare ed ammodernare gli impianti di lavorazione e conservazione nonostante una siffatta provvidenza, prevista per tutte le attività economiche, significhi aumentare gli investimenti, l'occupazione e favorire il Mezzogiorno che partecipa all'esportazione globale ortofrutticola per circa il 40 per cento;

per sapere se il Governo ritenga che sarebbe ora di cambiare politica se non si tiene conto che la qualità ed i costi non possono migliorare senza l'aggiornamento tecnologico degli impianti e ciò non è possibile fare con l'accesso al credito ordinario al tasso del 26-27 per cento.  
(4-08590)

**RISPOSTA.** — La legge del 10 ottobre 1975, n. 517, sul credito agevolato al commercio, concede agevolazioni alle imprese commerciali che presentano programmi di investimento e che contribuiscono all'aumento della produttività e funzionalità del servizio distributivo.

In particolare, tenuto conto della normativa di cui all'articolo 1 della legge medesima, che ne disciplina i destinatari, non ci sono impedimenti a che le imprese commerciali, operanti nei settori ortofrutticoli e agrumari, possano fruire delle agevolazioni previste.

Ciò premesso si fa notare che il Ministero dell'agricoltura e foreste, interpellato in proposito, ha reso noto che, da tempo, e specialmente con il primo e secondo piano verde, ha destinato notevoli risorse finanziarie per la realizzazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli, con particolare riguardo ai prodotti ortofrutticoli.

Tale politica, nel settore delle strutture di mercato, viene attualmente perseguita con gli incentivi previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, articolo 5, lettera a), dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (cosiddetta legge Quadrifoglio), e dal regolamento CEE n. 355/77, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, integrato dal regolamento CEE n. 1361/78, che ha elevato al 75 per cento la misura massima complessiva del contributo comunitario e nazionale nella spesa ammessa per gli impianti ricadenti nelle zone d'intervento della cassa per il Mezzogiorno.

Con la legge 8 agosto 1981, n. 423, sono state approntate misure organiche a

sostegno dell'agricoltura, consistenti sia nell'apporto di adeguati mezzi finanziari a carattere creditizio e contributivo, sia nella introduzione di importanti strumenti per allargare le possibilità di approvvigionamento degli istituti di credito agrario e, conseguentemente, le linee di credito per tutti gli operatori agricoli, compresi, quindi, quelli del settore ortofrutticolo e agrumario.

In particolare, per quanto attiene al credito di conduzione, l'articolo 4 della legge sopra citata autorizza la spesa di lire 140 miliardi, in ragione di lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982, da assegnare alle regioni a titolo di concorso nel pagamento degli interessi su prestiti di durata fino a 12 mesi. Ciò consentirà di perfezionare un volume di operazioni di almeno 5.500 miliardi di lire.

Per quanto concerne il settore del credito di miglioramento, la ricordata legge n. 423 del 1981, all'articolo 12, autorizza il limite di impegno di lire 15 miliardi, per ciascuno degli anni 1981 e 1982, per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi da accordare alle cooperative ed ai loro consorzi di rilevanza nazionale, che abbiano avuto l'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'acquisizione e l'ammodernamento di impianti di valorizzazione di prodotti agricoli, nonché di impianti cooperativi di produzione integrata, sulla base di appositi programmi formulati nel quadro del piano agricolo nazionale, di cui alla menzionata legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Per quanto riguarda invece i problemi in merito alle difficoltà dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria italiana e, in particolare, in ordine alle possibilità per gli esportatori di ottenere il credito agevolato per creare ed ammodernare gli impianti di lavorazione, il Ministero del commercio con l'estero, parimenti sentito in proposito, ha ritenuto opportuno ricordare la legge del 1° agosto 1959, n. 703, che regola la concessione del contributo dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui e sui finanziamenti contratti dalle imprese individuali o in forme associate,

che esercitavano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, al fine di costruire e migliorare gli impianti e le attrezzature. Gli effetti di tale legge, ormai ad esaurimento, perdureranno ancora fino al 1993.

In merito alle misure di sostegno alla esportazione di prodotti ortofrutticoli e agrumari, il Ministero del commercio con l'estero ha inoltre precisato di avervi sempre rivolto la massima attenzione e che nel programma promozionale 1981 le iniziative in favore del settore sono molteplici ed occupano un posto di assoluto rilievo. Infatti, su una spesa totale in favore del settore agricolo-alimentare di lire 2.426 milioni di lire, pari al 12 per cento dell'intero stanziamento, la somma destinata al comparto ortofrutticolo-agrumario è di circa lire 650 milioni, oltre ai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura in base alla cosiddetta legge Quadrifoglio, già richiamata.

Il suddetto programma promozionale si articola in azioni specifiche coordinate di propaganda e pubblicità a carattere istituzionale in un quadro generale di *promotion* in vari paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Germania, Austria, Svezia, Svizzera, Canada); in partecipazioni ufficiali ad importanti mostre e fiere specializzate all'interno e all'estero; in missioni di operatori italiani in URSS.

In proposito il predetto Dicastero ha richiamato altresì il decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modifiche, nella legge del 29 luglio 1981, n. 394, che prevede, tra l'altro, finanziamenti per il mediocredito centrale e l'ICE (istituto per il commercio estero) l'istituzione di fondi per la commercializzazione dei prodotti italiani all'estero e provvidenze a favore dei consorzi per la esportazione di prodotti agro-alimentari.

Si fa, da ultimo, presente che gli uffici del signor ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno hanno comunicato che l'azione della cassa per il Mezzogiorno è riconducibile, nel comparto agrumario, al progetto speciale n. 11 per

la valorizzazione mercantile dei prodotti delle regioni meridionali.

In particolare, ai fini della realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti destinati alla lavorazione, conservazione e trasformazione degli agrumi con le più aggiornate tecnologie da parte di imprese agricole singole o comunque associate, la cassa per il Mezzogiorno concorre con azioni integrative dei finanziamenti nazionali, regionali e comunitari attraverso la concessione di:

a) mutui fondiari a tasso agevolato (4,50 per cento) per la parte di spesa non coperta dai contributi assentiti dall'amministrazione concedente e fino al raggiungimento dell'importo dell'investimento;

b) anticipazioni a tasso agevolato (4,50 per cento) degli stessi contributi in conto capitale ammessi.

Fino ad ora sono state finanziate iniziative per i seguenti importi:

lire 28.071 milioni per mutui;

lire 44.658 milioni per anticipazione dei contributi.

Gli investimenti relativi ammontano a lire 92.941 milioni.

Indipendentemente dalle citate provvidenze e da quelle previste dalla legislazione regionale e comunitaria a favore dell'agrumicoltura, il progetto speciale per la commercializzazione dei prodotti agricoli affidato alla Cassa, prevede lo svolgimento di organici programmi di valorizzazione commerciale degli agrumi, basati su servizi reali, quali, ad esempio, campagne di penetrazione in aree nazionali ed estere ad elevata concentrazione della domanda, svolgimento di ricerche di mercato finalizzate alla espansione dell'esportazione, diffusione delle informazioni di mercato, miglioramento dei sistemi e tecnologie di trasporti.

Tale progetto, che, tendendo preliminarmente alla razionalizzazione delle strutture produttive si rivolge ad organismi agricoli di grado superiore e ad iniziative interprofessionali, è stato recentemente

approvato dal CIPE e sarà operativo in tempi brevi.

Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, provvidenze creditizie sono prevedibili nel quadro del progetto speciale di commercializzazione, sempre che si tratti di interventi interregionali e su specifica richiesta delle regioni interessate.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che a Torino si è raggiunto un nuovo italico primato per il fatto che il direttore dell'Ufficio motorizzazione civile di corso Belgio, limitando l'orario degli sportelli alle ore 10,30 del mattino, oltre a conseguire il primato dell'orario più corto del mondo, ha ottenuto parecchi vantaggi, anzitutto evitando che molte persone perdano tutte le ore del mattino in malsane code davanti agli sportelli, ed inoltre diminuendo il numero delle pratiche presentate, con minore stress per tutti.

Per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno invece seguire - almeno in parte - l'esempio degli svizzeri, che tengono aperti gli sportelli degli uffici statali, banche, poste, ecc., non solo tutto il mattino, ma addirittura anche nel pomeriggio. (4-09082)

**RISPOSTA.** — La limitazione dell'orario di apertura degli sportelli al pubblico presso gli uffici periferici della motorizzazione civile ha costituito una scelta obbligatoria, a causa dell'esiguo numero di impiegati che operano presso gli uffici stessi.

Infatti la carenza di personale che tuttora perdura in tutti gli uffici provinciali e soprattutto in quelli del centro-nord, non consente ai direttori degli uffici stessi di adibire impiegati esclusivamente, e per un orario superiore a quello stabilito, all'accettazione delle pratiche, ed al contat-

to col pubblico, in quanto l'opera di tutto il personale, successivamente alla chiusura degli sportelli, è indispensabile per lo svolgimento delle pratiche medesime e per il loro inoltro agli uffici di competenza.

Quanto sopra si riferisce anche e soprattutto all'ufficio provinciale di Torino, il cui organico è attualmente largamente insufficiente per far fronte alla entità delle operazioni che è chiamato a svolgere ed il cui attuale orario al pubblico, in vigore da più di dieci anni, consente di ottenere una migliore produttività del personale a disposizione, per cercare di soddisfare, per quanto possibile, le richieste dell'utenza.

Si aggiunge, comunque che, in applicazione della legge 18 ottobre 1978, numero 625, che ha disposto l'ampliamento dell'organico della direzione generale MC-TC (motorizzazione civile trasporti in concessione), sono attualmente in corso di svolgimento e ormai nella fase di completamento i vari concorsi pubblici, su base regionale, per l'accesso alle carriere della stessa direzione generale.

Si prevede, pertanto, che entro la fine del 1982, sarà possibile provvedere all'incremento dell'organico dei singoli uffici periferici, tenendo presenti soprattutto le esigenze di quelli del nord-Italia.

Ovviamente, al momento della immissione in ruolo del nuovo personale, sarà tenuta particolarmente presente la opportunità di prolungare, ove necessario, l'orario di apertura degli sportelli per il pubblico.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — dopo che il comune di Roasio (Vercelli) il 4 novembre del 1979 ha fatto richiesta all'ENEL per ampliare la rete di illuminazione pubblica in frazione San Martino pagando l'importo richiesto dall'ente per la realizzazione dei lavori —

perché dopo un anno e mezzo questi lavori sono ancora da fare, quando se-

condo gli accordi la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto di illuminazione pubblica avrebbe dovuto iniziare sei mesi dopo il contratto, e il comune ha dovuto contrarre, sempre nel 1979, un mutuo di circa 20 milioni di lire con la Cassa depositi e prestiti a sostegno finanziario dell'opera.

Per sapere se è vero che questi lavori non sono ancora stati fatti perché l'ENEL avrebbe avuto delle difficoltà ad appaltarli ed in tal caso come mai l'ENEL non ha risolto il contratto autorizzando il comune di Roasio ad appaltare l'opera privatamente.

Per sapere se il Governo intenda intervenire sull'ENEL, in quanto la Cassa depositi e prestiti ha fatto sapere al comune di Roasio che se i 20 milioni non vengono utilizzati subito l'ente erogante annullerà il mutuo. (4-09087)

**RISPOSTA.** — I lavori relativi all'estensione dell'impianto di pubblica illuminazione nella frazione San Martino del comune di Roasio (Vercelli) — consistenti nella realizzazione di 46 nuovi centri luminosi — sono attualmente nella fase esecutiva e verranno ultimati, salvo imprevisti, entro la fine del 1982.

Il ritardo nell'inizio dei lavori è dovuto a varie difficoltà incontrate dai locali uffici dell'ENEL in seguito alla definizione della pratica con il comune di Roasio. Nel marzo 1980 vi è stata infatti una eccezionale ondata di maltempo, che ha impegnato tutte le forze disponibili nella ricostruzione degli impianti danneggiati. Ripristinate le condizioni normali della rete, si è proceduto quindi ad una precisa programmazione circa l'esecuzione dei lavori di nuovi allacciamenti nel frattempo accumulatisi, dando ad essi priorità nei confronti dei lavori di ampliamento di impianti di pubblica illuminazione, aumenti di potenze nelle forniture private normali, ecc.

Il sindaco del comune di Roasio è stato costantemente tenuto al corrente delle suddette obiettive difficoltà, che hanno

fatto ritardare l'inizio dei lavori di interesse del comune.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se è vero che il coordinatore dei servizi nel Parco del Ticino in Piemonte, dietro sollecitazione del presidente del Consorzio, ha emanato un'ordinanza ai guardia-parco al fine di « eliminare possibili rifiuti lungo i lati della strada, sfrondare rami troppo cadenti, impedire situazioni di disagio, tipo automobilisti con il *clacson* a tutto spiano (!) ecc. » mentre naturalmente al di là della siepe, nei boschi, nelle strade non toccate dall'itinerario dei visitatori importanti, le cave scavano, le discariche pubbliche ed abusive si moltiplicano, i tagli indiscriminati degli alberi continuano, le industrie inquinano l'aria e le acque del Ticino, l'aeroporto della Malpensa si allarga;

per sapere se il Governo non ritenga di intervenire di fronte ad aperte accuse di cattiva gestione che sono formulate nei confronti delle guardie del Parco del Ticino. (4-11678)

**RISPOSTA.** — La regione Lombardia, interessata al riguardo, ha fatto presente che il consorzio del parco del Ticino ha concordato con il Magistrato del Po la chiusura totale dell'attività di escavazione nel fiume a partire dal 1981; le venti ditte in esercizio nel 1979 hanno, pertanto, cessato la propria attività il 31 dicembre 1980.

Il predetto consorzio è inoltre impegnato a far rispettare le prescrizioni del piano territoriale di coordinamento che impongono la chiusura delle cave che si trovano entro il ciglio di terrazzamento della valle del fiume.

Il perseguimento di tale finalità, di particolare interesse per il recupero di una situazione ambientale già gravemente compromessa, è resa difficile dalla presentazione, da parte degli interessati, di ricorsi, davanti al tribunale amministrativo regionale, avverso i relativi provvedimenti regionali.

La predetta Regione ha fatto, inoltre, presente che il consorzio ha già provveduto ad eliminare trenta discariche abusive di rifiuti solidi ed ha predisposto un piano di intervento che prevede la eliminazione di altre 35 discariche.

Il piano di settore per la conservazione dei boschi del Ticino è stato affidato all'istituto di botanica di Pavia.

Tale piano, che dovrà essere eseguito entro il 1982, prevede un programma articolato per fasi con l'obiettivo fondamentale di censire le zone di pregio botanico, individuare i criteri di conservazione del bosco, evidenziare i limiti di compatibilità della conservazione del bosco con lo uso sociale dello stesso anche per fini di studio e di osservazione.

Agli autori di tagli abusivi, denunciati dai guardia-parco e dagli agenti forestali, sono state comunque irrogate le previste sanzioni amministrative.

Circa l'inquinamento delle acque, l'articolo 4 delle norme del piano territoriale del parco dichiara espressamente che il piano per le acque del fiume Ticino ha carattere prioritario.

Nel novembre 1979 l'apposita commissione presentava le proprie conclusioni, specificando gli obiettivi del piano di settore che dovrà prevedere politiche di intervento:

a) per la salvaguardia quantitativa e qualitativa delle acque del Ticino;

b) per la salvaguardia quantitativa e qualitativa delle risorse idriche sotterranee;

c) per la razionalizzazione delle pratiche irrigue;

d) per il controllo delle modificazioni dell'alveo del fiume e per la regolazione delle piene e delle magre.

Il piano prevede due fasi di lavoro che dovranno essere completate entro tre anni, con riferimento a sedici schede che coprono altrettanti settori di ricerca indispensabili per una completa valutazione dello stato delle acque e per le definizioni dei rimedi da adottare ai vari livelli di competenza amministrativa.

Per quanto concerne l'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa la regione Lombardia, allo stato, esclude la possibilità della creazione di un supraaeroporto sia perché non si prevede un sensibile incremento del traffico aereo nel sistema aeroportuale milanese sia perché è necessario che gli interventi sulla Malpensa siano coordinati con i lavori di ammodernamento dell'aeroporto di Linate.

In ordine all'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che la regione Piemonte, per risolvere i notevoli e complessi problemi concernenti la gestione del territorio a parco, sta dotando il consorzio dei comuni interessati di un piano di gestione dell'area, che, a partire dalla situazione attuale, ricerca soluzioni ottimali per una gestione del parco naturale del Ticino, istituito quattro anni fa con legge regionale 21 febbraio 1978, n. 53.

Al fine di aggiornare ed affinare tale strumento secondo le più moderne vedute in materia, tale Regione ha altresì provveduto ad organizzare un seminario internazionale sui problemi di gestione di parchi naturali, che si è tenuto il 23 novembre 1981 a Torino, ed al quale hanno partecipato valenti tecnici stranieri di livello europeo.

Alcune proposte di tutela ed organizzazione sono state già tradotte in attuazione pratica dall'ente parco in collaborazione con i singoli comuni consorziali, con gli uffici regionali e con il corpo forestale, specialmente per quanto attiene al piano di intervento antincendi, al piano di recupero discariche ed alla regolamentazione generale della fruizione del territorio a parco.

Infine, iniziative più specifiche (ad esempio tagli boschivi e cave di competenza regionale; discariche di competenza comunale; vigilanza di competenza statale

e comunale) vengono attuate secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente in materia.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che sono passati quasi tre anni e mezzo da quando a Santena, nel parco, un frassino, crollando, uccise una giovane madre e la sua bimba e il parco fu naturalmente chiuso subito al pubblico — se siano state accertate eventuali responsabilità di chi aveva il compito della manutenzione e del controllo sulle condizioni delle piante;

per sapere se siano stati effettuati dopo accurati sopralluoghi interventi necessari ad impedire altri tragici incidenti, mentre da allora i cancelli della villa Cavour si sono aperti solo per consentire le visite al museo Cavour;

per sapere quando si tornerà a passeggiare tra gli olmi secolari, facendo terminare il conflitto di non-competenze fra il comune di Torino, proprietario del complesso, e la regione Piemonte che non ha ancora provveduto a varare la legge istitutiva del parco, nonostante se ne parli da ben cinque anni, e la marchesa Visconti Venosta, alla quale spetta ancora l'usufrutto sulla villa e sul castello;

per sapere infine se il Governo ritenga di intervenire per ridare alla città di Santena un efficace « polmone » verde aumentando di molto così le attività scolastiche del tempo pieno e le attività turistiche, utilizzando finalmente un patrimonio non solo paesaggistico, ma anche culturale per decine di migliaia di persone.  
(4-11693)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, interessata al riguardo, ha fatto presente che del crollo del frassino del parco di Santena che ha provocato la morte della giovane madre e della sua bimba si è occupata l'autorità giudiziaria la quale ha prosciolti i funzionari del comune di Torino inquisiti.



Per quanto concerne gli interventi tesi a garantire la sicurezza del parco si precisa che il predetto comune ha già provveduto con interventi risanatori; tuttavia, garantire in qualsiasi area la sicurezza al 100 per cento presenta notevoli difficoltà essendo impossibile conoscere lo stato fitosanitario di ogni pianta.

In merito al conflitto di non competenza fra il comune di Torino, la regione Piemonte e l'usufruttuario, l'ente regione ritiene che lo stesso sia inesistente; infatti il parco di Santena costituisce una delle aree incluse nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali e deve essere istituito in parco con apposito provvedimento legislativo.

Per altro le ultime leggi regionali di istituzione di parchi o riserve naturali sono state respinte dall'autorità governativa che non ha ravvisato l'opportunità di istituire un ente di gestione apposito per ogni parco. Attualmente, la regione Piemonte sta definendo un provvedimento legislativo al quale deve essere subordinato il proseguimento dell'iter di istituzione del parco regionale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo che la ferrovia canavesana è diventata « Satti » (ed ora si chiama Trasporti torinesi ed ha aumentato il personale, con tante divise e tanti cappelli rossi in più), ha automatizzato i passaggi a livello (manda, si ritiene per sicurezza, un sorvegliante a guardarli quando passa il treno), ha riverniciato le stazioni (ma alcune stanno perdendo i pezzi), ha ritoccato le tariffe (molte persone continuano però a viaggiare gratis) — perché tale ferrovia ha mantenuto, invece, sempre costante ed invariabile la velocità turistica del mezzo;

per sapere ancora se sia vero che il tratto Rivarolo-Settimo è soggetto a perenni lavori di manutenzione della linea e sulla Rivarolo-Pont per la seconda volta è crollato il cavalcavia di corso Torino;

per sapere che cosa si intenda fare al riguardo: se abbassare o alzare il cavalcavia rifacendo un lungo tratto di massicciata o rimettere le cose come erano prima rimandando, come è costume, le decisioni al primo inevitabile incidente;

per sapere, inoltre, se esista ancora il tratto Rivarolo-Castellamonte dichiarato alcuni anni fa, dopo accurati studi, ramo secco, dato che costava molto di più tenerlo in vita che pagare alcuni taxi per portare i viaggiatori a destinazione;

per sapere, infine, che cosa si intenda fare in conclusione su questa ferrovia e se si intenda mantenerla facendo però in modo che diventi un mezzo di trasporto decente, in quanto in caso contrario la ferrovia canavesana sarà soltanto un bel « giocattolo ». (4-12274)

**RISPOSTA.** — Per recuperare il favore della utenza nei confronti delle ferrovie in concessione, in particolare della ferrovia canavesana, occorrerebbe migliorare la qualità del servizio reso, con riferimento, in special modo, alla velocità commerciale dei treni.

A tale scopo, tuttavia, stanti le antiquate caratteristiche degli impianti (la canavesana è in servizio dal 1887) dovrebbero provvedersi, e ovviamente finanziarsi; radicali interventi di ricostruzione sulla base della moderna tecnica ferroviaria.

In mancanza di appositi provvedimenti legislativi diretti a finanziare opere così impegnative, non rimane, al momento, che provvedere al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in questione previsto dall'articolo 15 della legge n. 297 del 1978 quale intervento preparatorio della delega alle regioni delle funzioni amministrative in materia di linee ferroviarie in concessione e in gestione governativa ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

In applicazione del disposto del suddetto articolo 15 il Ministero dei trasporti ha elaborato il disegno di legge n. 790 che, all'esame del Parlamento da oltre due anni, consentirebbe, se approvato, di realizzare interventi di un certo rilievo an-

che per la ferrovia canavesana sulla tratta Settimo-Rivarolo mentre, per le restanti tratte, ogni decisione verrebbe rinviata ad un decreto interministeriale Trasporti-Tesoro-Bilancio, sentito il parere del comitato tecnico ex articolo 13 della citata legge n. 297.

In attesa della conclusione dell'iter parlamentare del suddetto disegno di legge sono stati stanziati 2.600 milioni di lire a carico del fondo comune, previsto dall'articolo 10 della medesima legge numero 297, per provvedere al rinnovo dell'armamento fra Settimo e Volpiano, alla revisione del binario sulle tratte Settimo-Rivarolo, Rivarolo-Pont e Rivarolo-Castellamonte, alla installazione di moderne protezioni per passaggi a livello e alla esecuzione di lavori sulla linea telefonica San Benigno-Rivarolo.

Per quanto riguarda il sottovia al chilometro 0+210 del tronco Rivarolo-Pont è da rilevare che la sua demolizione è stata provocata da un autocarro eccedente i limiti di sagoma e, pertanto, la ricostruzione farà carico alla società assicuratrice dell'autoveicolo. Qualora venisse accolta la richiesta del comune di Rivarolo e dell'ANAS per realizzare un allargamento del sottovia il relativo maggior onere dovrebbe essere sostenuto da detti enti.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che la città di Santena (Torino) attende provvedimenti da tre anni e mezzo e la *pro loco* locale ha chiesto alla regione Piemonte quando si riaprirà il parco Cavour — quali notizie siano in possesso del Governo sullo stato attuale dell'annosa vicenda riguardante questo parco destinato a costituire il patrimonio verde piemontese e che dovrebbe essere oggetto di una specifica legge regionale per stabilirne l'utilizzo, vincoli, gestione e relativi finanziamenti.

(4-12443)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, interessata al riguardo, ha fatto presente che il parco di Santena costituisce una delle aree incluse nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali e che deve essere istituito in parco con apposito provvedimento legislativo. Per altro le ultime leggi regionali di istituzione di parchi o riserve naturali sono state respinte dall'autorità governativa che non ha ravvisato l'opportunità di istituire un ente di gestione apposito per ogni parco.

Attualmente la predetta Regione sta definendo un provvedimento legislativo che individua, per l'area metropolitana di Torino, una azienda di gestione dei parchi suburbani, provvedimento legislativo al quale deve essere subordinato il proseguimento dell'iter di istituzione del parco regionale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la strada provinciale della Valle Soana Pont-Campiglia è ancora troppo ricca di strettoie e di curve pericolose, alcune anche sprovviste di una valida protezione ai bordi.

Per sapere se non ritenga molto pericoloso il restringimento della carreggiata nel tratto rettilineo, percorso a velocità elevate, all'uscita dell'abitato di Pont, dopo il bivio per la frazione Pian-Rastello, e così pure le strette curve nel tratto dalla Borgata Rive alla frazione Borgo Nuovo, nel tratto tra Configliè e Strova ed in quello Strova-Frailino-Belvedere d'Ingrì, dove, peraltro, esistono pochi e malfermi paracarri.

Per sapere se non ritiene pericolosa la strettoia oltre la frazione Lilla (Ronco), nei pressi della bocca del canale che alimenta la centralina elettrica del Frailino, dopo il ponte, anch'esso stretto, sul torrente Forzo.

Per sapere, infine, quali provvedimenti abbia allo studio il Governo per migliorare la viabilità nei tratti suindicati.

(4-12799)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Torino, interessata al riguardo, ha fatto presente che la strada provinciale n. 47 della val Soana, che si diparte dall'abitato di Pont Canavese e con una percorrenza di circa venti chilometri, raggiunge il centro turistico di Campiglia Soana, costituisce l'unica via di collegamento con il fondo valle per gli agglomerati urbani di Campiglia, Valprato, Piamprato, Ronco, Forzo, Ingria ed altri minori, costantemente abitati.

L'andamento planimetrico è assai tortuoso, tipico delle strade di montagna, con larghezza della sede stradale molto limitata e che, non ovunque, permette il transito in senso opposto di due veicoli contemporaneamente.

Nonostante i numerosi e costosi interventi effettuati da quell'amministrazione provinciale negli ultimi anni, la strada conserva tuttora le caratteristiche sopra descritte e la sua percorribilità causa notevoli disagi agli automobilisti specialmente nei giorni prefestivi e festivi.

Nel corso dell'anno 1982 possono essere appaltati lavori per circa 200 milioni attinenti alla costruzione di opere di arte in precario stato di conservazione.

Quell'amministrazione provinciale non ritiene possibile — per la spesa troppo onerosa per il proprio bilancio — modificare sostanzialmente le caratteristiche plano-altimetriche della strada, in quanto la stessa si snoda a mezza costa su ripidi pendii delle dorsali prealpine ed è fiancheggiata ed in alcuni punti lambita dal corso del torrente Soana.

Con la realizzazione della circonvallazione di Pont ed il collegamento con la viabilità provinciale, il tratto nei pressi del Pian Rastello dovrebbe essere dismesso al comune e la maggior parte del volume di traffico dirottata sulla parte nuova.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — sempre sul tanto magnificato « servizio conti correnti » centralizzato, nato per l'ammodernamento del servizio postale — se è vero che per la zona Vercelli, facente capo all'ufficio dei conti correnti postali di Novara, la vidimazione degli assegni avveniva in passato al massimo entro tre o quattro giorni, mentre oggi, con il servizio « modernizzato », la vidimazione avviene non prima di venti giorni-un mese, e naturalmente il visto è posto a Torino.

(4-12888)

RISPOSTA. — Il progetto di automazione di tutti i servizi di bancoposta, compreso quello dei conti correnti, ha previsto la creazione di centri compartimentali, dotati di particolari attrezzature in grado di trattare agevolmente tutti i titoli relativi ai servizi stessi, emessi o pagati da tutti gli uffici postelegrafonici compresi nell'area compartimentale di competenza.

Nell'ambito di tale organizzazione ciascuno dei centri anzidetti ha gradualmente assorbito l'attività precedentemente svolta da tutti gli uffici dei conti correnti esistenti nella stessa area compartimentale, uffici che sono stati successivamente soppressi.

È evidente, quindi, che i correntisti residenti nelle varie località della provincia di Vercelli debbono ora inviare gli assegni tratti sui loro conti al competente centro di Torino, per ottenerne il preventivo addebitamento e la conseguente vidimazione.

È il caso, però, di tener presente che tutti i titolari di conti automatizzati possono agevolmente fruire del particolare servizio in tempo reale attraverso il quale è possibile riscuotere direttamente assegni tratti sui propri conti presso gli uffici postelegrafonici dotati di terminale. Questi ultimi formano ora un'ampia rete su tutto il territorio nazionale; ad essi, pertanto, possono essere facilmente indirizzati i beneficiari dei titoli medesimi, senza la necessità di addebitare e vistare

preventivamente gli assegni stessi presso il competente centro compartimentale.

Circa i ritardi lamentati in tema di vidimazione, si fa presente che sono state svolte indagini a Torino dalle quali è emerso che, in realtà, alcuni ritardi si sono verificati nel periodo settembre-ottobre 1981 a causa di guasti al lettore ottico, guasti che si sono ripetuti anche dopo il primo intervento dei tecnici della società fornitrice delle apparecchiature.

Il fenomeno, comunque, è stato del tutto eccezionale ed attualmente non si riscontrano disservizi; ne è conferma l'assenza di reclami da parte dell'utenza, la quale continua normalmente a fruire di un servizio destinato a svilupparsi ulteriormente, anche perché sono in corso di adozione miglioramenti operativi che incideranno favorevolmente sulla riduzione dei tempi di attesa.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario assumere iniziative per provvedere all'illuminazione dell'orologio del campanile del comune di Casale Cortecerro (Novara), come richiesto dalla popolazione locale. (4-12970)

RISPOSTA. — Il comune di Casale Corte Cerro (Novara) ha comunicato di aver provveduto all'illuminazione dell'orologio del campanile.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di degrado in cui è lasciata la villa del professor Ottolenghi in località Cossila San Grato (Torino); tale immobile fu lasciato

in eredità all'università di Torino con il legato di farne un centro culturale o di studio sul cancro e sulle malattie mentali oppure, in via alternativa, una casa di riposo per gli intellettuali meno abbienti;

quali provvedimenti intenda urgentemente prendere il Governo per porre fine allo stato di degrado dell'immobile che dura da 25 anni, immobile che per altro è fatto oggetto di non disinteressate attenzioni da parte di speculatori. (4-12985)

RISPOSTA. — L'università degli studi di Torino ha comunicato che la villa del professor Ottolenghi, sita in località Cossila San Garto, non è affatto in condizioni di degrado.

Negli scorsi anni, infatti, sono stati eseguiti a cura del predetto ateneo, per una spesa complessiva di lire 10.658.238 i seguenti lavori:

sostituzione canali di gronda, pluviali e faldali;

raschiatura e vetrificazione palchetti;

revisione serramenti esterni ed interni;

formazione di una nuova centrale termica con annesso serbatoio;

revisione dell'impianto idrico-sanitario.

Nel periodo dal 1976 al 1981 sono stati inoltre effettuati sull'immobile vari interventi di ordinaria e di straordinaria manutenzione.

La predetta università ha anche comunicato che sin dal 1976 per la custodia e la sorveglianza della villa è stato distaccato un dipendente dell'ateneo.

Non risulta, infine, che il compendio immobiliare in questione sia oggetto di attenzione da parte di speculatori, anche perché sia la villa sia i terreni annessi sono già inseriti nel piano regolatore del luogo come aree destinate a servizi pubblici.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che è stata costruita tra il mese di dicembre 1981 ed il mese di gennaio 1982, in località Arronco di Condove (Torino), una strada con accesso sulla provinciale Condove-Mocchie, a servizio dei terreni di proprietà del padre di un consigliere comunale di maggioranza, senza la prescritta concessione edilizia ed in mancanza del decreto del presidente della giunta regionale indispensabile per la costruzione su terreni soggetti a vincolo idrogeologico;

per sapere se è vero che la costruzione della strada sarebbe stata effettuata utilizzando mezzi (pala meccanica) assegnati in uso dalla amministrazione provinciale di Torino al comune di Condove per essere impegnati in lavori di manutenzione sulle strade comunali;

per sapere, inoltre, nel caso la notizia corrisponda al vero, quali provvedimenti si sono adottati nei confronti di coloro che hanno compiuto o permesso di compiere tali illegittimità. (4-13248)

RISPOSTA. — Nel periodo dicembre 1981-gennaio 1982 sono iniziati i lavori per la costruzione di una pista forestale al servizio della località Arronco di Condove (Torino).

I proprietari del fondo, esecutori dell'opera, avevano da tempo inoltrato regolare domanda per ottenere, conformemente alle disposizioni di legge in materia, il nulla-osta per le zone soggette a vincolo idrogeologico. Avverso tale domanda, pubblicata a norma di legge all'albo pretorio del predetto comune per 15 giorni, non venivano formulate controdeduzioni e quindi la domanda medesima otteneva parere favorevole. Successivamente veniva effettuato, con esito positivo, il prescritto sopralluogo del corpo forestale dello Stato.

In pendenza della pubblicazione del relativo nulla osta i proprietari decidevano, per motivi di opportunità, di necessità e di urgenza, stante la necessità dell'approvvigionamento del foraggio, di iniziare i lavori.

L'amministrazione comunale, riconosciuta la reale validità dell'opera proposta ai fini agricoli e forestali - si tratta di collegare con un breve tratto di pista l'unica azienda agricola del comune a tutt'oggi sprovvista di acquedotto, di luce e di strada pur essendo abitata stabilmente tutto l'anno da una intera famiglia che riceveva gli approvvigionamenti mediante teleferica - decideva di impegnare anche la pala della provincia come contributo del comune alla realizzazione dell'opera atteso per altro, che un tale mezzo era disponibile in sede avendo appena terminato lavori su altre strade consortili limitrofe.

Riguardo la correttezza dell'uso del suindicato mezzo meccanico, il comune ha fatto presente che le strade sterrate della montagna di Condove non sono comunali, bensì consortili o private e pertanto l'intervento del mezzo in questione rientra in una consolidata prassi.

A seguito dell'interpellanza presentata dalla minoranza consigliere di Condove in data 19 febbraio 1982, di contenuto analogo all'interrogazione cui si risponde, l'amministrazione comunale di Condove, valutata la situazione amministrativa della pratica e constatato che il predetto nulla-osta non era ancora stato emesso, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 4 settembre 1979, n. 57, e dell'articolo 70 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, ha provveduto a trasmettere il tutto alla regione Piemonte e all'ispettorato delle foreste per la valutazione della questione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che nella palestra comunale di piazza della Repubblica a Castellamonte (Torino) si balla, si cena, si tengono consigli comunali e si organizzano manifestazioni varie; si fa cioè di tutto meno che adibirla agli usi per cui è stata ristrutturata e finanziata;

per sapere inoltre se è vero che la palestra è stata consegnata alle scuole nel dicembre 1981 e finora non è stata ancora utilizzata da insegnanti e allievi per le lezioni di educazione fisica. (4-13384)

**RISPOSTA.** — Sin dal mese di settembre 1981, le autorità scolastiche sono ripetutamente intervenute presso l'amministrazione comunale di Castellamonte per sollecitare la consegna del locale di piazza della Repubblica destinato dal predetto ente locale ad uso palestra.

Soltanto in data 29 marzo 1982 il comune di Castellamonte, senza alcuna verbalizzazione di consegna, ha fornito al preside della scuola media Cresto le chiavi del locale di cui trattasi che, attualmente viene utilizzato per le lezioni di educazione fisica, sia dagli allievi della summenzionata scuola sia dagli allievi delle altre scuole statali del comune.

Per quanto riguarda infine l'utilizzazione del locale in questione per usi diversi da quelli scolastici, si fa presente che la normativa vigente in materia consente all'ente proprietario di poter utilizzare il locale di cui trattasi anche per usi propri, sempre che, ovviamente, venga rispettata la primaria utilizzazione per le lezioni di educazione fisica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che Moncalieri (Torino) sarà presto servita, in seguito alle richieste degli industriali, di un *telex* pubblico. (4-14044)

**RISPOSTA.** — In data 15 maggio 1982, presso l'ufficio postelegrafonico di Moncalieri, è stato attivato un posto *telex* pubblico, con orario di servizio 8,15/19,30.

Si ritiene di avere, in tal modo, soddisfatto le giuste aspettative dell'utenza interessata.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che chi fa una comunicazione telefonica implicitamente assume l'obbligo di pagarla e quelli che attendono ai servizi vivono appunto grazie al contributo degli utenti — se ritenga che abbiano gli utenti il diritto di essere trattati secondo i dettami della cortesia e non della « strafottenza », non essendo logico che gli addetti alla SIP si sentano autorizzati a interrompere di colpo una comunicazione senza alcun preavviso, non essendo in loro facoltà stabilire l'opportunità o meno della comunicazione stessa. (4-14251)

**RISPOSTA.** — La genericità delle lagnanze non ha consentito ai competenti organi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di svolgere una specifica azione intesa sia ad individuare il disservizio lamentato, sia a promuovere la conseguente adozione di provvedimenti disciplinari.

Ad ogni modo, nel precisare che si condividono le considerazioni formulate si assicura che si è provveduto a raccomandare alla concessionaria SIP di aver cura affinché nei rapporti del personale con l'utenza sia sempre osservata la massima doverosa correttezza.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**CRAVEDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi dei ritardi burocratici relativi alla pratica del signor Solari Carlo nato a Piacenza il 28 agosto 1915, titolare della pensione privilegiata di guerra n. 8194052 (pratica n. 1471494 tendente ad una revisione della pensione stessa). (4-12604)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 29 gennaio 1966, n. 2165557, al signor Carlo Solari venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per as-

senza di esiti di pregressa infezione malarica; con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'infermità polmonare, in quanto non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito di documentata istanza di parte, la pratica concernente il signor Solari fu riesaminata in via amministrativa.

Tale revisione ebbe esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento del diritto a pensione dell'infermità polmonare. Infatti, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, venne emesso, a parziale modifica del surriferito provvedimento di diniego, decreto ministeriale del 2 aprile 1970, n. 3321455, concessivo, per la accennata affezione polmonare, di assegno rinnovabile di quinta categoria a far tempo dal 1° marzo 1962 e da durare sino al 28 febbraio 1966.

Con successivo decreto ministeriale del 16 aprile 1971, n. 3349995, infine, detto assegno di quinta categoria fu convertito in pensione a vita.

Poiché il signor Solari, oltre all'anzidetta istanza di revisione in via amministrativa aveva presentato anche, contro il succitato decreto ministeriale del 29 gennaio 1966, n. 2165557, ricorso giurisdizionale n. 690711, la procura generale della Corte dei conti, intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585, segnalò alla direzione generale delle pensioni di guerra il cennato gravame perché fosse effettuato, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 di detta legge, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del suindicato ricorrente.

In esito a tale segnalazione, con nota del 22 febbraio 1977, n. 91845/RR, fu comunicato alla suddetta magistratura che la pratica del signor Solari aveva già formato oggetto di riesame in via amministrativa e che, comunque, riesaminati

gli atti ai sensi della surriferita norma di legge, non erano emersi — in ordine al decreto impugnato in via giurisdizionale — elementi idonei all'emissione di altro provvedimento più favorevole di quello già emanato e che, come accennato prima, aveva dato luogo alla concessione del trattamento pensionistico di quinta categoria.

In pari data, pertanto, furono restituiti alla procura generale della Corte dei conti, con elenco n. 5664, il ricorso originale n. 690711 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio numero 1471494/D, concernenti il signor Solari, per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data, nel contempo, diretta notizia anche all'interessato.

Si fa presente che da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, il ricorso giurisdizionale sopra menzionato risulta essere tuttora in corso di istruttoria.

Poiché la questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra, ulteriori chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla predetta magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — in relazione alla notizia riportata dagli organi di informazione secondo cui la procura della Repubblica di Roma avrebbe aperto un'indagine su presunte irregolarità relative alle diverse indennità di fine servizio percepite dai lavoratori già dipendenti dell'Università di Roma, e ora dipendenti dell'Opera universitaria ai sensi dell'articolo 77 del regolamento nazionale delle Opere universitarie, approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 23 gennaio 1978, come disposto dall'articolo 21 della legge n. 808 del 1977 — se a detto personale, passato nel ruolo dell'Opera universitaria di Roma,

si applichi il disposto dell'articolo 73 del citato decreto ministeriale 23 gennaio 1978, pur avendo tale personale percepito l'indennità di fine servizio al momento della cessazione del rapporto lavorativo con l'Università di Roma. (4-08414)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, al riguardo interessato, ha osservato che la disposizione contenuta nell'articolo 73 del regolamento nazionale delle opere universitarie, approvato con decreto interministeriale del 23 gennaio 1978, è riferita a situazioni di cessazione dal servizio e successiva riassunzione verificatesi presso le suddette opere nei confronti dei dipendenti delle stesse.

Al riguardo, non pare possano nutrirsi dubbi sul fatto che il personale, già dipendente dell'università e comandato o distaccato presso l'opera universitaria di Roma, con mansioni e funzioni proprie del personale di quell'ente, era da considerarsi personale dell'opera (anche secondo un recente parere in proposito fornito dall'Avvocatura generale dello Stato) e che, come tale, era riassumibile quando, cessata la posizione di comando o di distacco, ne fu disposto l'inquadramento nel ruolo organico dell'opera medesima con il decreto del 23 gennaio 1978.

Occorre, infatti, considerare che la posizione di comando o analoghe forme di distacco dei dipendenti di una amministrazione presso un'altra importa di per sé — come evidenziato dal Consiglio di Stato, sezione terza, con parere del 14 gennaio 1976/991/75 — l'inserimento organico e funzionale degli impiegati comandati o distaccati nelle strutture dell'Amministrazione presso la quale sono destinati a prestare servizio.

Da quanto sopra consegue che la disposizione del citato articolo 73, nella parte che prevede la riliquidazione della indennità per il servizio prestato per i fini istituzionali dell'opera, trova applicazione anche nei confronti del predetto personale, già dipendente dell'università e che ha chiesto l'inquadramento nelle opere universitarie ai sensi dell'articolo 77 del summenzionato regolamento, an-

corché gli interessati avessero percepito l'indennità di fine servizio al momento della cessazione del rapporto di lavoro con l'ateneo di Roma.

Conclusivamente, la disamina della questione, sotto l'aspetto normativo, porta ad escludere che, nella fattispecie, siano state compiute irregolarità e, di conseguenza, illeciti penali.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che nel liceo ginnasio « T. Tasso » di Roma la definitiva composizione di alcune classi liceali per il corrente anno scolastico è stata effettuata con procedure anomale, senza che ricorresse alcuna delle condizioni indicate dagli organi competenti, per altro praticate nell'ordinaria prassi dell'istituto. Alcune alunne sarebbero state trasferite di sezione in base a richieste del tutto immotivate o fondate su motivazioni irrilevanti.

Per sapere, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali provvedimenti si intendono adottare al riguardo. (4-12393)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Roma ha comunicato che nell'anno scolastico 1980-81 presso il liceo-ginnasio T. Tasso di Roma il consiglio d'istituto con delibera in data 30 settembre 1980 a rettifica del criterio del punteggio individuale circa la formazione delle classi aveva configurato alcuni casi particolari per il cambio di sezione quale la ripetenza, l'incompatibilità con i docenti, i motivi psicologici.

Avvalendosi di tale delibera non sono stati pochi gli allievi che hanno chiesto, ma non tutti ovviamente ottenuto, il cambio di sezione.

Nell'anno 1981-82, nel predetto liceo le seconde e terze classi sono state costituite mantenendo il *quorum* degli alunni delle classi di provenienza; le prime classi, invece, sono state formate non tenendo



conto, pedissequamente, della sezione di provenienza. I ridotti spostamenti di sezione, che ad anno scolastico iniziato sono stati autorizzati, sono comunque avvenuti nel rispetto della normativa vigente.

Gli organi della scuola in questione hanno per altro cercato di dare ad ogni operazione il carattere della partecipatività e della democraticità. Infatti, all'inizio del 1982 su indicazioni del consiglio d'istituto venivano convocati i consigli di classe al fine di acquisire il necessario nulla-osta in ordine alla richiesta di passaggio di alcuni allievi ad altre sezioni, e, successivamente si provvedeva con pubblico punteggio all'assegnazione degli interessati alle classi.

Il preside dell'istituto definiva quindi i casi rimasti ancora controversi d'intesa con i consiglieri della giunta esecutiva dopo aver acquisito i pareri del consiglio d'istituto e, per ben due volte, del collegio dei docenti.

Per altro, poiché due domande d'iscrizione alla prima liceale riguardanti allievi provenienti dalla quinta classe del ginnasio sezione C non erano state pienamente acquisite agli atti della segreteria dell'istituto, in quanto i genitori avevano posto delle preclusioni alla iscrizione dei propri figli alla sezione C, il preside, dopo aver avuto un colloquio con i familiari, definiva positivamente anche questa ulteriore vicenda.

Infine, in merito al problema delle molteplici richieste di studenti della sezione C di passare ad altra sezione, l'ufficio scolastico provinciale di Roma ha fatto presente che, su richiesta del preside dell'istituto è stata disposta apposita visita ispettiva, che attualmente risulta ancora in corso.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui sono stati bloccati i lavori della superstrada Candela-Foggia con il minacciato licenzia-

mento di circa 90 operai, e se risponde al vero che la ditta appaltatrice dei lavori non è più in grado di anticipare capitali né per il pagamento dei salari né per il proseguimento dei lavori;

2) se risponde a verità che l'inerzia del Ministero e dei preposti alla Cassa del Mezzogiorno che finanzia i lavori renda più lento e a volte paralizzi l'attività impedendo alla ditta sia di contabilizzare le relative operazioni, sia di compensare gli aumenti dei costi con il meccanismo della revisione dei prezzi. (4-09187)

**RISPOSTA.** — La direttrice a strada veloce Candela-Foggia di chilometri 31,5 in concessione all'amministrazione provinciale di Foggia, risulta suddivisa in quattro tronchi, dei quali i primi due sono ultimati e in fase di collaudo, mentre gli altri due (lato Foggia, progetti n. 5257 e n. 5339) sono stati appaltati in data 28 settembre 1977 all'impresa Salentina strade, società a responsabilità limitata di Lecce rispettivamente per gli importi complessivi netti di lire 1.972.260.650 e lire 2.657.127.000, i lavori relativi sono stati consegnati in data 3 agosto 1978 per il progetto 5257, e in data 24 agosto 1978 per il progetto 5339.

Durante lo sviluppo dei lavori sono state inoltrate alla Cassa per il mezzogiorno due perizie suppletive, una per ciascun lotto, che sono state approvate dal consiglio di amministrazione rispettivamente in data 27 marzo 1981 e 29 luglio 1981.

L'impresa Salentina strade società a responsabilità limitata, invitata dalla concessionaria al perfezionamento dell'atto di sottomissione relativo ai lavori previsti nella perizia del progetto 5257 (lotto terzo), ne ha rifiutato la sottoscrizione e successivamente con nota del 3 luglio 1981 ha comunicato alla stessa concessionaria di trovarsi nell'impossibilità di far corso al prosieguo e al completamento degli stessi per sopravvenute rilevanti difficoltà di carattere finanziario. Di quanto sopra la concessionaria ha dato comunicazione alla cassa in data 6 agosto 1981.

Precedentemente l'impresa, nel giugno 1981, con propria decisione autonoma, aveva sospeso l'attività dei due cantieri per l'impossibilità di sostenere economicamente il prosieguo dei lavori; a tale data gli importi contabilizzati e liquidati alla impresa risultavano pari a lire 2.286 milioni per il secondo lotto e lire 1.740 milioni per il terzo lotto corrispondenti alla totalità delle opere eseguite

Attualmente la concessionaria amministrazione provinciale di Foggia, in relazione alle linee emerse nel corso dei vari incontri tenutisi presso la cassa per lo esame della particolare problematica insorta con l'impresa, ha in corso di perfezionamento tutti gli atti necessari e le proposte di risoluzione da trasmettere alla cassa stessa per le successive determinazioni da assumere in merito.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

1) quale consistenza abbia l'inchiesta pubblicata dal quotidiano jugoslavo *Vecernje Novosti* secondo cui esiste una vera e propria tratta di minorati jugoslavi destinati all'accattonaggio, ed una migrazione destinata alla prostituzione, allo spionaggio, ai piccoli e grandi furti;

2) quali iniziative siano state assunte e per accertare quanto denunciato e per regolarizzare e controllare l'emigrazione straniera in Italia. (4-10141)

RISPOSTA. — Il problema dei nomadi non riguarda soltanto l'Italia ma, in forma più o meno accentuata, tutti i paesi dell'Europa occidentale, per cui esso è stato sollevato e trattato anche in sede internazionale.

Il Consiglio d'Europa ha infatti incaricato un comitato di esperti, nominato in seno al comitato per la cooperazione giuridica, di preparare una proposta di regolamento circa il modo di accogliere e controllare i gruppi di nomadi apolidi o

di nazionalità indeterminata presenti nel territorio dei vari Stati.

Con riferimento ai nomadi iugoslavi, si aggiunge che l'azione di prevenzione e repressione, da parte degli organi di polizia, delle attività illecite (accattonaggio, borseggio, furto) cui sono dediti sovente i nomadi jugoslavi — che entrano nel nostro paese facilitati dalla esenzione delle formalità del visto d'ingresso, e che per tali illecite attività si avvalgono spesso di minori — trova ostacolo soprattutto nel fatto che tali persone sono, il più delle volte, prive di documenti di identità o in possesso di documenti falsi o contraffatti.

A questo proposito si ricorda che il comitato di esperti sui problemi dei nomadi, istituito presso il Consiglio d'Europa, ha di recente predisposto una raccomandazione intesa a facilitare il rilascio di titoli a nomadi di nazionalità indeterminata.

Per quanto concerne i provvedimenti che il Governo intende prendere, si ricorda che i Ministeri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro hanno presentato un disegno di legge (n. 1812, Disciplina per l'occupazione dei lavoratori stranieri extracomunitari) che attualmente si trova al Senato, per regolamentare la materia attinente ai lavoratori stranieri immigrati in Italia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se siano in atto provvedimenti per l'attuazione immediata della direttissima ferroviaria Puglia-Molise-Roma via Lucera, Campobasso, Isernia;

2) se, con lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni interessate, che comporta anche un naturale, rapido collegamento con l'oriente ed il settentrione, non debba considerarsi superata la vecchia ed arrugginita ferrovia, ad un solo binario, fra la Puglia e Napoli. (4-12418)

RISPOSTA. — Il problema della realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario tra Roma e la Puglia, attraverso il Molise, fu esaminato nel 1953 dalla commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, la quale, tra i diversi tracciati proposti, indicò come più favorevole quello Roma-Cassino-Rocca d'Evandro-Isernia-Vinchiatur-Campobasso-Lucera-Foggia, prevedente l'utilizzazione, previo miglioramento delle caratteristiche planometriche, di tratti di linea esistenti e la costruzione di nuovi tronchi — per un totale di circa 125 chilometri, dei quali 34 in galleria — comprendenti un diretto allacciamento tra Rocca d'Evandro e Venafro e un nuovo tratto di linea tra Vinchiatur e Lucera.

Tale provvedimento che — stanti le difficili caratteristiche geomorfologiche delle zone attraversate, richiederebbe spese assai ingenti — non ha potuto finora trovare inserimento nei piani di potenziamento della rete ferroviaria, in relazione alla ridotta entità delle disponibilità finanziarie, il che ha reso necessaria una attenta selezione degli interventi, anche sotto l'aspetto costi/benefici, in rapporto alle numerose esigenze che si presentano sull'intero territorio nazionale.

Per altro, sulla base di varie ipotesi di studio, anche di recente affacciate, e ai dibattiti svolti in alcuni ambienti locali, i competenti uffici dell'Azienda delle ferrovie dello Stato hanno provveduto ad eseguire un esame preliminare del provvedimento per l'eventuale sua inclusione nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale in corso di elaborazione e che il Governo ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 17 del 1981 dovrà presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1982.

Qualora venga accertata la validità della infrastruttura in questione e sia decisa la sua inclusione nel citato piano di sviluppo, occorrerà per altro tenere presente che, in relazione alle disponibilità nel tempo delle risorse, sarà necessaria una oculata graduazione degli interventi sulla rete secondo precise priorità da stabilire d'intesa con le regioni interessate.

Per quanto riguarda la linea Caserta-Foggia interessata dal collegamento fra Roma-Napoli e la Puglia, nel programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria di cui alla citata legge n. 17 del 1981, sono stati previsti, per alcuni tratti, il raddoppio del binario con varianti di tracciato per migliorare le condizioni d'esercizio, l'installazione del comando centralizzato del traffico, nonché l'esecuzione di interventi di sistemazione e protezione della sede per un importo complessivo di 140 miliardi di lire.

Il completamento del raddoppio di detta linea potrà essere inserito nel cennato piano poliennale di sviluppo per cui la linea medesima, tenuta presente la situazione orografica delle zone attraversate, presenterà caratteristiche accettabili e non potrà essere annoverata tra le linee da considerare superate.

*Il Ministro dei trasporti:*  
BALZAMO.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che da lunedì 6 luglio 1981 116 lavoratori dei reparti nylon-plast e poli-spe della Taban Montefibre di Verbania hanno cessato qualsiasi attività produttiva —

a) se è stata accordata la cassa integrazione guadagni;

b) se il Governo ritiene praticabile la prassi utilizzata, con estrema disinvoltura, dalla suddetta società di sospendere ogni attività lavorativa prima che si assicurino, con la cassa integrazione guadagni, la copertura economica, anche se parziale, alle maestranze. (4-09371)

RISPOSTA. — Il 20 gennaio 1982, presso il Ministero del bilancio, è stata avviata un'intesa fra il Governo e la società

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

italiana del *nylon*, la Taban e le organizzazioni sindacali, in base alla quale:

la società italiana del *nylon* e la Taban si impegnano a sospendere i provvedimenti di messa in cassa integrazione guadagni adottati dopo il dicembre 1981;

le organizzazioni sindacali s'impegnano ad avviare con la Montefibre un esame dei problemi di assetto produttivo di Verbania (Novara), ai fini del recupero della competitività strutturale della locale produzione di *nylon* sui mercati internazionali;

la società italiana del *nylon* si impegna a prospettare adeguati programmi tecnici d'investimento, per realizzare il recupero di competitività tecnologica del *nylon*, nonché per risolvere i problemi occupazionali che potranno determinarsi nel processo di ristrutturazione;

il Governo conferma l'impegno ad affrontare i problemi della zona, sia sotto il profilo delle più rilevanti situazioni di crisi industriale, sia sotto quello delle infrastrutture necessarie al rilancio dell'economia dell'area.

In particolare, il Governo provvederà ad avviare la discussione già prevista relativa alla produzione di tecnopolimeri di Pallanza.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: LA MALFA.*

**FIANDROTTI E ACCAME.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondano al vero certe notizie apparse sui giornali, secondo le quali, all'istituto tecnico industriale « G. Ferraris » di Savona ottocento studenti su mille duecento rischiano il sette in condotta sulla pagella del primo quadrimestre. Il provvedimento punitivo adombrato sarebbe dovuto ad un rifiuto della preside, professoressa Liana Montagna, di accettare le giustificazioni che motivavano l'assenza degli ottocento alunni con l'adesione alla marcia contro le armi atomiche.

Per conoscere, in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare contro questo provvedimento palesemente lesivo dei diritti degli studenti dell'istituto « G. Ferraris ».

(4-12005)

**RISPOSTA.** — Non compete al capo di istituto bensì ai singoli consigli di classe, in sede di scrutinio, valutare la condotta degli allievi.

Quanto al comportamento adottato dalla preside dell'istituto tecnico industriale G. Ferraris di Savona, in occasione delle assenze collettive, effettuate dagli allievi dell'istituto nei giorni 20 ottobre e 19 novembre 1981 si deve far presente che il capo d'istituto in questione, nell'accettare tutte le giustificazioni addotte dagli alunni che motivavano l'assenza per motivi di salute o per validi motivi di famiglia non ha assunto alcuna iniziativa al riguardo ma si è limitato ad applicare le disposizioni legislative vigenti richiamate da ultimo da questo Ministero con telegramma in data 6 marzo 1981.

Si fa presente, infine, che i competenti consigli di classe in sede di scrutinio quadrimestrale non hanno adottato alcun provvedimento punitivo nei confronti di quegli allievi che, in occasione delle summenzionate assenze, sono risultati privi della necessaria giustificazione, ma si sono espressi e solo in qualche classe, per un lieve abbassamento del voto di condotta.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**FRANCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere se siano a loro conoscenza i seguenti fatti:

1) che con atto di compravendita 9 novembre 1966, n. 14363 rep. dott. Cavarò, il signor Comis Andrea Paolo di Cividale insieme con Basso Sergio e Cignacco Armando ha acquistato l'azienda agricola « Casali Zorutti » sita in Lonzano di Dolegna del Collio (Gorizia) di ettari 70.00.00 circa, di proprietà di Ronzoni Silvia vedova Pinto:

2) che nella citata superficie è compresa una fascia di terreno di ettari 4.86.71 sita in territorio italiano (in quanto lasciata all'Italia dal trattato di pace) e abusivamente occupata e detenuta dalla Jugoslavia;

3) che al catasto e presso il Tavolare di Cormons (Gorizia) il terreno è stato regolarmente volturato al nome dei nuovi proprietari;

4) che presso il catasto di Nova Gorica (Jugoslavia) alla P.T. 107 risulta, invece, ancora intestata la precedente proprietaria Ronzoni Silvia vedova Pinto;

5) che i citati beni, presso il catasto italiano, sono descritti con le particelle nn. 249, 268, 248/1, 248/2, 270/3, 270/4, 270/2, 271, 265, 272/1, mentre nel catasto del comune di Nebola (Jugoslavia) a seguito della formazione del nuovo catasto, sono descritti con le particelle: 305 porz., 307, 308, 309, 310 porz., 306 porz.;

6) che dalla data dell'acquisto fino all'anno 1976 compreso il Comis ha pagato le imposte in Jugoslavia, senza usufruire di alcun reddito in quanto il terreno è rimasto incolto a causa della negazione del permesso agricolo determinata dall'acquisto in periodo successivo al 1948;

7) che l'azienda interessata, in seguito al verificarsi della situazione sopra descritta, ha subito sinora un danno valutabile circa in 80 milioni che vanno ad aggiungersi all'esborso per imposte e penali di circa 1.000.000;

per conoscere, quindi, quali urgenti interventi intendano operare in difesa dei diritti irrinunciabili di un cittadino italiano e quali immediate assicurazioni di intervento intendano fornire. (4-10581)

RISPOSTA. — Il caso su cui l'interrogante chiede di conoscere l'avviso del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri degli affari esteri e delle finanze, sembra, ad un primo esame, rientrare nella materia disciplinata dall'accordo italo-jugoslavo stipulato ad Udine il 31 ottobre 1962 e ratificato con legge 26 maggio 1965,

n. 920, e recentemente riconfermato (Udine 15 maggio 1982).

Non risulta, viceversa, dal testo dell'interrogazione, né dagli atti in possesso di questo Ministero, se il titolare della azienda agricola Casali Zorutti abbia adito, e con quale esito, le vie che gli si offrono per la tutela dei suoi diritti, tanto quelle giudiziarie jugoslave, quanto quelle consolari (tramite il consolato generale in Capodistria) ovvero diplomatiche tramite il comitato misto italo-jugoslavo per l'applicazione del citato accordo di Udine.

Questo Ministero, quando avrà ricevuto le informazioni di cui sopra, nonché ogni ulteriore dettaglio in possesso dell'interessato, sarà in grado di svolgere i suoi compiti di istituto in appoggio alle richieste del signor Comis.

In ogni caso sembrerebbe opportuno che i proprietari dell'azienda agricola Casali Zorutti svolgano al più presto i passi necessari per conseguire presso l'ufficio tavolare del tribunale di Nova Gorica (e poi presso l'ufficio del catasto), l'intavolazione a loro nome della fascia di terreno ubicata in territorio jugoslavo. È ovvio che il consolato generale in Capodistria, finora mai interpellato in proposito, è pronto a fornire tutta l'assistenza che potrebbe rendersi necessaria.

Successivamente alla soluzione di tale problema, gli stessi dovrebbero ripresentare la domanda per l'ottenimento del lasciapassare agricolo, poiché con il citato accordo del 15 maggio 1982 non sarà più necessario il requisito dell'acquisizione del diritto di proprietà prima del 15 settembre 1947 (data del trattato di pace).

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER E EBNER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere —

constatato lo stato di totale abbandono della strada statale Merano-Passo Re-

sia, una delle arterie nazionali a collegamento internazionale più importanti;

constatato che per una serie di tratti stradali, e precisamente Tel-Stava, Castelbello-Laces, Laces-Vezzano, Silandro-Spondigna, è reso addirittura impossibile ai guidatori evitare i numerosi affossamenti del piano viabile profondamente dissestato, mettendo in continuo pericolo la sicurezza della guida;

constatato che nelle ultime settimane l'ANAS ha provveduto a « sistemare » la strada riempiendo le suddette buche con terra e coprendo il tutto con lievi strati di asfalto -

se non intendano stanziare adeguati mezzi finanziari per una asfaltatura che corrisponda alle esigenze del traffico particolarmente intenso della zona;

se non ritengano opportuno invitare la direzione dell'ANAS affinché i predetti lavori vengano entro brevissimo termine messi in gara di appalto e l'opera di sistemazione del manto stradale possa essere iniziata in tempo utile, ossia in periodo di traffico inferiore al normale (inizio di primavera);

se non intendano altresì disporre che l'esecuzione dei lavori venga controllata da tecnici qualificati dell'ANAS o, in mancanza di questi, da privati della zona;

se infine non ritengano di dover sollecitare la direzione dell'ANAS a mettere in gara di appalto i lavori di ricostruzione anche totale di tratti della strada statale di cui sopra (Foresta-Tel, Malles-frontiera, Castelbello-Laces), per i quali in gran parte sono già stati assicurati gli opportuni stanziamenti. (4-02903)

RISPOSTA. — I lavori di rafforzamento ed adeguamento del piano viabile, in tratti saltuari, della strada statale 38 - fra Ora (Trento) e Tel (Bolzano) - e della strada statale 40 - fra Spondigna (Bolzano) e San Valentino (Trento) - sono già stati completati.

I lavori di correzioni saltuarie planometriche lungo la strada statale 40 - fra Spondigna-Malles e fra Malles-confine di Stato saranno ultimati entro il giugno 1982.

I previsti lavori di sistemazione e adeguamento fra bivio Laces e Castelbello, lungo la strada statale 38, sono stati finanziati con decreto n. 695 del 15 marzo 1982 e ne è già stato disposto l'appalto presso il compartimento della viabilità dell'ANAS di Bolzano.

Il progetto, che prevedeva i lavori di sistemazione del tratto della strada statale 38 compreso fra Foresta e Tel è stato accantonato in quanto la provincia di Bolzano ha consentito che il relativo finanziamento (previsto nel piano triennale 1979-1981) fosse riversato per esecuzione del primo e terzo lotto dei lavori di costruzione della nuova strada Merano-Bolzano, il cui progetto esecutivo è già stato inviato alla direzione generale dell'ANAS in data 31 marzo 1982 per i competenti provvedimenti di approvazione e finanziamento.

Si fa presente inoltre che quanto prima saranno iniziati i lavori di manutenzione straordinaria del piano viabile (in tratti saltuari) lungo le strade statali 38 e 40 per un importo complessivo di 640 milioni di lire.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere se è a conoscenza che a seguito dell'agitazione dei deviatori-manovratori della ferrovia Circumvesuviana di Napoli, vertenza esasperata da intolleranti atteggiamenti della direzione e da intimidazioni anche nei confronti di responsabili sindacali, la direzione stessa mantiene in circolazione convogli senza che essi, come prescritto dalle leggi in vigore, vengano periodicamente sottoposti in officina alla necessaria manutenzione e revisione. Tale assurda decisione consente di far circolare elettrotreni non revisionati con grave

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1982

rischio per gli utenti e determina gravi disagi per la soppressione in media di oltre 30 corse giornaliere. (4-08516)

**RISPOSTA.** — L'azione di sciopero dei manovratori-deviatori della ferrovia circumvesuviana di Napoli, proclamata dalla sola FAISA-CISAL (Federazione autonoma italiana sindacato autoferrottrvieri internavigatori autotrasportatori ausiliari del traffico) il 14 maggio 1981 e conclusasi il 18 maggio 1981, trae origine dall'ordine di servizio del 7 maggio 1981, n. 3, con il quale era stato prescritto che i manovratori-deviatori dovessero completare l'opera di disaccoppiamento del materiale rotabile con la chiusura completa dei coperchi di protezione delle morsettiere elettriche degli accoppiatori di testa e di coda dei convogli.

La suddetta agitazione determinò, ovviamente, la momentanea impossibilità di far accedere gli elettrotreni in officina, per la necessaria manutenzione ordinaria e per eventuali revisioni, o di farli uscire dallo stesso impianto.

La conseguente necessità di escludere dal servizio il materiale rotabile non sottoposto a debita manutenzione ordinaria e non revisionato provocò la soppressione di numerosi treni a causa della disponibilità di 43 elettrotreni soltanto a fronte dei 68 elettrotreni occorrenti ogni giorno.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

**GRIPPO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che nella mattinata del 13 ottobre nel porto di Pozzuoli il tratto di banchina nel quale è ubicato lo scivolo n. 1 è crollato provocando anche il crollo dello scivolo n. 2 e compromettendo i successi-

vi nn. 3 e 4 per cui l'intera banchina Villa risulta inagibile;

che la regione Campania ha avviato i lavori di consolidamento e di ripristino statico recintando detta zona e spostando l'approdo traghetti ad altra banchina;

che la banchina Villa, da accertamenti eseguiti, ha evidenziato dissesti di grossa portata per cui richiede un intervento strutturale di più ampia dimensione;

considerata l'importanza strategica del porto di Pozzuoli per cui traendo spunto dall'accaduto sarebbe opportuno richiedere un intervento più radicale ampliando la banchina in argomento e realizzandola in maniera da poter sopportare agevolmente le maggiori sollecitazioni dovute ai tipo di natanti che la utilizzano, recuperando maggiori fondali ed ottenendo una maggiore superficie a terra capace di recepire il crescente traffico veicolare —

quali interventi i Ministri competenti intendano adottare d'intesa con la regione Campania. (4-11610)

**RISPOSTA.** — Il porto di Pozzuoli (Napoli), in virtù del regio decreto 28 giugno 1888, n. 5511, è iscritto nella seconda categoria, seconda classe, seconda serie dei porti marittimi nazionali, ai sensi e per gli effetti del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 (serie terza). Pertanto gli interventi amministrativi in materia di opere portuali rientrano nella competenza della regione Campania ex articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8).

Premesso quanto sopra si comunica quanto rappresentato in proposito dalla predetta Regione.

Effettivamente lo scivolo n. 1) della banchina Villa nel porto di Pozzuoli è crollato trascinando anche lo scivolo n. 2). A seguito di attenta ricognizione subacquea, si è avuto modo di constatare la inagibilità anche degli scivoli 3) e 4) per cui tutta la banchina Villa è stata chiusa alle attività portuali.

Il servizio competente della regione Campania ha elaborato un progetto di consolidamento ed ampliamento della banchina in argomento il cui importo si aggira su 1.780 milioni di lire che è stato sottoposto al parere del comitato tecnico regionale. Nel contempo, per non sospendere del tutto l'uso del porto, si è provveduto a consolidare la banchina Emporio ovest.

Appena sarà ultimato l'iter previsto la regione Campania, compatibilmente con le disponibilità di bilancio che nel 1981 sono state complessivamente di sei miliardi per tutto il litorale campano (chilometri 400) ivi compresi i porti (circa 60), procederà all'appalto ed alla esecuzione dei lavori necessari.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

GRIPPO, LAMORTE E RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di vivo malcontento della categoria degli autotrasportatori internazionali di merci, che subiscono gravi ed irreparabili danni di natura economica, a causa di discutibili disposizioni emanate dalla direzione centrale terza della Motorizzazione civile, volte pressoché esclusivamente ad intralciare la funzionalità degli uffici preposti al rilascio delle autorizzazioni al trasporto internazionale;

se risponda al vero che agli impiegati della divisione 33 della suddetta direzione centrale terza è stato imposto di non ricevere telefonate e di non avere contatti con l'utenza, impedendo in pratica il regolare svolgimento di compiti di istituto, quale la richiesta di informazioni per una corretta impostazione di pratiche amministrative.

L'interrogante, evidenziato che è del tutto singolare la decisione di rendere inaccessibili ed impraticabili gli uffici mi-

nisteriali, a meno che ciò non nasconda oscuri fini, causa peraltro del giustificato malcontento di una categoria, che si vede respinta dalla burocrazia, e che è motivo di immaginabili giudizi, chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare per fare giustizia di arroganti comportamenti e restituire gli uffici al loro naturale ruolo di servizio agli utenti. (4-13338)

RISPOSTA. — La direzione centrale terza della motorizzazione civile ha adottato all'inizio del 1982 alcune disposizioni tendenti a rendere più funzionale, trasparente e sollecito, l'operato della divisione 33, nel rilascio delle autorizzazioni per il trasporto internazionale di merci.

Tali disposizioni prevedono il rispetto di circolari, relative alle modalità di richiesta e di consegna delle autorizzazioni.

Altre norme riguardano la spedizione, direttamente al domicilio degli autotrasportatori, delle autorizzazioni richieste, appena predisposte e firmate, escluse quelle firmate e ritirabili immediatamente nei due giorni settimanali di apertura degli sportelli al pubblico.

È stato altresì previsto sia un maggiore controllo dell'accesso del pubblico, delle agenzie e delle associazioni, agli uffici, per evitare confusione e distrazione dello scarso personale dal lavoro, sia il divieto di fornire, per telefono, informazioni sullo stato delle pratiche di rilascio delle autorizzazioni che distoglie continuamente tutti i giorni il personale, con conseguente ritardo nella esecuzione del lavoro, considerato tra l'altro che per queste informazioni esiste apposito ufficio. Del resto nessun ufficio pubblico fornisce informazioni, per molti versi delicate, per telefono e certamente la situazione che si era creata negli anni scorsi presso gli uffici della divisione 33), era del tutto anomala.

Le disposizioni, del resto, hanno aumentato di molto il rendimento e la produttività dell'ufficio rispetto all'anno 1981.

Le misure operative, adottate dalla terza direzione centrale, sono state dunque dettate da ragioni funzionali ed il



pubblico, nei giorni di ricevimento, accede agli uffici come sempre.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

MELLINI, AGLIETTA, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, FACCIÒ, DE CATALDO, BONINO, AJELLO, BOATO, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, PINTO, RIPA, ROCCELLA, TEODORI E SCIASCIA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la tutela degli interessi del cittadino geometra Franco Gizzi il quale trovasi trattenuto in Libia in conseguenza di inadempienze ed irregolarità commesse dalla società « Giti », di cui è dipendente, e che a tutt'oggi non ha avuto risposta alle denunce di tali irregolarità ed alle richieste di intervento presso il consolato d'Italia a Tripoli. (4-10973)

RISPOSTA. — La società Giti, nel marzo del 1980, fu costretta a sospendere la sua attività in Libia ed il signor Franco Gizzi, procuratore dell'azienda, non riuscì ad ottenere il visto di uscita dal paese a causa del passivo finanziario che la società registrava al momento dell'arresto dei lavori. Ciò in virtù della normativa canonica che, come è noto, prevede la possibilità di provvedimenti limitativi della libertà personale in presenza di pendenze finanziarie e fino alla loro risoluzione.

Nello stesso tempo la società Giti aprì una controversia con il suo procuratore in relazione alla sua gestione. In particolare il signor Gizzi fu invitato a più riprese a redigere un rendiconto finanziario relativo al periodo 1° ottobre 1979-31 ottobre 1980. Nel corso di una riunione svoltasi nella sede del consolato generale d'Italia a Tripoli nel marzo 1982, il signor Gizzi assicurò che, entro breve tempo, avrebbe consegnato la documentazione richiesta.

Tuttavia, egli non ha mai presentato tale documentazione, non consentendo quindi un chiarimento della sua situazione nei confronti della ditta. Nel contempo,

egli ha sempre più diradato le sue visite presso l'ufficio consolare che ha avuto difficoltà a seguire l'evolversi della vicenda.

Nel febbraio 1982 si è infine appreso che sarebbe in corso un mutamento di proprietà della società Giti e di una sua associata.

Essendosi quindi creata la prospettiva di una ripresa dei lavori, il consolato generale d'Italia a Tripoli ha preso contatto con la persona interessata all'acquisto per sensibilizzarla nei confronti del caso del nostro connazionale. Tale intervento ha aperto una possibilità di soluzione alla vicenda del signor Gizzi, il quale avrebbe avuto assicurazioni in merito alla possibilità di riprendere la collaborazione con l'impresa e di risolvere le pendenze che, a tutt'oggi, gli impediscono di lasciare la Libia. Vale comunque la pena di notare, al riguardo, come tale ultima eventualità non risulti alla nostra rappresentanza consolare aver mai assunto un carattere di urgenza per il Gizzi.

Il consolato generale d'Italia in Tripoli continuerà ovviamente a seguire la vicenda prestando al signor Gizzi tutta l'assistenza necessaria, nei limiti delle sue possibilità e compatibilmente alla cura che lo stesso avrà di tenere informato il predetto ufficio.

Per quanto concerne la società Giti, questo Ministero non ha, come noto, concreti strumenti di intervento, per inserirsi in una controversia commerciale che si svolge su basi privatistiche.

Tuttavia, tramite il nucleo dei carabinieri distaccato presso la Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, si è provveduto a notificare alla società Giti un verbale di contravvenzione all'articolo 35 del testo unico dei provvedimenti sull'emigrazione per il reclutamento di lavoratori italiani, effettuato senza la prescritta autorizzazione.

Si informa, infine, che il geometra Franco Gizzi, in data 3 marzo 1982, ha inviato una lettera al console generale d'Italia a Tripoli nella quale chiede che le competenti autorità italiane nonché le persone che si sono interessate al suo

caso, siano informate che i suoi problemi in Libia stanno avviandosi a soluzione. Egli ha anche tenuto a sottolineare, per le vie brevi, il suo interesse a che il suo caso non sia oggetto di particolari attenzioni, che ritiene possano danneggiarlo in questa fase.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

**PARLATO E RAUTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere:

se sia stata accertata la regolarità della discarica dei rifiuti industriali, in Aprilia, nel cunicolo utilizzato dalla « Buitoni-Olearia » nonché da altre aziende;

se risponda al vero che in tale fossa a cielo chiuso si formino spesso, alla superficie dei liquami industriali di scarico, soluzioni infiammabili ed altamente pericolose e se, in caso positivo, tale circostanza precedentemente era ignorata e perché;

quale sia la causa della esplosione, verificatasi l'11 settembre scorso, di una autocisterna di esano (un residuo gassoso, molto infiammabile, derivato dalla produzione industriale di olio) e del successivo incendio e se sono state poste in essere tutte le misure di sicurezza del caso;

quale sia l'entità dei danni materiali all'interno ed all'esterno dello stabilimento industriale e se risponda al vero che questi si sono registrati per un largo raggio, interessando, fuori dell'area della fabbrica, automobili ed immobili;

se risponda a verità che solo per un miracolo non ci siano state vittime né tra gli operai né tra i cittadini residenti nella zona;

se i danni siano stati risarciti e si possa garantire in modo categorico che simili incidenti, per le misure ora adottate, non avranno più a ripetersi. (4-05038)

**RISPOSTA.** — L'uso del fosso Leschione, in comune di Aprilia (Latina), quale fossa di scarico da parte di alcune industrie locali, fra cui la IBP (Buitoni), i laboratori chimici Amason e la italiana olii e risi, ha dato luogo, a seguito di alcune esplosioni e/o combustioni verificatesi in data 11 settembre 1980 (ma anche in epoca precedente, come risulta da informazioni fornite all'ufficio provinciale dai vigili del fuoco di Latina) presso lo stabilimento IPB, all'interessamento delle autorità locali preposte, cioè i vigili del fuoco di Latina, la USL LT1 (unità sanitaria locale - Latina 1) di Aprilia e il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

In particolare, il comando dei vigili del fuoco ha redatto un rapporto, trasmesso anche alla competente autorità giudiziaria circa l'esplosione avvenuta l'11 settembre 1980 presso lo stabilimento IPB che ha provocato la rottura di tre chiusini di raccoglimento delle acque di scarico, rapporto rimasto finora senza sviluppo, come riferito dagli stessi vigili.

Pertanto, così come ha comunicato la prefettura di Latina in data 31 agosto 1981, non si sarebbe trattato di un incendio di autocisterna con esano, così come affermato nell'interrogazione.

Il laboratorio provinciale di igiene e profilassi, con nota del 20 ottobre 1980 diretta al comune di Aprilia, alla locale USL LT1 ed al pretore di Latina, ha attribuito la causa dell'esplosione a scarichi accidentali di solvente (esano) riscontrato, dopo le previste analisi, in quantità maggiore nel campione prelevato all'altezza dello scarico dell'industria italiana olii e risi, dove il valore del COD (*chemical oxygen demand*) determinato supera il valore massimo ammissibile, secondo quanto è affermato dal rapporto del suddetto laboratorio provinciale.

Quantità inferiori del citato solvente, ma sempre evidenti, sono state riscontrate sia nella parte tombinata del fosso Leschione, a monte dello scarico della italiana olii e risi, dove tra l'altro le acque risultano notevolmente inquinate per lo apporto di scarichi idrici non depurati, sia a valle del punto di scarico della IBP.

Lo stesso laboratorio provinciale ha comunque escluso che il fenomeno possa essere attribuito ad autocombustione dei prodotti metanici derivati da fermentazioni anaerobiche delle acque di scarico, insistendo pertanto, nell'attribuire la causa dell'esplosione allo scarico di solvente, presumibilmente utilizzato nel processo di estrazione dell'olio dei semi oleosi, da parte dell'industria italiana olii e risi.

Quest'ultima, infatti, contrariamente alla IBP, che ne è sprovvista, è titolare di un deposito di esano per una quantità superiore a 340 metri cubi; il fatto, invece che l'esplosione sia avvenuta nei pressi della IBP, potrebbe essere conseguenza della presenza sullo stesso punto dei tre chiusini di scarico già citati che, comunicando con l'esterno, possono aver costituito la condizione favorevole alla esplosione stessa.

Il comune di Aprilia, tuttavia, in una nota del 3 aprile 1981 diretta alla regione Lazio, si dichiara del parere che l'evento va ritenuto accidentale e non dovuto a scarichi irregolari.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.*

PARLATO E RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale sia l'avviso del Governo in ordine al progetto di direttiva CEE sull'obbligo di consultazione ed informazione dei propri dipendenti da parte delle aziende multinazionali.

Per conoscere -

atteso che il progetto di tale direttiva prevede che i lavoratori siano tempestivamente e regolarmente informati:

- a) sulla struttura dell'impresa;
- b) sul suo organico;
- c) sulla situazione economica e finanziaria;
- d) sulla evoluzione probabile degli affari, della produzione e dell'occupazione;

e) sui programmi di investimento e di razionalizzazione;

considerato inoltre che tale informativa, sia pure insufficiente rispetto a ben altri obblighi che dovrebbero essere posti a carico delle « multinazionali » (le quali, per loro natura, perseguono logiche di mero profitto del tutto slegate dall'interesse del territorio nel quale operano ed in danno dei lavoratori e dell'economia degli Stati ospitanti), costituisce comunque un primo passo verso una normativa di controllo e di indirizzo più complessiva -

perché il Governo non la faccia propria sin d'ora, eventualmente integrandola o modificandola ed adottando le opportune conseguenti iniziative. (4-05477)

RISPOSTA. — Sulla base delle procedure previste, la commissione CEE, in virtù del potere di iniziativa attribuitole dal trattato istitutivo, ha approvato e trasmesso, nell'ottobre 1980, al consiglio dei ministri della CEE il progetto di direttiva, sul quale gli interroganti chiedono di conoscere l'avviso del Governo. Occorreranno quindi vari mesi prima che il Parlamento ed il comitato economico e sociale possano esprimere il loro parere. Il Ministero del lavoro ha precisato che il progetto riguarda, oltre che le imprese transnazionali, anche le imprese a struttura complessa (delle quali viene data contestualmente una definizione).

Da un esame preliminare, compiuto sia dal Ministero degli esteri sia dal Ministero del lavoro, è emerso un orientamento ispirato ad interesse per gli obiettivi che il progetto di direttiva si propone. Sul piano nazionale, infatti, vari importanti accordi collettivi di categoria, come pure varie leggi, prevedono disposizioni analoghe in materia di informazione e di consultazione dei lavoratori. (Esempio: legge del 20 maggio 1975, numero 24 e del 5 novembre 1968, n. 1115).

Sul piano internazionale, inoltre, principi dello stesso genere sono previsti da vari strumenti multilaterali, quali le direttive OCSE (Organizzazione per la coo-

perazione e lo sviluppo economico) del 1976 sulle multinazionali, la dichiarazione tripartita OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) del 1977, il progetto di codice di condotta per le multinazionali, formulato dall'ONU. Si consolida anche la tendenza a rendere maggiormente vincolanti e controllabili i principi previsti dai predetti strumenti multilaterali. Si può pertanto osservare che la proposta della commissione della Comunità europea si inserisce in una tendenza, che la azione italiana ha finora in linea di massima incoraggiato.

Numerosi aspetti del progetto di direttiva richiedono per altro un esame più approfondito e da parte italiana ci si propone di ottenere in primo luogo i necessari chiarimenti da parte della commissione. Sembra inoltre prematuro, particolarmente in una materia così complessa e così rilevante nel settore della politica sociale, che da parte italiana venga adottata fin d'ora una posizione definitiva, prima di conoscere il parere del Parlamento europeo e del comitato economico e sociale della Comunità, e prima che vengano svolte anche sul piano nazionale adeguate consultazioni con le parti sociali.

A tale proposito il Ministero del bilancio e della programmazione economica ritiene opportuno far osservare che la proposta comunitaria, per la sua rilevanza politica, economica e sociale, è oggetto di vasto dibattito tra le associazioni dei lavoratori e degli imprenditori sia a livello nazionale, sia a livello europeo.

In vista delle consultazioni preliminari da esperirsi nell'ambito del consiglio CEE, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato di aver diffuso il testo della proposta alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori al fine di acquisirne il rispettivo parere; in questa prospettiva saranno effettuate consultazioni tra le amministrazioni interessate con le parti sociali, secondo le esigenze ed opportunità che si profileranno.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.*

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se abbiamo avuto notizia delle ulteriori preoccupazioni manifestate in ordine alla costruzione del « centro sperimentale nucleare » PEC (Prova elementi combustibili), la cui funzione dovrebbe essere quella di studiare il comportamento degli elementi di combustibile in condizioni termiche e neutroniche analoghe a quelle delle centrali nucleari e sino alla verifica dei limiti di utilizzazione di tali combustibili, in condizioni di sicurezza precarie come quelle che, almeno sino ad ora, sembrano esser proprie delle stesse centrali nucleari;

quali siano le « garanzie ed informazioni » richieste dal comune di Pistoia alle due regioni interessate - Emilia-Romagna e Toscana - in ordine al PEC che è in allestimento da anni, sembra senza alcun utile risultato ed ancora minori prospettive, nell'area del Brasinone, sull'Appennino tosco-emiliano, ed in mancanza delle quali - o nel caso esse non siano ritenute sufficienti o convincenti - verrebbe chiesta la interruzione dei lavori;

quali elementi conoscitivi sul problema sollevato intendano fornire per valutare il fondamento delle preoccupazioni espresse dal comune di Pistoia e la concretezza della ipotesi di una pressante richiesta di interruzione dei lavori in corso da lunghi anni, ma sembra - come detto - senza alcuna prospettiva concreta, ed anzi con pericoli incombenti di non poco rilievo, in termini di sicurezza ambientale. (4-07326)

RISPOSTA. — Il reattore PEC ha la funzione di studiare le caratteristiche ed il comportamento degli elementi di combustibile nucleare, garantendo nel contempo, come avviene in tutti gli impianti nucleari realizzati in Italia, la massima sicurezza per le popolazioni e l'ambiente.

Il CNEN (Comitato nazionale per la energia nucleare), ha avviato un proficuo

scambio di informazioni ed un vasto programma di collaborazione con i comuni sui quali insiste l'area del reattore PEC, Castiglione dei Pepoli (Bologna) e Camugnano.

Inoltre, nel quadro della convenzione recentemente stipulata tra CNEN e regione Emilia-Romagna, il comitato in parola ha tenuto altresì presenti gli aspetti concernenti le attività del centro sperimentale del Brasimone, anche al fine di coordinare in una più vasta ottica regionale, le esigenze delle popolazioni locali. Analoghe azioni stanno per essere intraprese nell'ambito di altre redigende convenzioni con la regione Toscana ed in tale sede verranno analizzate in dettaglio le azioni necessarie per garantire una sempre maggior collaborazione tra enti locali e CNEN.

L'unica richiesta di interruzione dei lavori è pervenuta da parte del comune di Vernio (Firenze), il cui territorio per altro non è direttamente interessato alla costruzione del PEC ed è situato sull'altro versante appenninico. La richiesta suddetta è comunque nata non dall'esame di dati obiettivi ma come misura precauzionale in seguito a notizie inesatte riportate in modo allarmistico su alcuni periodici. Il CNEN, d'altra parte, contatterà, al più presto l'amministrazione di Vernio al fine di fornire anche a questo comune le informazioni necessarie per chiarire i reali termini del problema e fugare ogni dubbio sulla sicurezza delle popolazioni e del territorio.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* MARCORÀ.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
— Per conoscere:

quali siano le facilitazioni, gli sconti, le esenzioni e qualunque altra agevolazione riconosciuta dall'ENEL ai propri dipendenti, nei vari profili professionali in ordine ai minori corrispettivi di cui per consumi di energia elettrica, impianti, allacciamenti ed altro essi godono;

avuto riguardo ai consumi medi di un ordinario utente ed al numero dei dipendenti dell'ENEL, quale sia la somma da essi complessivamente risparmiata in un anno e il calcolo seguito per il computo dell'entità di tale globale risparmio;

quale sia la fonte giuridica o normativa di tali agevolazioni. (4-09497)

RISPOSTA. — Le agevolazioni tariffarie in materia di fornitura di energia elettrica ai dipendenti (ed *ex* dipendenti - purché vantino una determinata anzianità - o loro vedove), dell'ENEL, hanno tratto origine, già da alcuni decenni, dai primi contratti collettivi che hanno disciplinato il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'industria elettrica.

Tali agevolazioni sono state conservate nei contratti collettivi di lavoro, che si sono susseguiti dopo la nazionalizzazione, anche in considerazione delle garanzie previste dall'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (legge istitutiva dell'ENEL), che al terzo comma prevede che al personale trasferito all'ENEL dovrà essere mantenuto il trattamento giuridico ed economico già ad esso riservato.

Il contratto collettivo di lavoro del 7 giugno 1976 (articolo 30), prevedeva, per tutti i lavoratori che usufruiscono dell'energia elettrica per i propri usi familiari, la riduzione dell'80 per cento sulle tariffe di vendita dell'energia elettrica, sino alla concorrenza di settemila chilovattori di consumo annuo.

Tale quantitativo era ridotto alla metà per i primi dieci anni di servizio nei confronti dei lavoratori non riconosciuti capo famiglia in base alle certificazioni anagrafiche. Il contratto collettivo di lavoro del 1° agosto 1979, attualmente in vigore ha ridotto sensibilmente tale beneficio prevedendo (articolo 33), la riduzione dell'80 per cento sulle tariffe di vendita soltanto sino alla concorrenza di 2.500 chilovattori di consumo annuo. La precedente disciplina, prevista dal contratto collettivo 7 giugno 1976, continua però a valere nei confronti dei lavoratori

in servizio alla data del 1° agosto 1979. Il concorso del lavoratore per spese di allacciamento va contenuto nel solo rimborso delle spese vive.

Per quanto riguarda il calcolo della somma complessivamente risparmiata in un anno dai dipendenti ENEL, i dati più recenti disponibili sono quelli relativi al 1979. Per tale anno il numero degli utenti a tariffa ridotta (lavoratori in servizio, cessati, vedove) è stato pari a 147.639 ed il loro consumo medio nell'anno è stato pari a 4.136 chilovattori. Il prezzo medio di utenza domestica è stato pari, per detti utenti, a 10,55 lire per chilovattore; per gli utenti normali tale prezzo è stato pari a 44,26 lire per chilovattore, con una differenza di 33,71 lire per chilovattore.

Sulla base dei dati di cui sopra, lo importo complessivo risparmiato da tali utenti nel 1979 può valutarsi in circa 20,5 miliardi, che sono pari allo 0,5 per cento dei ricavi per vendite di energia elettrica nel medesimo anno (3.832 miliardi). Per altro si fa presente che, per effetto della modifica normativa di cui sopra, operata dal contratto collettivo di lavoro del 1° agosto 1979, tale beneficio è destinato a ridursi sensibilmente nel tempo.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.*

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Parlamento venga tenuto da mesi all'oscuro del contenuto di fondo e delle linee di tendenza dei sette progetti finalizzati elaborati a seguito della Conferenza nazionale dei trasporti e rimessi dal competente Ministero dei trasporti a quello del bilancio onde fossero esaminati dal COMITRA (Comitato interministeriale dei trasporti), specie considerato che una delibazione di larga massima, soprattutto da parte delle due Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, avrebbe potuto consentire una omogeneizzazione delle linee di politica le-

gislativa nel frattempo perseguite e comunque un utile confronto tra Parlamento e Governo, atto a non ingenerare ritardi in sede di successiva, eventuale realizzazione dei progetti;

comunque, i contenuti di massima relativi ai detti progetti che precisamente riflettono:

a) l'assetto delle aree metropolitane;

b) lo sviluppo del trasporto integrato delle merci;

c) l'inserimento delle aree depresse (Mezzogiorno, isole) nell'area economica nazionale;

d) lo sviluppo dei servizi di cabotaggio;

e) la ridefinizione del ruolo del sistema italiano di trasporto rispetto a quello internazionale;

f) il riordinamento della gestione delle aziende di pubblico servizio;

g) la ricerca applicata;

se non ritenga lesivo della dignità dell'istituto parlamentare ed inoltre pregiudizievole per il più opportuno espletamento del mandato elettivo che gli elementi finora emersi in ordine al contenuto dei progetti suddetti derivino da indiscrezioni di stampa anziché da una puntuale informativa, sia pure a titolo interlocutorio, da parte del Governo al Parlamento. (4-12187)

**RISPOSTA.** — I progetti finalizzati, elaborati solo sul piano delle ipotesi di lavoro e dei principi, sono stati predisposti da tempo e sono stati inviati al Ministero del bilancio, affinché li sottoponesse alle decisioni del Comitato dei ministri per i trasporti (COMITRA) a norma della delibera del CIPE del 23 dicembre 1975, previa, tuttavia, ampia e approfondita disamina da parte della commissione tecnica interministeriale per i trasporti che, come è noto, è l'organo istruttorio del Comitato dei ministri.

Al fine di evitare il generarsi di aspettative eccessive, tuttavia, è opportuno pre-

cisare che i progetti finalizzati e elaborati finora, sono degli studi di carattere generale e che, solo dopo la loro approvazione, si potrà passare alla fase più concreta e cioè alla messa a punto di progetti intersettoriali con interventi a breve-medio termine da inserire in disegni di legge unitari. Si fa, inoltre, presente che, alla fine del 1979, un gruppo di lavoro presso il Ministero del bilancio, ebbe mandato di predisporre il capitolo trasporti del programma triennale per la economia 1980-1982 e, in quell'occasione si procedette — anticipando l'attuazione della strategia dei progetti finalizzati — alla stesura di diversi progetti coordinati, ossia all'indicazione di interventi nei vari settori, coordinati l'uno con l'altro e finalizzati a precisi obiettivi. Non va, altresì, dimenticata una circostanza particolare e inerente alla grave situazione economica del paese, e cioè il varo da parte del passato governo del piano a medio termine 1981-1983, che contiene anche un capitolo trasporti.

Con detto piano è stato posto l'accento su alcuni investimenti urgenti da operare al fine di rimediare alla disoccupazione e ai danni emergenti per il degrado di alcuni sistemi di trasporto. Pertanto, i progetti finalizzati non hanno trovato per ora attuazione, sia perché non ne è stata approfondita la filosofia in sede COMITRA sia perché l'estrema urgenza degli interventi del piano a medio termine ha in pratica rinviato la realizzazione dei progetti finalizzati.

*Il Ministro dei trasporti:*  
BALZAMO

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati dopo la tragica morte sul lavoro a Gedda di operai italiani, in particolare per l'assistenza ed il sostegno delle loro famiglie;

2) se risponda al vero la notizia pubblicata dal *Corriere della sera* del 18 lu-

glio 1981 che « vi sono almeno 6000 italiani in Arabia ed in Libia ingaggiati clandestinamente con la tratta degli operai »;

3) quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare il Governo, sia nello ambito interno sia in quello internazionale, perché siano eliminati gli sfruttamenti del *racket* degli ingaggi e delle imprese fantasma;

4) quali iniziative intende adottare il Governo, in attesa della approvazione del disegno di legge n. 1428 relativo alla tutela contrattuale e previdenziale di tali lavoratori, per garantire interventi volti al miglioramento delle loro condizioni generali di vita, anche attraverso accordi bilaterali con i paesi interessati. (4-09430)

RISPOSTA. — La Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali, immediatamente dopo l'incidente, nella speranza di poter rinvenire dei superstiti, provvedeva ad inviare sul posto una delegazione di esperti guidata dal comandante dei vigili del fuoco di Roma, ingegner Pastorelli, per collaborazione nella organizzazione delle operazioni di soccorso e di sgombero delle macerie. Veniva anche ottenuto dall'ambasciata saudita a Roma che fosse concesso il visto, senza formalità e con procedura d'urgenza, ai familiari delle vittime che intendessero recarsi a Gedda. Inoltre, mentre si provvedeva al rimpatrio dei tre lavoratori feriti con un aereo sanitario della *Europe assistance*, veniva altresì inviato nella capitale saudita un nostro esperto medico legale, al fine di procedere, d'intesa con le competenti autorità locali, all'identificazione delle salme. Queste ultime sono state infine rimpatriate mediante un aereo militare appositamente inviato a Gedda, sul quale hanno trovato posto i familiari delle vittime. Da indagini svolte, i lavoratori rimasti vittime del crollo, sono risultati assicurati, in parte presso l'INAIL e in parte presso società di assicurazione private.

Per quanto riguarda il problema del reclutamento clandestino dei lavoratori italiani da impiegare all'estero, questa am-

ministrazione ha avuto modo di verificare l'esistenza del fenomeno e le sue preoccupanti dimensioni ed ha interessato le rappresentanze diplomatiche di paesi dove maggiore è l'afflusso della nostra mano d'opera, al fine di poterne stimare quantitativamente le dimensioni.

La prevenzione e la repressione della attività di reclutamento irregolare, viene svolta attentamente da questo Ministero attraverso gli ispettorati di frontiera; e il nucleo carabinieri distaccato presso la Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali opera attivamente in questo senso. Sono evidenti tuttavia i limiti obiettivi dell'azione dell'Amministrazione in questo quadro. In considerazione di ciò il Ministero degli affari esteri presentò il disegno di legge del 25 febbraio 1980, n. 1428, con lo scopo di creare uno strumento normativo più idoneo a tutelare i lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero. Si spera che il disegno di legge all'esame della Commissione esteri della Camera dei deputati trovi rapida approvazione. Tale nuova normativa fornirà all'Amministrazione strumenti più adeguati all'impiego con cui si è fatto sinora fronte al problema.

Il Governo si è adoperato attivamente anche in sede internazionale per la adozione di una normativa generale a tutela dei lavoratori migranti. In seno all'Organizzazione internazionale del lavoro infatti, è stata adottata la convenzione n. 143 che disciplina in misura soddisfacente tale materia. Parallelamente alla citata nuova normativa per la tutela dei lavoratori italiani al seguito di imprese operanti all'estero, questo Ministero si sta adoperando per concludere accordi bilaterali nel campo della sicurezza sociale, del reclutamento e della tutela. Negoziati in questo senso sono infatti in corso con la Libia, la Tunisia e l'Algeria.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

*PORTATADINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se il Governo è*

a conoscenza delle continue segnalazioni, da parte di *Amnesty International* di violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze di occupazione indonesiane nel Timor Orientale, sia verso civili sia verso ex combattenti incarcerati e giustiziati senza processo.

Per conoscere — premesso che nel giugno 1980 alla periferia della capitale Dili furono arrestate circa 400 persone, tra queste David Ximenes, ex ufficiale in seconda dell'esercito portoghese e successivamente arruolato nell'esercito indonesiano per un certo periodo, dopo l'invasione indonesiana nel Timor Orientale: al momento dell'arresto gestiva un servizio di autonoleggio e taxi a Dili: che dello Ximenes dal giugno 1980 non si ebbero più notizie (pare incarcerato nell'isola di Atuario al largo del Timor) — quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché il governo indonesiano istruisca le forze armate indonesiane a render conto di David Ximenes, rendendo noto il luogo di detenzione o almeno spiegando le ragioni della sua « scomparsa » dopo l'arresto.

(4-12325)

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano è sempre stato sensibile al problema delle violazioni dei diritti umani in qualsiasi luogo esse si verificano ed è ripetutamente intervenuto e continua ad intervenire, nei modi che di volta in volta si presentano più opportuni, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, in difesa degli insostituibili principi enunciati nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

In base a questa ferma convinzione il Governo italiano ha svolto e continua a svolgere competenti fori internazionali, con particolare riguardo alle Nazioni unite, un'adeguata azione che, unitamente a quella di numerosi altri paesi, non ha mancato di tradursi talvolta in qualche effetto positivo. Occorre, tuttavia, ricordare che l'attività espletata da parte italiana per la doverosa tutela dei diritti umani ha trovato talvolta un limite nella pretesa di altri Stati di considerare



l'interessamento del Governo in favore di persone diverse dai nostri connazionali, come una ingerenza nei loro affari interni. Tale è, appunto, il caso segnalato dall'interrogante che concerne un cittadino portoghese successivamente arruolato nell'esercito indonesiano.

In coerenza con tali principi, da parte italiana è stata espressa, nei modi più opportuni, apprensione per la situazione relativa a Timor orientale ed è stata riaffermata l'esigenza prioritaria del rispetto dei diritti umani e del diritto all'autodeterminazione per la popolazione dell'isola. In tale contesto si inquadra il voto di astensione che il Governo italiano — insieme alla maggioranza dei *partners* comunitari — ha dato alle Nazioni unite sulle pertinenti risoluzioni societarie, e che è motivato dalle esigenze di non dare riconoscimento formale all'annessione di Timor orientale da parte dell'Indonesia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente che il liceo classico San Giuseppe di Torino non riceve fin dalla maturità dell'anno 1978 i diplomi originali di maturità; e che tale mancato invio pregiudica la possibilità di laurearsi per gli aventi diritto i quali frequentano un corso universitario di quattro anni, e che potrebbero già laurearsi alla fine del presente anno accademico.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sanare questo incomprensibile e gravissimo ritardo che pregiudica un diritto di numerosi cittadini e che rischia di vanificare un grande impegno di studio dei medesimi. (4-12685)

RISPOSTA. — Eventuali ritardi nella distribuzione dei diplomi originali di maturità non pregiudicano il prosieguo degli studi universitari dei giovani interessati i quali, nell'attesa, possono avvalersi

dei certificati sostitutivi validi a tutti gli effetti; questo Ministero sta comunque provvedendo, con ogni possibile sollecitudine, all'invio agli uffici scolastici provinciali, compreso quello di Torino, del contingente di diplomi necessario a far fronte alle richieste fino a tutto il 1981.

Quanto ai motivi dei ritardi verificatisi in alcune province, essi sono stati determinati sostanzialmente dal fatto che il numero complessivo degli stampati, forniti dal provveditorato generale dello Stato negli ultimi anni, si è rivelato insufficiente rispetto al numero delle richieste avanzate dalle singole istituzioni scolastiche.

In particolare, il provveditore agli studi di Torino — il quale per un mero disguido aveva ricevuto un numero di diplomi inutilizzabili per quella provincia in quanto stampati in lingua italiana e tedesca — ha fatto presente che l'esiguo numero restante di esemplari utilizzabili ha comportato che restassero momentaneamente privi di diplomi originali quegli istituti, tra i quali risulta compreso il liceo cui ha fatto riferimento l'interrogante, presentatisi cronologicamente per ultimi a ritirarli. Al fine, comunque, di evitare il ripetersi di ritardi ed inconvenienti, questo Ministero ha già invitato gli uffici scolastici periferici a voler comunicare, con ogni tempestività, il fabbisogno dei diplomi, distinti per tipo di scuola ed istituto, relativo all'anno scolastico 1981-1982.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere —

premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 129, articoli 3 e 4, viene disciplinato il rapporto di convenzione tra università ed enti ospedalieri;

considerato che con legge 11 luglio 1980 è stato istituito il ruolo unico dei docenti universitari, suddiviso nelle due fa-

sce di professore ordinario ed associato, ferma restando l'autonomia didattica per entrambe le fasce di docenti -

se i professori associati siano equiparati, ai fini delle convenzioni predette, ai docenti di cui al primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 129, e se pertanto assumono, a tali effetti, la qualifica di primari ospedalieri, e, conseguentemente nei confronti dell'ente ospedaliero, i diritti ed i doveri dei primari, in quanto applicabili. (4-11412)

RISPOSTA. — La redazione degli schemi-tipo di convenzione per la disciplina, a norma degli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 129, dei rapporti tra l'università e gli enti ospedalieri e regionali è attualmente all'esame degli organi consultivi di questo Ministero e di quello della sanità. Si aggiunge, inoltre, che la corrispondenza funzionale, tra il personale medico dei ruoli universitari ed il personale medico del servizio sanitario nazionale, prevista dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761, è stabilita dall'articolo 102, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

In particolare, il professore ordinario e straordinario è equiparato al medico appartenente alla posizione apicale; il professore associato è equiparato al medico appartenente alla posizione intermedia; l'assistente ordinario del ruolo ad esaurimento ed i ricercatori sono equiparati al medico appartenente alla posizione iniziale. In conformità, per altro, di quanto stabilito dal quinto comma del suddetto articolo 102, ai professori associati, agli assistenti ed ai ricercatori possono essere attribuiti annualmente - con delibera del rettore su motivato conforme parere espresso dal competente consiglio di facoltà in base all'anzianità di ruolo ed al curriculum formativo e professionale degli aspiranti - qualifiche di livello immediatamente superiore a quelle di appartenenza, in rapporto alla disponibilità di po-

sti vacanti nelle strutture assistenziali a direzione universitaria, previsti dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere -

premesso che, con recente provvedimento legislativo, è stata disposta la immissione in ruolo dei ricercatori (ex contrattisti a tempo definito) e che tra essi sono da ascrivere ricercatori medici che in questi anni hanno svolto, anche se solo parzialmente, la loro attività libero-professionale nelle ore extra impegni ospedalieri;

considerato che in atto non è ancora definita uniformemente la figura dei ricercatori medici presso le università italiane e che tali ricercatori percepiscono una retribuzione ridotta;

considerato inoltre che il personale medico-ospedaliero e quello universitario, in base alla normativa vigente, ha la facoltà di optare per il tempo pieno o per quello definito -

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare, con urgenza, per dare ai ricercatori medici la stessa possibilità di optare per il tempo pieno o per quello definito al fine di evitare un ulteriore esodo dalle università agli ospedali da parte dei ricercatori. (4-11996)

RISPOSTA. — I ricercatori medici (ex contrattisti a tempo definito), che allo stato attuale, hanno recentemente superato i giudizi di idoneità per l'immissione nel ruolo dei ricercatori, non possono svolgere attività libero-professionale fuori dalle cliniche universitarie, date le precise disposizioni in materia di incompatibilità, previste dallo statuto degli impiegati civili dello Stato ed alle quali fa

esplicito richiamo l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Nell'intento, tuttavia, di ovviare agli inconvenienti, cui ha fatto riferimento l'interrogante, e tenuto conto della circostanza che, in ogni modo, la richiamata disciplina dello *status* dei ricercatori ha carattere chiaramente transitorio per effetto del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, il Governo si riserva di presentare quanto prima all'esame del Parlamento un disegno di legge recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nel quale sarà affrontato anche il problema evidenziato dall'interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**SANTI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nove lavoratori italiani sono morti nel crollo di un edificio in costruzione a Gedda nell'Arabia Saudita: erano alle dipendenze della « Saudi-Cogni », una ditta a capitale misto italiano-saudita che ha la sua sede a Piacenza e opera all'estero attraverso la « Cogni Contracting » ma della quale pare non si conoscano né il titolare né gli amministratori;

questo triste episodio ha riproposto la grave situazione nella quale si trovano a lavorare e a vivere molti nostri connazionali all'estero, privi come sono di una adeguata tutela giuridica -

quali elementi siano in possesso del Governo in merito all'episodio citato e quali accertamenti siano stati predisposti al fine di verificare sia le eventuali responsabilità nell'incidente sia la realtà societaria della « Cogni Contracting ».

Più in generale si chiede di sapere se il Governo non intenda l'urgenza di una inchiesta generalizzata, sia dal punto di

vista conoscitivo che repressivo, riguardo alle società italiane operanti all'estero nel campo dell'edilizia, in particolare sul rispetto della normativa vigente, e se non ritenga non più rinviabile l'adozione di adeguate misure che impediscano, per quanto riguarda il reclutamento dei lavoratori, lo scavalco degli uffici di collocamento e impongano la stipula del contratto di lavoro prima del trasferimento all'estero del lavoratore tutelandolo così dai contratti capestro che successivamente possano essergli imposti. (4-09539)

**RISPOSTA.** — Il 15 luglio 1982 crollava a Gedda un edificio in costruzione di 11 piani, che avrebbe dovuto ospitare il centro commerciale e residenziale *A. Al Adel Building*. Nel crollo perdevano la vita 33 lavoratori di diversa nazionalità, tra i quali nove italiani; altri tre connazionali riportavano ferite di diversa gravità.

Immediatamente dopo l'incidente, nella speranza di poter rinvenire dei superstiti, la Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali di questo Ministero, provvedeva ad inviare sul posto una delegazione di esperti guidata dal comandante dei vigili del fuoco di Roma, ingegner Pastorelli, per collaborare nella organizzazione delle operazioni di soccorso e di sgombero delle macerie. Veniva anche ottenuto dall'ambasciata saudita a Roma che fosse concesso il visto, senza formalità e con procedura di urgenza, ai familiari delle vittime che intendessero recarsi a Gedda. Inoltre, mentre si provvedeva al rimpatrio dei tre lavoratori feriti con un aereo sanitario della *Europe assistance*, veniva altresì inviato nella capitale saudita un nostro esperto medico legale, al fine di procedere, d'intesa con le competenti autorità locali, all'identificazione delle salme. Queste ultime sono state infine rimpatriate mediante un aereo militare appositamente inviato a Gedda, sul quale hanno trovato posto i familiari delle vittime.

Nel corso della vicenda questa Amministrazione ha tenuto costantemente informati i familiari delle vittime sugli sviluppi

pi della situazione e sui propri interventi ed ha mantenuto assidui contatti con le organizzazioni sindacali di categoria (FLC) e con il comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero. Quest'ultimo, in particolare, ha potuto — grazie alla collaborazione della nostra Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali — inviare a Gedda due suoi membri, al fine di prendere diretta cognizione degli avvenimenti.

Per quanto concerne l'accertamento delle responsabilità, le autorità saudite hanno istituito un'apposita commissione d'inchiesta i cui lavori non sono ancora conclusi. Sarà cura della nostra ambasciata a Gedda ottenere dalle autorità saudite i risultati dell'indagine appena questi ultimi saranno disponibili.

Per parte sua questa Amministrazione non ha mancato di svolgere tutta una serie di accertamenti. Si è potuto così appurare — sulla base di testimonianze di alcuni lavoratori superstiti, depositate presso la nostra ambasciata a Gedda — che al momento del crollo i lavori dell'edificio in questione erano affidati alla società *Cogni Saudia contracting limited*. Tale società, come certificato dalla camera di commercio di Gedda, era costituita per tre quarti dalla società italiana *Cogni contracting company SpA* di Piacenza e per un quarto da un cittadino saudita; quest'ultimo era a sua volta titolare della società *Saudi international group* la quale aveva richiesto alle competenti autorità saudite un visto per visita per quasi tutti i lavoratori italiani coinvolti nella sciagura.

I contratti di subappalto per i lavori di rifinitura dell'edificio erano stati invece stipulati da una società del Liechtenstein, la *Skylt AG*, con numerose imprese italiane da cui dipendevano quasi tutti i lavoratori italiani coinvolti nel crollo.

Le indagini sulla regolarità dei contratti di lavoro condotte dal nucleo carabinieri distaccato presso la Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali, sono in fase avanzata. Dagli accertamenti finora svolti è risultato che nessuna autorizzazione al reclutamento era

stata rilasciata dal Ministero del lavoro alle ditte in questione. Tuttavia le singole posizioni sono ancora all'esame degli organi competenti al fine di accertare eventuali infrazioni alla vigente normativa in quanto come è noto, quest'ultima prevede l'obbligo dell'autorizzazione al reclutamento soltanto in determinate circostanze. I lavoratori rimasti vittime del crollo sono comunque risultati assicurati, in parte presso l'INAIL e in parte presso società di assicurazioni private.

Per quanto concerne infine il problema più generale della tutela dei lavoratori italiani che prestano la loro opera all'estero, il Governo sta svolgendo la sua azione su due piani: da un lato il Ministero degli affari esteri intende proseguire nei contatti con i governi dei paesi che ospitano i nostri lavoratori, al fine di raggiungere intese che possano garantire idonee condizioni di lavoro; dall'altro il governo si augura che possa essere rapidamente approvato dal Parlamento il disegno di legge n. 1428 presentato dal Ministero degli affari esteri al fine di dare, sul piano nazionale, una regolamentazione organica ai complessi problemi della nuova emigrazione ed alle esigenze di tutela sollecitate dalle parti sociali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

**SANTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — a seguito delle notizie pervenute in merito ad un programma di smobilizzo e di chiusura della raffineria IP di La Spezia, che ha provocato la ferma ed energica opposizione del consiglio comunale di Ortonovo a tale programma che verrebbe a costituire un gravissimo ed irrimediabile colpo alla già precaria situazione dell'economia provinciale spezzina — in base a quale indirizzo di politica economica e sociale l'ENI ha preso questo provvedimento che rappresenterebbe la

condanna di un complesso produttivo che costituisce per l'economia di La Spezia una preziosa fonte di occupazione per oltre un migliaio di lavoratori.

In un momento in cui l'apparato economico della provincia di La Spezia sta attraversando una fase di notevole difficoltà, in correlazione anche con la crisi che investe l'economia nazionale, non può essere accettata né tollerata dall'intera cittadinanza la chiusura della raffineria IP e tanto meno il comportamento dell'ENI che rovescia sui lavoratori la sua incapacità di guida e di esercizio.

Si ritiene che la raffineria IP debba trovare, come del resto è naturale, una sua logica collocazione nel contesto del piano energetico nazionale, punto di riferimento irrinunciabile in una società industriale avanzata, quale la nostra, quadro indispensabile per qualsiasi scelta organica ed equilibrata.

Si auspica pertanto il massimo impegno dei Ministeri interessati onde evitare questo nuovo colpo all'economia e ai lavoratori adottando iniziative adeguate alla gravità della situazione e comunque tali da obbligare l'ENI a mantenere fede agli impegni assunti nel 1979 per la ristrutturazione degli impianti della raffineria di La Spezia. (4-13512)

**RISPOSTA.** — La crisi petrolifera del 1973 e la successiva del 1978-1979, conseguente agli avvenimenti iraniani, hanno profondamente modificato le condizioni di operatività dell'industria di raffinazione europea e, in particolare, italiana. Detta industria, infatti, che aveva impostato il suo programma scontando un andamento di consumo crescente, si è trovata a fronteggiare dapprima un brusco arresto dei consumi stessi e, successivamente, consumi decrescenti, con conseguente sotto-utilizzazione degli impianti. Ad aggravare la situazione è altresì intervenuta l'entrata sul mercato di impianti di raffinazione dei paesi produttori, che hanno fortemente ridotto le possibilità di esportazione dell'industria europea.

Si è posta pertanto l'esigenza di una razionalizzazione e ristrutturazione dell'in-

dustria di raffinazione, sia europea che italiana, esigenza che, per quanto riguarda la parte italiana, ha trovato espressione già nel primo piano petrolifero e poi nelle varie stesure del programma energetico nazionale fin dal 1975.

Di fatto tale esigenza di razionalizzazione ha portato nel corso di questi ultimi anni, sia in Europa che in Italia, a chiusure di raffinerie o quanto meno a disattivazioni di capacità, mentre l'utilizzo degli impianti è rimasto a quote assai ridotte. In Italia, sono stati chiusi, o sono in fase di trasformazione a deposito, gli impianti di raffinazione della STANIC di Bari, della MACH di Volpiano, la Raffineria di Gaeta: il tutto, per altro, con il massimo sforzo per garantire la continuità dell'occupazione.

Il programma energetico nazionale, recentemente esaminato dal Parlamento e la relativa delibera di approvazione del CIPE, adottata il 4 dicembre 1981, hanno riproposto il tema della razionalizzazione e ristrutturazione della raffinazione, affidando al Ministero dell'industria la redazione di un apposito piano. Ciò al fine di consentire la realizzazione di investimenti per gli impianti di conversione secondaria e la razionalizzazione del sistema, limitando gli impianti di conversione primaria e favorendo l'eliminazione e la riconversione di capacità produttive obsolete.

Nel quadro come sopra delineato dovrà essere pertanto esaminata la situazione della raffineria IP di La Spezia, tenendo altresì conto delle valutazioni dell'ENI, che al riguardo sta effettuando un apposito studio.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
MARCORA.

**SCALIA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali adempimenti abbiano posto in essere per applicare l'articolo 150 della legge n. 312 del 1980 e quali miglioramenti pensionistici intendano prevedere

in percentuale per tutto il personale militare in quiescenza.

Sarà noto ai Ministri che con l'articolo 150 della legge n. 312 si è voluto impegnare il Governo a promuovere, sentito il COCER, entro un anno, le iniziative legislative necessarie a rivedere e disciplinare le normative concernenti il trattamento previdenziale e pensionistico degli appartenenti alle forze armate e ciò anche in considerazione delle disposizioni contenute negli articoli 144 e 147 predisposte a seguito delle trattative intercorse tra Governo e confederazioni sindacali. (4-10802)

RISPOSTA. — L'articolo 150 della legge n. 312 del 1980 impegna il Governo a promuovere le iniziative legislative necessarie a rivedere e disciplinare la normativa concernente i trattamenti previdenziale e pensionistico degli appartenenti alle forze armate entro un anno dalla entrata in vigore della riforma generale del sistema pensionistico. Tale riforma è attualmente all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 1296) e poiché la revisione dei trattamenti pensionistico e previdenziale del personale militare è conseguenziale alla realizzazione della stessa, non è possibile allo stato attuale predisporre i relativi provvedimenti mancando i necessari elementi certi di riferimento.

Tali elementi potranno essere forniti solo dalle definitive determinazioni normative del Parlamento. Da tenere presente comunque che è stato recentemente presentato in Parlamento un disegno di legge (Atto Camera n. 3370) volto a determinare come prima misura di intervento in materia un parziale allineamento dei trattamenti pensionistici, compresi quelli del personale militare, alle retribuzioni dei dipendenti in servizio.

*Il Ministro per la funzione pubblica:* SCHIETROMA.

SEPPIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere —

premessi che il settore orificeria, riguardante la lavorazione di oggetti in oro a scopo di ornamento personale, interessa in Italia circa 3.200 aziende con un totale di circa 35.000 addetti e che tali imprese sono ubicate essenzialmente nelle province di Arezzo, Vicenza e nella città di Valenza Po, in cui sono localizzati circa il 50 per cento degli addetti, ed in particolare, la produzione orafa è concentrata nella provincia di Arezzo, con la presenza di circa 250 imprese e 6.000 addetti e che tale settore produce circa l'80 per cento del fatturato per l'esportazione, per un valore di circa 5.000 miliardi;

in considerazione del fatto che il settore sta vivendo una crisi dovuta a motivi di ordine strutturale, congiunturale e per l'incidenza di una situazione legislativa ed amministrativa che ha sempre gravato sul settore dell'oreficeria e che le prospettive per il settore sono piuttosto incerte, tanto che si registra per il 1980 un calo della produzione di circa il 50 per cento, con ricorso alla Cassa integrazione guadagni per le imprese industriali, che per la provincia di Arezzo ha interessato 30 aziende artigiane, per le quali non opera la Cassa integrazione guadagni; che le incertezze relative all'andamento del prezzo dell'oro sono destinate a permanere; che le stesse misure di politica monetaria e creditizia adottate dal Governo incidono gravemente sul settore orificeria e che si prevede per il medio periodo, per la struttura della domanda, una forte contrazione dell'attività —

le intenzioni del Governo, per rimuovere da una parte alcune disposizioni interne che appesantiscono ed acutizzano la crisi del settore e per realizzare una politica commerciale estera di promozione e sostegno;

in particolare:

1) immettere nel mercato lingotti o barre di peso inferiore all'attuale. Infatti, il peso standard dei lingotti o delle barre trattati è di chilogrammi 12,440.

Questo induce, in particolare le piccole e medie imprese, per evitare sia l'alto costo finanziario della materia prima immobilizzata, sia il rischio delle oscillazioni di valore, a ricorrere ad intermediari con aggravii finanziari. Si potrebbe ovviare a tale situazione immettendo lingotti di peso di 1 chilogrammo o di ½ chilogrammo;

2) in considerazione del fatto che il settore orafo svolge una attività quasi totalmente destinata all'esportazione e che quindi l'acquisto delle materie prime dall'estero - unica fonte di approvvigionamento - è un fatto transitorio e che avviene unicamente per il tramite delle banche, agenti dell'Ufficio italiano dei cambi, sarebbe opportuno classificare i relativi finanziamenti all'importazione in valuta, come « temporanea importazione » e quindi, con un codice specifico, escluderli dai limiti del contingentamento del credito. Si tratterebbe in sostanza di rendere possibile il possesso di una materia prima da trasformare ai fini della successiva esportazione;

3) sarebbe opportuno rendere possibile la costituzione di pegni-oro. Infatti nell'attuale normativa non è possibile costituire in pegno l'oro in barre e quindi i piccoli artigiani che ricevono commesse dagli operatori esteri, pur avendo capacità tecnica qualificata, non possono assumere le commesse stesse, perché non offrono adeguate garanzie patrimoniali alle banche per l'acquisto della materia prima, che deve essere immediato, per non subire oscillazioni di prezzo;

4) sarebbe opportuno costituire la borsa dell'oro. L'oro importato nel nostro paese viene acquistato nei principali mercati esteri, presso *brokers* internazionali. La istituzione nel nostro paese, che a livello mondiale è il principale trasformatore del prodotto, di una borsa dell'oro, consentirebbe l'acquisto diretto di tale metallo nei paesi produttori, senza l'aggravio di pesanti intermediazioni;

5) sarebbe opportuno rimuovere gli ostacoli alla competitività dei prodotti ita-

liani nei mercati esteri. Un altro ostacolo per l'attività produttiva del settore è costituito dai dazi doganali imposti nei confronti della nostra produzione. Negli Stati Uniti, tali dazi si aggirano intorno all'11,3 per cento, mentre vengono esentati i prodotti importati dai paesi in concorrenza con l'Italia. Altrettanto avviene nei nostri confronti in Giappone e Canada. Inoltre tali dazi vengono applicati sullo intero prezzo dei prodotti.

Sarebbe inoltre necessaria un'efficace azione per concordare l'applicazione dell'aliquota solo sul valore aggiunto e per ottenere dazi pari a quelli di altri paesi o per concordare la clausola della nazione più favorita.

Questi ed altri interventi, in campo fiscale, delle pratiche doganali (relative agli uffici metrici ed al potenziamento degli uffici gemmologici e del saggio dei metalli degli uffici doganali), sono stati sollecitati dalle organizzazioni imprenditoriali, sia dell'industria che dell'artigianato e dalle forze sociali, ma ora si rendono indilazionabili, per non contribuire, con l'inerzia, ad accentuare una crisi dovuta alla situazione internazionale e per non aggravare una economia, quella aretina, già appesantita dalla crisi di altri comparti e grandi imprese. (4-07580)

RISPOSTA. — Non rientra nella competenza di questa Amministrazione esprimere un apprezzamento sugli interventi auspicati dall'interrogante a favore del settore orafo. Infatti, questo Ministero, per il carattere monopolistico del commercio dell'oro, svolge nel settore solo le attribuzioni (che genericamente possono essere definite di certificazione e controllo), demandategli dalla legge 30 gennaio 1968, n. 46 e dal relativo regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1496. Ciò premesso, si rendono noti i pareri formulati dal Ministero del tesoro, che ha interpellato in proposito la Banca d'Italia, dal Ministero del commercio con l'estero e dal Ministero delle finanze.

Circa il punto 1) dell'interrogazione, relativo all'immissione sul mercato di lin-

gotti o barre di peso inferiore all'attuale, il Ministero del tesoro ritiene che tale iniziativa sia di difficile attuazione in conseguenza del vigente regime di monopolio demandato all'ufficio italiano cambi e da questo esercitato per il tramite delle banche agenti. Infatti, se da un lato tale immissione potrebbe agevolare il rifornimento delle imprese di modeste dimensioni, eliminando così il ricorso all'intermediazione, dall'altro potrebbe rendere più difficile l'esercizio del controllo da parte delle autorità competenti.

Il Ministero del commercio con l'estero ha formulato la stessa osservazione, rilevando inoltre che la realizzazione della proposta allargherebbe in modo notevole il numero degli assegnatari di oro greggio.

Per quanto riguarda il punto 2) relativo all'esclusione degli operatori del settore dai provvedimenti presi dal Ministero del tesoro nel febbraio 1981, sul contingentamento del credito, il Ministero medesimo non ritiene opportuna l'introduzione di deroghe ad un provvedimento di carattere generale.

A tale proposito, il Ministero del commercio con l'estero osserva inoltre che la motivazione addotta dall'interrogante circa la destinazione estera di una parte cospicua della produzione orafa potrebbe essere invocata anche per l'importazione di molte altre materie prima, tenuto conto delle caratteristiche trasformatrici dell'industria italiana.

Circa il punto 3) concernente la costituzione in pegno dell'oro, a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche per il relativo acquisto, il Ministero del commercio con l'estero rende noto che ciò è attualmente possibile su autorizzazione dell'ufficio italiano dei cambi. Entrambi i Ministeri suddetti rilevano, però, che la liberalizzazione di tale garanzia potrebbe costituire un mezzo, per le ditte interessate, per approvvigionarsi di oro in misura superiore agli effettivi bisogni di lavorazione in previsione di un atteso aumento dei prezzi, e ciò agevolerebbe operazioni di speculazione. Il Ministero del commercio con l'estero aggiunge inoltre

che in tal modo si contravverrebbe al fine della disciplina del commercio dell'oro greggio, che è quello di consentirne l'acquisto soltanto per usi industriali.

In relazione al punto 4) il Ministero del commercio con l'estero rileva che la costituzione di una borsa dell'oro presupporrebbe l'esistenza di un mercato libero e cioè, in pratica, la soppressione dell'attuale regime di monopolio.

In relazione al punto 5) il Ministero medesimo ha comunicato che, considerata l'importanza che il settore dell'oreficeria riveste nelle correnti esportative italiane, si è impegnato ad ottenere, in occasione dei negoziati multilaterali GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio) conclusisi nel 1979, significative riduzioni dei dazi doganali applicati ai prodotti di questo settore dalle nostre principali controparti commerciali al di fuori della CEE. Il risultato di tale azione è stato positivo, se si considera che gli Stati Uniti - uno dei principali mercati di esportazione per il settore in questione - hanno convenuto la riduzione graduale del dazio, da loro applicato nei confronti di tali prodotti, dal 12 al 6,5 per cento, a partire dal 1980. Essendo già state operate due successive riduzioni, il dazio attualmente applicato risulta del 10,6 per cento, mentre il livello finale del 6,5 per cento sarà raggiunto nel 1987.

Il diverso trattamento tariffario (esenzione doganale), che gli Stati Uniti, Giappone e Canada riservano ai prodotti originari di altri paesi nostri concorrenti, dipende dal fatto che i prodotti dell'oreficeria sono inseriti nelle liste previste dal sistema di preferenze generalizzate di tali paesi e non della mancata applicazione, nei nostri confronti, della clausola della nazione più favorita. Trattandosi di un regime agevolativo, in vigore anche nella CEE, istituito per favorire le esportazioni dei paesi in sviluppo, il Ministero suddetto non ritiene opportuno, da parte del Governo italiano, alcuna forma di intervento presso i governi di quei paesi per ottenere una equiparazione del trattamento.



Sempre ad avviso del Ministero del commercio estero non sembra proponibile l'azione, suggerita dall'interrogante per concordare a livello internazionale l'applicazione del dazio doganale solo sul valore aggiunto dei prodotti in questione, sia perché ciò inficerebbe il principio, generalmente accettato ed applicato in materia di valutazione in dogana, che considera come base imponibile l'intero valore delle merci, sia perché una ridotta percezione doganale, per il paese importatore, derivante dall'applicazione del dazio sul solo valore aggiunto, imporrebbe la necessità che il paese esportatore (in questo caso l'Italia) concedesse delle compensazioni sotto forma di riduzioni tariffarie in altri settori. Il Ministero delle finanze, infine, dopo aver sottolineato che gli interventi richiesti rivestono per la maggior parte carattere non fiscale, ma di politica economica e commerciale, ha precisato che, per la parte di sua competenza, tenuto conto della crisi che investe il settore, l'amministrazione doganale potrebbe valutare l'opportunità di ammettere, nel rigoroso rispetto della normativa vigente, talune aziende, particolarmente corrette nei confronti dell'erario, alla procedura semplificata di accertamento, limitatamente alle operazioni riguardanti l'oro e con esclusione delle pietre preziose e dei valori realizzati con argento e con altri metalli comuni. Infatti le importazioni di oro sono esenti da dazio e non è previsto rimborso alcuno per le operazioni di esportazione e riesportazione dello stesso.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come sia potuto accadere, nell'era dei voli interplanetari, che una visita fiscale, chiesta da un cittadino per accertare le sue reali condizioni di salute ai fini della concessione della pensione di invalidità per cause belliche, sia stata disposta 24 anni dopo la presentazione della domanda, quando cioè l'interessato era già morto da 5 anni.

Come riferito dalla stampa, si tratta del signor Giovanni Dusso da Pozzuolo del Friuli, il quale aveva presentato la istanza nel 1958 ed è stato convocato a visita medica nel 1982 («entro e non oltre il primo marzo», così come notificato dai carabinieri della località di residenza, avendo lo scrupolo di aggiungere che se non fosse stato puntuale «la pratica sarebbe rimasta inevasa»).

In tali condizioni, in calce alla notifica è stato scritto «l'istante è deceduto» secondo le informazioni fornite dal fratello Elso Dusso, per cui tutto è tornato a Roma per la «prosecuzione dell'iter».

L'interrogante giudica quanto accaduto molto grave, non solo in sé per sé, ma perché evidenzia una macchina burocratica assolutamente incapace di stare al passo dei tempi, malgrado gli enormi costi che essa comporta per la collettività. Vi è pertanto da augurarsi che l'episodio riferito, unitamente ai numerosi altri denunciati quasi giornalmente dalla stampa nazionale, induca chi di dovere ad affrontare il problema della nostra burocrazia con severità e decisione, nella consapevolezza che il paese non può aspirare a più elevati livelli di progresso senza un apparato burocratico funzionante e responsabile. (4-13525)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 novembre 1922, n. 4433, al signor Giovanni Dusso, infortunatosi per lo scoppio accidentale di ordigno bellico a seguito del quale riportò la perdita anatomica dell'indice e della metà distale della falange ungueale del pollice della mano sinistra, venne liquidata la nona categoria (indennità per una volta tanto) per anni sei a decorrere dal 17 marzo 1918, data in cui ebbe a verificarsi il surriferito evento lesivo. A seguito delle più favorevoli disposizioni introdotte dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, in ordine ai termini prescrittivi per la presentazione delle domande di pensione di guerra, il signor Dusso chiese di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento di infermità. In conseguenza,

il predetto istante fu visitato, in data 9 settembre 1964, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Udine la quale ebbe a formulare il seguente parere medico-legale:

1) alla mano sinistra perdita anatomica dell'indice e della metà distale della falange ungueale del pollice, non aggravata né rivalutabile;

2) epilessia con note di degenerazione psichica, ascrivibile alla quarta categoria qualora dipendente da causa di guerra.

Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, non emersero, però, elementi di giudizio da cui desumere che l'affezione epilettica fosse in relazione con l'evento bellico occorso al signor Dusso nel lontano 1918 ed anche la commissione medica superiore, interpellata in proposito, si pronunciò negativamente nella seduta del 1° luglio 1965. Pertanto, con decreto ministeriale del 25 febbraio 1966, n. 2173532, all'interessato venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di ferite alla mano sinistra e, nel contempo, non fu ammessa a pensione l'epilessia, in quanto non dipendente da causa di guerra. Contro il suindicato provvedimento di diniego, il signor Dusso presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 698145.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Dusso. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il fascicolo istruttorio numero 8821/DIC. concernente l'interessato, unitamente al ricorso originale n. 698145, venne restituito, con elenco del 12 novembre 1976, n. 5330, alla Corte dei conti,

ove tuttora trovasi, per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò vennero fornite, in pari data, dirette notizie al signor Dusso.

Da quanto precede, si evince che la materia rientra nella competenza della Corte dei conti e, pertanto, utili notizie in proposito potranno essere fornite direttamente dalla suindicata magistratura. Intanto, da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che, a seguito di ordinanza del magistrato, gli atti relativi al signor Dusso furono inviati, in data 6 giugno 1978, al collegio medico-legale perché, previa visita diretta, esprimesse un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione delle mutilazioni alla mano sinistra ed alla eventuale correlazione tra l'infermità epilettica ed il pregresso trauma da scoppio di ordigno bellico subito dall'interessato nel 1918.

Detto collegio medico, non avendo potuto sottoporre a visita diretta il signor Dusso perché deceduto il 22 aprile 1977, ha provveduto ad emettere, sulla base della documentazione acquisita al fascicolo degli atti, il richiesto parere che, in data 15 aprile 1982 è stato restituito al magistrato per le conclusioni.

*Il Sottosegretario di Stato, per il tesoro: PISANU.*

SERVELLO, ZANFAGNA E FRANCHI.  
— *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano in grado di accertare quali siano i criteri di valutazione che hanno indotto l'ente radiotelevisivo di Stato a negare l'accesso alla RAI-TV nel Centro nazionale sportivo Fiamma, in occasione del suo Congresso, tenutosi a Salerno il 13 e 14 marzo 1982; per sapere se si tratta di negligenza, d'insensibilità sportiva o di una odiosa discriminazione intesa a penalizzare uno degli enti di promozione sportiva tra i più gloriosi sia per il trentennale impegno dei propri dirigenti e

atleti, sia per i prestigiosi risultati raggiunti in sede nazionale e internazionale, dalle proprie rappresentanze nelle varie discipline olimpiche. (4-13417)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato di non aver preso parte al congresso del Centro nazionale sportivo fiamma tenutosi a Salerno in data 13 e 14 marzo 1982 non per motivi discriminatori, ma semplicemente perché nessuna segnalazione al riguardo è mai pervenuta alla propria testata giornalistica televisiva.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

SOBRERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, anche in riferimento agli articoli apparsi su *La Stampa* il 22 settembre e il 9 dicembre 1981, quando saranno rimossi gli ostacoli, dovuti a divergenze interpretative tra Provveditorati e Corte dei conti, che hanno ritardato e ancora ritardano, con ciò deludendo legittime e ormai lunghe attese, il ricalcolo della liquidazione e la definizione della pensione spettanti ai maestri e ai professori andati in pensione tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979.

(4-12640)

RISPOSTA. — Il problema relativo al ricalcolo delle liquidazioni e alla definizione della pensione spettante al personale docente dal servizio tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 è stato recentemente oggetto di esame da parte della sezione di controllo della Corte dei conti. Si assicura pertanto che questo Ministero appena sarà in possesso della relativa deliberazione, provvederà, con la massima sollecitudine, ad impartire le opportune istruzioni, ai dipendenti uffici periferici perché, la deliberazione di cui trattasi, abbia al più presto concreta applicazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

SOBRERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con *telex* prot. n. 193 del 18 febbraio 1982 al Provveditorato agli studi di Bergamo il Ministero della pubblica istruzione precisa che il tempo occorrente per la correzione dei compiti non può essere computato nel contingente delle venti ore mensili relative ad attività non di insegnamento, e ciò in aperto contrasto con la comunicazione dello stesso Ministero del 29 settembre 1981 prot. n. 694 al Provveditorato agli studi di Verona — se non ritenga opportuno assumere iniziative, eventualmente anche sul piano legislativo, per normalizzare tale situazione ed evitare interpretazioni contraddittorie. (4-13878)

RISPOSTA. — Il non univoco orientamento seguito per il passato da alcune direzioni generali del Ministero, in ordine agli adempimenti connessi all'orario di servizio del personale docente, è da attribuire ad obiettive difficoltà interpretative, insite nella normativa contenuta nell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Si ricorda, al riguardo, che istruzioni specifiche per l'applicazione di tale normativa sono state a suo tempo impartite con la circolare ministeriale del 26 marzo 1976, n. 82, la quale, al paragrafo settimo, configura come rientranti nel computo delle 20 ore destinate ad attività di non insegnamento, quelle incombenze che si svolgono nell'ambito dell'istituto e che sono programmate dal collegio dei docenti.

La citata circolare, inoltre, nell'indicare le attività non di insegnamento da svolgere con priorità rispetto a tutte le altre, prende in considerazione la correzione dei compiti in classe non in quanto effettuabile durante le suddette 20 ore, ma solamente perché il collegio dei docenti, nel procedere alla ripartizione degli adempimenti rientranti nelle stesse ore, tenga conto dell'onere che tale correzione comporta. Al fine, comunque, di evitare il ripetersi di inesattezze ad ogni possibile interpretativa, è stato inviato a tutti gli uffici scolastici provinciali il *telex* del 17 febbraio 1982, n. 193, diretto al provveditorato agli studi di Bergamo, con il quale viene precisato che il tempo occorrente per la correzione dei compiti non può essere computato nel contingente mensile delle 20 ore previste per le attività di non insegnamento, in conformità di quanto già evidenziato dalla summenzionata circolare n. 82, dalla quale resta, pertanto, disciplinato l'orario di servizio del personale docente.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla spesa prevista per la statizzazione delle libere università, con provvedimento legislativo che trovasi attualmente in discussione presso la Commissione pubblica istruzione del Senato, è stato recentemente operato un « taglio » di 10 miliardi di lire;

tale riduzione determinerà certamente gravi ritardi nella soluzione del problema o l'esclusione di alcune libere università dal citato provvedimento di statizzazione;

l'articolo 122 della legge n. 382 del 1980 stabilisce che i finanziamenti governativi alle libere università saranno interrotti al termine del corrente anno accademico 1981-1982;

d'altra parte, gli enti locali, già ora, non sono più in grado di far fronte alle spese occorrenti al funzionamento degli istituti universitari —

se è in grado di assicurare che, in ogni caso, si provvederà alla statizzazione della libera università G. D'Annunzio, con sede in Chieti e facoltà in Chieti, Pescara e Teramo; nonché della libera università de L'Aquila, considerata anche la data di istituzione delle stesse, anteriore alle altre, e il riconoscimento già venuto dal Governo sulla prioritaria necessità di statizzazione delle libere università abruzzesi.

Per sapere, inoltre, alla luce di quanto sopra premesso e nella deprecabile eventualità di una mancata soluzione del problema entro l'anno accademico in corso, quali interventi ritiene poter operare al fine di consentire la permanenza in vita delle università di cui trattasi. (4-11185)

RISPOSTA. — La recente approvazione, da parte del Senato del disegno di legge relativo all'istituzione di nuove università, che prevede, com'è noto, anche la statizzazione delle libere università di Chieti e dell'Aquila, esclude che possano verificarsi i ritardi e gli inconvenienti paventati dall'interrogante.

Nell'attesa, comunque, che l'iniziativa legislativa di cui sopra abbia a completare il proprio *iter* parlamentare, questo Ministero, consapevole delle difficoltà, soprattutto in ordine economico, che travagliano i due atenei abruzzesi, si sta adoperando per assicurare loro il massimo contributo con i finanziamenti previsti dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 5820) intestata a Salvatore Pizzoferrato, nato il 1° dicembre 1932 a Pratola Peligna (Aquila) ed ivi residente, fratello di deceduto in guerra.

Il sopra nominato, sottoposto a visita medica dalla commissione per le pensioni di guerra di Chieti in data 8 gennaio 1981, è stato riconosciuto inabile al lavoro proficuo in modo permanente dal 1979. (4-13103)

**RISPOSTA.** — La domanda con la quale il signor Salvatore Pizzoferrato aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'*ex* militare Rocco, è stata trattata e definita dalla direzione provinciale del Tesoro di L'Aquila, presso cui era in carico la partita di pensione iscrizione n. 5511783 intestata al signor Domenico Pizzoferrato, padre del suindicato dante cause, deceduto il 9 dicembre 1963. Ciò posto, si fa presente che la predetta direzione provinciale del Tesoro con decreto direttoriale del 12 dicembre 1981, n. 12319, ha respinto l'istanza in questione. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo stato accertato che il suindicato richiedente, alla data di presentazione della domanda, era in possesso di un reddito complessivo netto annuo

— determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore a quello previsto dalla legge per potersi far luogo alla concessione del cenato beneficio pensionistico. Il surriferito provvedimento di diniego è stato notificato al signor Salvatore Pizzoferrato il 1° febbraio 1982 per il tramite del comune di Pratola Peligna (L'Aquila).

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

**TATARELLA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno, con il ritorno all'ora solare, far ripristinare sulla linea Bari-Taranto tutte le corse esistenti alla data del 31 maggio, considerato che con l'orario estivo erano state eliminate alcune corse.

Al fine di eliminare ulteriori disagi ai lavoratori pendolari si chiede, inoltre, di sapere se ritiene opportuno che il treno 9881, in partenza dalla stazione di Bari, venga posticipato di 15 minuti o, in alternativa, venga anticipata di 30 minuti la partenza da Bari del treno 2571. (4-10187)

**RISPOSTA.** — Dal 31 maggio 1981, data di attivazione dell'orario 1981/1982, sulla linea Bari-Taranto è stato soppresso, per insufficiente utilizzazione, soltanto il treno 9879 (Bari partenza 3.54 - Taranto arrivo 6.09).

Per altro a tale soppressione ha corrisposto l'anticipo del treno n. 9881 la cui ora di partenza da Bari alle ore 4.07 si è venuta a collocare in modo tale da soddisfare egualmente i pochissimi viaggiatori del soppresso 9879 (Bari partiva ore 3.54) e accontentare la stragrande maggioranza dei viaggiatori del treno numero 9881, la cui sede di lavoro (Italsider e Arsenale) dista circa otto chilometri dalla stazione di Taranto e l'inizio delle cui attività è fissato alle ore 7.

Relativamente al treno n. 2571 (Bari partenza 5.26 - Taranto arrivo 7.21), si fa presente che non riesce possibile ade-

rire alla richiesta di anticiparne la partenza di 30 minuti, poiché, anche per tale treno, la sua impostazione d'orario corrisponde in pieno alle esigenze della maggioranza degli utenti del treno stesso.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono stati fatti accertamenti per verificare le notizie riportate da un giornalista del settimanale francese *Le Nouvel Observateur* che, in riferimento alla politica di destabilizzazione di Gheddafi, nell'ultimo numero ha scritto: « Un giorno ho parlato con un mauriziano. Gli ho chiesto come andavano le cose nel suo paese. Mi ha risposto che rischiava di perdere le elezioni perché Gheddafi, molto astutamente, finanziava un partito. Poco tempo dopo, discutevo con il socialista italiano Bettino Craxi. Anch'egli aveva dei problemi. La Libia finanziava, con molta finezza, una corrente-chiave del suo partito » (4-13451)

RISPOSTA. — Devesi far presente che questo Ministero non è in possesso di elementi utili per una risposta all'interrogazione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

TOMBESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che da circa due anni le autorità jugoslave di Buie d'Istria non evadono le domande relative alla richiesta di documenti di nostri connazionali profughi, fatte dal Consolato generale di Italia a Capodistria e che le pratiche in attesa di una risposta risulterebbero trecento; poiché, nella maggior parte dei casi, le richieste riguardano documenti (proprietà, possesso, stato civile) necessari per perfezionare le domande per l'indennizzo dei beni espropriati dalla Jugoslavia — se il Ministro sia a conoscenza di tale situa-

zione e, in caso affermativo, quali passi il Governo intenda intraprendere per ovviare a questo stato di cose. (4-12863)

RISPOSTA. — La disfunzione oggetto dell'interrogazione è purtroppo ben nota al consolato generale in Capodistria che si trova quotidianamente a dover fronteggiare le pressanti richieste inoltrate dai connazionali già residenti nel comune di Buie. I tempi per l'ottenimento dei documenti di proprietà rilasciati dagli uffici tavolo e del catasto di Buie, già in passato molto lunghi, sono infatti divenuti ora eccessivi e da quasi due anni tali documenti non pervengono più al consolato generale.

Più volte il console generale ha personalmente svolto dei passi presso il presidente dell'assemblea comunale di Buie per rappresentare la serietà della situazione ed i gravi inconvenienti che ne derivano ai numerosi proprietari italiani che hanno visto nazionalizzata dalle autorità jugoslave la loro proprietà ancora nel lontano mese di ottobre del 1972 e che oggi non possono ottenere dal Ministero del tesoro di Roma l'indennizzo loro spettante proprio per l'impossibilità di esibire questa essenziale documentazione.

Il presidente dell'assemblea generale di Buie si è dimostrato perfettamente al corrente degli inconvenienti lamentati, ma ha fatto purtroppo presente che la normalizzazione degli uffici tavolo e del catasto di Buie richiederà almeno ancora qualche anno e che il disservizio comporta altrettanti inconvenienti per i richiedenti jugoslavi, costretti anche loro ad attese assai prolungate. Il predetto presidente ha infatti spiegato che gli addetti a quei servizi hanno riscontrato molte irregolarità e discordanze nelle iscrizioni riportate nei libri fondiari. Tale situazione comporta la necessità di ricostruire la maggior parte delle singole posizioni, spesso assai complesse, e che le relative rettifiche richiedono tempi lunghi ed un impiego di personale che dovrebbe essere ben più numeroso di quello che il comune può adibire ai servizi di quegli uffici.

La nostra ambasciata a Belgrado non manca di intervenire a livello centrale perché l'evasione delle richieste di documenti dei nostri connazionali non subisca ulteriori ritardi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'evasione della domanda di risarcimento dei danni di guerra presentata da Davide Bianchi, nato a Viareggio l'11 ottobre 1885, proprietario del circo equestre Olimpia che dovette abbandonare a Bastia (Corsica) nel periodo bellico per un valore di 19 milioni di lire di allora.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, l'entità dei danni valutati dagli organi competenti e per quale motivo il Ministero non ha mai risposto ai numerosi solleciti avanzati dalla figlia, Maria Bianchi. (4-14223)

RISPOSTA. — La domanda di risarcimento presentata dal signor Davide Bianchi per danni a beni d'uso domestico, nonché ad attrezzature di un circo equestre e ad un camion *Citroen* perduto in Corsica nel 1938, fu sottoposta all'esame della commissione speciale danni di guerra, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, nella adunanza del 22 gennaio 1964.

La predetta commissione, sulla base delle informazioni acquisite dalla polizia tributaria e dal consolato italiano in Bastia — dalle quali emerse che l'istante aveva abbandonato la Corsica nel 1938, cioè due anni prima dell'entrata in guerra dell'Italia — espresse il parere di respingere la domanda del signor Davide Bianchi.

La Direzione generale dei danni di guerra, conformemente al parere manifestato da detta commissione la quale aveva ritenuto provato che il danno al signor Bianchi non fu causato da fatto di guerra, emise, in data 3 aprile 1964, decreto di

reiezione della domanda ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Detto decreto, avverso il quale non fu proposta impugnazione, venne ritualmente notificato il 27 aprile 1964 all'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra - via Barberini, 86 Roma, presso la quale il Bianchi aveva eletto domicilio. Quanto sopra fu portato a conoscenza della signora Maria Bianchi con lettera dell'8 marzo 1968, n. 3765 di raccomandata.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

ZANFAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire con tutta urgenza per risolvere i problemi del cosiddetto « quadrivio della morte » che si trova a collegare Villa Literno con Grazanise e Castel Volturno.

Codesto quadrivio, causa di incidenti mortali, situato a un chilometro dal centro di Canello, non ha l'opportuna segnaletica e l'unico accorgimento possibile sarebbe la costruzione di una rotonda più volte richiesta sia dal sindaco sia dai cittadini. (4-09730)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Napoli ha provveduto ad integrare la esistente segnaletica verticale e orizzontale con adozione di accorgimenti atti a meglio visualizzare l'incrocio al chilometro 9+985 della strada statale n. 264 Del basso Volturno.

Attualmente è allo studio un progetto per la definitiva eliminazione dell'attuale intersezione a croce con l'esistente strada provinciale.

*Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.*

ZANONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che la riduzione della spiaggia con conseguente erosione della fascia di terreno destinata a demanio marittimo in una

area di circa 125.000 metri quadrati della costa romagnola pone problemi di ridefinizione della zona demaniale - quali procedure si intendano adottare e con quali garanzie per i privati che abbiano acquistato legittimamente ed in buona fede diritti reali sull'area destinata a demanio pubblico nonché a tutela delle costruzioni e delle attività economiche ivi legittimamente localizzate.

Quanto sopra anche in considerazione degli equivoci interpretativi nei quali possono incorrere le autorità competenti sull'applicabilità del principio di cui all'articolo 28 del codice della navigazione rispetto alla più esatta applicazione dello articolo 33 dello stesso codice e nel rispetto dell'articolo 41, terzo comma, della Costituzione. (4-09006)

**RISPOSTA.** — Sono attualmente in corso operazioni di delimitazione, soprattutto nella zona di Misano Adriatico e Gatteo Mare, atte a stabilire i nuovi confini della zona demaniale marittima, atteso che, per cause naturali, la linea di costa si è modificata a tal punto che il mare ha invaso la proprietà privata, in tutto o in parte, e ne ha trasformato la natura morfologica in lido e in spiaggia. Pertanto, laddove la situazione si è stabilizzata, per l'avvenuta creazione di opere difensive, risultano in atto le operazioni di delimitazione necessarie per riconoscere al pubblico demanio marittimo quelle aree che *ope legis* ed *ex tunc* sono riconoscibili come tali, facendo parte del demanio naturale.

Si ricorda altresì che in tale azione questa Amministrazione ha sempre adottato criteri di equità e di moderazione atti a contemperare le preminenti necessità pubbliche con i diritti dei proprietari confinanti, le cui decurtazioni patrimoniali, da operarsi a titolo originario in virtù degli articoli 28 del codice della navigazione e 822 del codice civile, debbono essere riportate alle effettive esigenze primarie che la vigente legislazione intende tutelare.

Nel non rilevare alcuna delle preoccupazioni menzionate circa le procedure da

adottare e sulle possibilità di equivoci interpretativi, questa Amministrazione ricorda pertanto come tutte le garanzie offerte dalla vigente legislazione siano in grado di tutelare, nella fattispecie, il rispetto dei diritti soggettivi dei privati confinanti.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MANNINO.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i dati di cui il Governo dispone circa l'applicazione della legge marziale in Pakistan da parte del Governo militare del presidente Zia-Ul-Haq;

quali misure in materia internazionale il Governo intenda prendere per la tutela dei diritti umani in Pakistan.

(4-13709)

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano è sempre stato sensibile al problema delle violazioni dei diritti umani in qualsiasi luogo esse si verificano ed è ripetutamente intervenuto e continua ad intervenire, nei modi che di volta in volta si presentano più opportuni, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, in difesa degli insostituibili principi enunciati nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. In base a questa ferma convinzione il Governo italiano ha svolto e continua a svolgere nei competenti fori internazionali, con particolare riguardo alle Nazioni unite, una adeguata azione che, unitamente a quella di numerosi altri paesi, non ha mancato di tradursi talvolta in qualche effetto positivo. È noto, tuttavia, all'interrogante che l'attività espletata da parte italiana per la doverosa tutela dei diritti umani ha trovato talvolta un limite nella pretesa di altri Stati di considerare l'interessamento espletato dal Governo in favore di persone diverse dai nostri connazionali come una ingerenza nei loro affari interni. In coerenza con tali principi, ma nel pieno rispetto della sovranità del Pa-



kistan, da parte italiana è stata espressa, nei modi più opportuni, apprensione per quanto concerne le limitazioni delle libertà individuali che discendono dal regime di legge marziale esistente in Pakistan ed è stata riaffermata l'esigenza prioritaria del rispetto dei diritti umani.

Il Governo italiano d'altra parte non può restare del tutto insensibile anche di fronte a quei segnali che potrebbero rivelarsi come una qualche concreta evoluzione della situazione politica pakistana verso un sia pur cauto e lento processo di democratizzazione che dovrebbe condurre, negli intendimenti delle autorità di Islamabad, all'instaurazione di un sistema di democrazia islamica, cioè alla restaurazione della democrazia su basi conformi ai principi religiosi del Pakistan, ai quali sembra ispirarsi oggi ogni aspetto della vita del paese.

In tale contesto potrebbe essere considerato l'insediamento, il 24 dicembre 1982, da parte del Governo pakistano, del consiglio federale, più volte annunciato e rinviato, composto di 350 membri — scelti in base ad un criterio di rappresentatività delle diverse regioni, delle differenti categorie professionali e di probità ed ortodossia islamica — che godono di un insieme di immunità e privilegi sotto certi aspetti analoghi a quelli dei parlamentari. Il suddetto consiglio (che dovrebbe cessare di esistere appena sarà costituita l'assemblea nazionale elettiva) viene ad essere associato alla attività di governo e consultato su tutte le questioni più importanti: pur privo di un vero e proprio potere legislativo potrà, altresì, formulare raccomandazioni in merito alla promulgazione di nuove leggi o all'emendamento di quelle esistenti.

Occorre inoltre rilevare che dei 287 membri che fanno parte del suddetto consiglio federale (i restanti 63 dovrebbero essere nominati a scadenza relativamente breve), 70 provengono dalle fila del disciolto PPP (partito popolare del Pakistan), di opposizione, e moltissimi altri dai partiti, fondamentalisti e non, che erano raggruppati nelle ultime elezioni del 1977 nella *Pakistan national alliance*. At-

tualmente, *ex* deputati dell'assemblea nazionale e rappresentanti delle assemblee locali fanno parte del neo costituito consiglio federale. L'iniziativa governativa sembrerebbe pertanto intesa ad assicurare la partecipazione e la consultazione popolare negli affari dello Stato, e parrebbe rappresentare un primo passo verso il raggiungimento del proclamato obiettivo dello stabilimento di una democrazia islamica nel paese.

La svolta in senso relativamente più liberale imboccata dal regime ha incoraggiato i disciolti partiti, partito popolare pakistano compreso, a ristabilire i contatti tra i rispettivi *leaders* in vista di pervenire alla formazione di una grande alleanza a base più ampia possibile con la precipua finalità di costituire uno strumento di pressione sul governo perché acceleri i tempi delle auspiccate elezioni. Anche il movimento per la restaurazione della democrazia, costituito circa un anno fa a Karachi, soprattutto sotto l'impulso del PPP, che era entrato in crisi dopo la vicenda dell'aereo PIA dirottato a Kabul, ha ridato segni di vitabilità ed ha cominciato a stabilire contatti con schieramenti politici ad esso esterni. Alle consultazioni tra *leaders* dei numerosi partiti, molti dei quali sono recentemente affluiti a Karachi dalle altre province, il regime ha reagito tutto sommato in maniera piuttosto blanda e differenziata, talora chiudendo un occhio ed in altri casi, applicando la legge che vieta ogni attività politica, con espulsione dalla provincia e con imposizioni di divieto di soggiorno. Non si ha comunque notizia di alcun arresto o di altre misure restrittive della libertà personale. Anche la vedova dell'*ex* presidente Bhutto, pur continuando a formare oggetto di misure cautelative di sorveglianza, ha potuto partecipare senza impedimenti a riunioni politiche sia con esponenti del proprio partito — il PPP — sia con altri uomini politici senza per altro allontanarsi dalla provincia di residenza, il Sind. Un altro passo avanti sembra poter, inoltre, essere considerato il recente provvedimento governativo di abolizione della censura preventiva sulla stampa quotidiana.

Né si può disconoscere che questo timido inizio di una evoluzione, che sinceramente auspichiamo democratica, della politica interna pakistana non trova certamente un favorevole incoraggiamento nella congiuntura, gravissima, che Islamabad è costretta a fronteggiare sulle frontiere nord-occidentali, determinatasi a seguito dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan che ha comportato l'esodo drammatico di due milioni e mezzo di profughi afgani che, sfuggiti agli orrori della guerra nel loro paese e ad una repressione di inaudita ed ineguagliata violenza, hanno trovato ospitale rifugio in Pakistan, il quale, è doveroso qui darne atto, sopporta tale afflusso massiccio e vieppiù crescente anche nell'interesse della comunità internazionale. Ed è per questo che il Governo italiano partecipa sia unilateralmente quanto insieme ai *partners* comunitari, in un contesto di operante solidarietà internazionale rappresentato dalla stragrande maggioranza dei paesi membri delle Nazioni unite, del movimento dei non allienati e della conferenza islamica, alla generosa campagna di aiuti umanitari, promossa anche dalle competenti istituzioni specializzate dell'ONU, in favore dei profughi afgani.

Il Governo italiano coglie questa occasione per ribadire che intende continuare ad operare con determinazione per il rispetto dei diritti umani — spesso in condizioni difficili derivanti da situazioni difformi da una coerente situazione dei principi attinenti ai diritti fondamentali dell'uomo esistenti in un contesto assai ampio di paesi — sulla base degli insostituibili valori della democrazia e della difesa delle libertà ovunque nel mondo, per lo sviluppo di un sempre più costruttivo dialogo tra i popoli.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che il personale del Consolato di Ginevra è insufficiente per far fronte agli

impegni del Consolato stesso ed alle esigenze dei quarantamila emigrati che vi fanno capo;

che l'organico del personale è stato inspiegabilmente ridotto, con grave disagio per la funzionalità dei servizi rivolti alla collettività italiana;

che i rappresentanti della comunità delle associazioni italiane di Ginevra hanno già più volte sollecitato senza esito un'adeguata soluzione al problema —

le ragioni dei provvedimenti finora adottati ed i criteri che il Governo intende seguire per un'appropriata soluzione del problema in questione. (4-14036)

RISPOSTA. — Prestano servizio attualmente (maggio 1982) presso il consolato generale d'Italia in Ginevra dodici impiegati di ruolo, oltre al console generale: sette cancellieri (di cui uno trasferito nel mese di luglio 1982 senza contestuale sostituzione), tre coadiutori e due ausiliari (di cui uno lascerà il servizio entro fine mese giugno 1982 per collocamento a riposo).

Per indisponibilità di fondi sul capitolo 1505 del bilancio del Ministero degli affari esteri per il presente esercizio finanziario, relativo ai viaggi di trasferimento del personale, non hanno ancora potuto raggiungere Ginevra due coadiutori recentemente colà assegnati e rischia di non poter egualmente assumere tempestivamente servizio un elemento della carriera ausiliaria, anch'egli già assegnato, che dovrà sostituire il citato dipendente prossimo al collocamento a riposo.

Con l'attesa integrazione di due miliardi sul competente capitolo di bilancio risulterà per altro possibile portare a compimento entro l'anno 1982 la programmazione dei movimenti del personale da tempo predisposti da questa Amministrazione. Al termine di tale operazione l'organico del consolato generale a Ginevra verrà ricondotto a tredici unità, cioè una più delle attuali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* COSTA.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

premessi che sono in scadenza le concessioni decennali in favore di italiani concessionari di loculi cimiteriali situati nei territori istriani ceduti alla Jugoslavia;

considerato inoltre che i vari comuni stanno procedendo ai rinnovi imponendo a carico dei concessionari contributi di concessione in misura diseguale da comune a comune e di importo diverso per i cittadini italiani rispetto ai cittadini jugoslavi;

considerato infine che l'entità dei contributi di cui sopra raggiunge in molti casi l'ammontare di tre o quattro milioni con le conseguenze di rendere difficile se non impossibile la conservazione della disponibilità dei loculi situati nelle località istriane cedute alla Jugoslavia —

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per impedire l'ulteriore denazionalizzazione dei territori istriani assicurando invece agli italiani comportamenti non discriminatori delle autorità jugoslave e trattamenti parafiscali meno iugulatori che consentano la presenza italiana nei territori su indicati. (4-14463)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante è ben noto alle competenti autorità diplomatiche e consolari italiane, che non hanno mancato, in più occasioni, di richiamare su di esso l'attenzione del governo di Belgrado.

Si sono in particolare messi in rilievo gli aspetti discriminatori ai danni di titolari di tombe italiane, nonché il grave pregiudizio che tale situazione, se mantenuta, può creare ai rapporti fra i due paesi.

La situazione è complicata dal fatto che la legislazione cimiteriale rientra nella competenza delle singole repubbliche che compongono la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia ed in quella dei comuni direttamente interessati. Pertanto, ogni intervento del governo federale si scontra con la strenua difesa delle autonomie repubblicane e comunali e può avere effetto solo a seguito di lunghe e complesse consultazioni.

Di recente, su istruzioni del Ministero degli affari esteri, l'ambasciata d'Italia in Belgrado ed il consolato generale di Capodistria hanno compiuto nuovi passi, rispettivamente presso le autorità federali (16 maggio 1982) e presso le autorità locali (12 maggio 1982), allo scopo di sollecitare misure di rettifica delle tariffe cimiteriali più conformi ai rapporti di amicizia e di cooperazione esistenti fra i due paesi, in particolare nelle regioni contigue. Inoltre, un dettagliato promemoria è stato da me consegnato il 19 maggio 1982 all'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, ricevendone assicurazione che la questione verrà esaminata con ogni attenzione ed avendo in mente lo spirito che ha animato i due governi nel sottoscrivere gli accordi di Osimo.

L'ambasciatore di Jugoslavia si è riservato di far conoscere le determinazioni del proprio governo al riguardo. La questione continua ad essere seguita dal Governo italiano con la massima attenzione in vista di una sua soddisfacente soluzione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.